TORINO
Anno 73 - Num. 291
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

VENERDI'
8 Dicembre 1939-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Avvisi Cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 48-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

La politica estera dell'Italia al Gran Consiglio
in un discorso del Duce e nella relazione di S. E. Ciano

La decisione della non belligeranza riconfermata - I rapporti colla Germania restano fissati dal Patto di alleanza e dagli scambi di vedute - Interesse diretto alle vicende del bacino danubiano-balcanico - Assoluta salvaguardia dei traffici marittimi

Il plauso del Supremo Consesso all'opera del Ministro degli Esteri

Roma, 7 dicembre.

Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la prima riunione dell'Anno XVIII dell'Era Fascista il 7 dicembre, alle ore 22, nel Palazzo Venezia, presenti: Balbo, De Bono, De Vecchi, Sunrel, Grandi, Ciano, Di Revel, Bottai, Tassinari, Ricci, Pavolini, Buffarini, Federzoni, Volpi, De Stefani, Farinacci, Rossoni, Teingali-Casanova, Marinelli, Acerbo, Starace, Muzzarini, Capoferri, Lai, Segretario, il Segretario del Partito.

Alla memoria di Costanzo Ciano

All'inizio della riunione, il Duce ha inviato l'Assemblea a rivolgere il pensiero alla memoria di Costanzo Ciano, il cui Spirito sarà sempre presente nel Gran Consiglio del Fascismo.

Il Ministro degli Esteri ha svolto una relazione sulla politica dell'Italia in riferimento alla situazione internazionale degli ultimi mesi, relazione durata due ore e un quarto e ascolta dall'applauso del Gran Consiglio.

L'ordine del giorno

Il Duce ha quindi parlato per un'ora e mezza, e al termine del Suo discorso è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio del Fascismo, udita l'ampia relazione del Ministro degli Esteri, accompagnata da una dettagliata, irrefutabile documentazione;

afferma che i precedenti immediati della guerra, il carattere di statico assedio assunto dalla guerra stessa sul fronte occidentale, il suo sviluppo attuatosi prevalentemente sul terreno economico col blocco e controblocco dei traffici, gli spostamenti avvenuti nella situazione territoriale e nei rapporti delle forze dal Baltico ai Carpazi,

legittimano pienamente la decisione del Consiglio dei Ministri del 1° settembre che stabiliva la « non belligeranza » dell'Italia, decisione che ha sin qui evitato l'estensione del conflitto all'Europa Sud Orientale e al Mediterraneo, decisione che il Gran Consiglio riconferma;

di fronte a tendenziose informazioni di origine straniera, il Gran Consiglio dichiara che i rapporti fra Italia e Germania rimangono quali furono fissati dal Patto di alleanza e dagli scambi di vedute che ebbero luogo — prima e dopo — a Milano, Salisburgo, Berlino;

precisa che tutto ciò che può accadere nel Bacino Danubiano-balcanico non può non interessare direttamente l'Italia, date le comuni frontiere territoriali e marittime accresciute dopo l'unione del Regno di Albania a quello d'Italia.

« Per quanto riguarda i suoi traffici marittimi, l'Italia intende salvaguardarli nella maniera più esplicita e per il suo prestigio e per le sue indiscutibili necessità di vita.

« Ciò premesso, il Gran Consiglio rivolge un vivo plauso all'opera svolta dal Ministro degli Esteri e gli dà mandato di riferire prossimamente alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni sulle recenti vicende e fasi della politica internazionale ».

Lo Statuto del Partito

Il Segretario del Partito ha successivamente proposto al Gran Consiglio alcune modifiche allo statuto del P.N.F., intese a rendere più agile lo sviluppo funzionale di organizzazioni comprese fino a oggi nella diretta sfera di comando del Partito e che ora passano tra quelle dipendenti con a capo un presidente, la cui nomina sarà sottoposta al Duce.

Queste organizzazioni sono:
Associazione Fascista Famiglie Caduti per la Rivoluzione;
Associazione Fascista Mutilati e Feriti per la Rivoluzione;
Opera Nazionale Dopolavoro;
Comitato Olimpico Nazionale Italiano;
Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia;
Lega Navale Italiana.

Altre modifiche riguardano l'istituzione dei Fiduciari politici del P.N.F., la nomina degli Ispettori del P.N.F. con decreto del Duce e il nuovo ordinamento amministrativo del Partito.

Il saluto a Starace e a Muti

Infine il camerata Farinacci ha presentato il seguente ordine del giorno.

« Il Gran Consiglio saluta Achille Starace e Ettore Muti, il primo che, dopo otto anni di devota passione e di instancabile attività lascia la Segreteria del partito, il secondo che, chiamato dalla fiducia del Duce, porta al Partito l'esperienza di Squadrista e il valore di Legionario d'Africa e di Spagna ».

La riunione ha avuto termine alle ore 2.

L'azione russa si arresta davanti alla linea Mannerheim

L'eroica resistenza finlandese a Petsamo - Reparti russi catturati - I gas tossici impiegati dalle truppe di Mosca

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 7 dicembre.

I russi annunciano di avere raggiunto e sfondato il primo elemento della linea fortificata Mannerheim, in un punto all'altezza di Kiviniemi. I finnici negano recisamente. L'ultima località presa dal nemico oggi è Taipola, a 25 chilometri dalla linea di confine e a qualche chilometro dalla muraglia careliana.

Comunque, l'offensiva moscovita segna un progresso. Tre giorni fa, annunziandone il primo movimento, non volemmo introdurre nella cronaca nessuna valutazione sui risultati e sul tempo di durata. Neppure oggi, benchè in possesso di elementi e notizie precise, lo ritengo possibile. I russi sono costretti dal terreno, dall'accanita difesa dei finnici, dalla pessima qualità delle loro truppe a menare una guerra lenta. La punta più avanzata della loro conquista è, come ho detto, a 25 chilometri dalla vecchia frontiera. In otto giorni di ostilità fanno tre chilometri e qualche metro di avanzata quotidiana, pochini se si pensa all'enorme differenza numerica tra i due eserciti, alla sproporzione nell'artiglieria, nella aviazione e nel resto.

Tattica fantasiosa

Il ripiegamento graduale e ordinato dei finlandesi sulla traversale della Carelia è protetto da otto battaglioni, meno di sette mila uomini, che formano la fascia mobile dinanzi alle linee fisse della « Mannerheim ». Questi magnifici fanti oppongono alla pressione dei sovietici una tattica fantasiosa, mobilissima, discendente in linea diretta dalla loro secolare esperienza di cacciatori, di legionari, di uomini del bosco.

Il loro compito è di impedire l'impiego massiccio delle brigate motorizzate sovietiche, schiacciando tutti i tentativi di infilare per le strette strade forestali le colonne di carri armati e di autoblinde.

E' una fatica che si rinnova ogni giorno. Sul fronte dell'istmo di Carelia, del quale parliamo adesso, la lure dura quattro ore, al nord Ladoga poco meno, nel Grande Nord è buio fitto. Il tempo utile alle operazioni è dunque condizionato dalla visibilità diurna che anche a mezzogiorno è esigua. Le unità russe devono muovere prima di tutto nel folto dei boschi, per cercare di rendere percorribile la strada che vi si inoltra. Addentrarsi nelle foreste di betulle in Finlandia è come entrare in un labirinto senza il filo. Le perdite e dispersioni di piccole unità moscovite, comandate alle terribili esplorazioni, fanno una stillicidio di centinaia di morti e prigionieri ogni giorno. Queste pattuglie perdute, mandate a scovare le mobilissime mitragliatrici finniche, i tiratori di bombe appollaiati sull'alto degli alberi, i piccoli micidiali cannoncini antiaerei occultati nel profondo di mere ramaglie, i collocatori di mine, e via di seguito — queste pattuglie, dico, partano con probabilità di rientrare inferiore, se ne è fatto il calcolo, a una su 500. Nè i moscoviti dispongono di una fanteria specializzata al colpo di mano, come i nostri « arditi ».

Il « peso » di un esercito

Non occorre, d'altra parte dimenticare, il « peso » di questo esercito. I russi camminano per inerzia, la loro stessa massa li trascina avanti. I capi spendono la vita dei loro soldati con una crudele illimitata prodigalità, spesso stupida e testarda. Nè si bada a impiegare questo o quel mezzo. Lo stato maggiore finlandese denuncia al mondo, attraverso la stampa internazionale, alcuni di questi mezzi. Nel settore dell'istmo, a quanto si dicono, sono lanciate avanti alle truppe d'assalto squadre di civili, tra cui qualche donna, per formare o ingannare i reticolati finnici. Parecchi cadaveri, dice il rapporto dello stato maggiore, sono stati riconosciuti per quelli di prigionieri polacchi trasferiti sul fronte finlandese come terrazzieri. A Salmi, sul lago Ladoga, le artiglierie hanno tirato proiettili al cloro-pirrato; sono accertati undici casi di avvelenamento. L'elenco si arricchirà nei prossimi giorni.

Comunque la pressione russa senza particolarmente accentuarsi non rallenta.

I due settori d'attacco sono in piena attività. Nell'istmo la linea Mannerheim è intatta. La battaglia è nuova in una « terra di nessuno » poco discosta dalle fortificazioni fisse. Questa fascia di terreno, dal lago Ladoga al Baltico, non è difesa dai finnici altro che per infliggere al nemico le massime perdite possibili in uomini e armi. Il grosso dell'armata è dietro il sistema di linee e verrà impiegato solo in caso estremo.

La radio sovietica dava stamattina notizia della presa di Kiviniemi, per sostenere l'avvenuto sfondamento degli elementi fortificati in quel punto. Questo villaggio, d'importanza strategica eccezionale, si trova su di una lingua di terra strettissima che unisce i due grandi e sottili laghi Vuoksi e Suanto. Nella concezione della linea Mannerheim, i due specchi d'acqua che la sbarrano dal nord al sud in croce costituiscono insieme un vantaggio e un ostacolo. Si pensò di far correre le fortificazioni proprio sul piccolo istmo di Kiviniemi, ove, secondo Mosca, sarebbe avvenuta la perforazione.

Non riteniamo di accordare soverchio credito a questa notizia.

Sul Ladoga

Ci risulta che in molte zone territoriali, dinanzi alla Linea Mannerheim, i finnici hanno, con lavori occasionali e con l'apertura di caterratte, inondato vastissime estensioni. Kiviniemi, per la sua particolare posizione, potrebbe essere sommersa facilmente. In ogni modo si prepara una reazione finlandese per la ripresa di Uusikirko, ove il combattimento accanito di stamani ha fatto perdere ai moscoviti quattro carri armati. La offensiva si sviluppa anche intensamente sul settore del lago Ladoga; al nord le fanterie sono riuscite ad avvicinarsi alla strada di Tuovayarvi, un luogo di villeggiatura assai celebre qui; sulle coste, rimorchiatori armati hanno tentato di bombardare, appoggiati da squadriglie di aeroplani, le batterie finniche occultate sulle sponde; ma per il risultato nullo dei loro tiri, gli aviatori sovietici hanno fatto rappresaglie sulle popolazioni di qualche villaggio mitragliandole da bassa quota; si registrano alcune vittime. Anche a mare, malgrado la nebbia che preduce il gelo, tre unità corazzate sono uscite dalla Baia di Kronstadt, per bombardare i posti di difesa costieri finnici. Breve duello di artiglieria, senza danno reciproco.

Sono ormai acquisite le prove della volontà aggressiva russa verso la Finlandia: due sottotenenti aviatori, caduti prigionieri, hanno dichiarato per iscritto di avere ricevuto l'ordine di caricare bombe sui loro apparecchi nella notte dal 26 al 27 novembre. Chiesta una spiegazione, il loro capitano rispose che la guerra era già dichiarata fra la Russia e la Finlandia.

Giovanni Artieri.

Le operazioni

Helsinki, 7 dicembre.

Da cinque giorni la lotta per il possesso di Petsamo e del suo porto, nell'estremo nord del territorio della Finlandia, continua con un accanimento che, da parte dei difensori, dieci volte più deboli degli attaccanti per numero e per armamento, raggiunge fasi di eroismo da leggenda. I russi seguitano a sbarcare rinforzi di truppe e grandi quantità di materiali nella costa prossima a Petsamo. La lotta non ha avuto, si può dire, un istante di interruzione. Malgrado il comando sovietico lanci contro la città sempre nuove forze ed il numero dei carri armati impiegati negli assalti vada sempre aumentando, i finlandesi resistono tuttora.

Alcuni prigionieri russi, catturati a Petsamo, hanno dichiarato che il governo sovietico ha ordinato alle truppe di impadronirsi ad ogni costo delle miniere di nichelio di Salmijervi, che si trovano nel nord della Finlandia e alle quali si accede attraverso la via di Petsamo. E' evidente che i russi ammettono a questo settore delle operazioni particolare importanza. Secondo quanto si afferma essi mirano, non solo a conquistare solide posizioni strategiche nei pressi della frontiera norvegese dove stabilirebbero una base per i sommergibili e l'aviazione, ma anche ad impossessarsi delle miniere in questione, dove troverebbero il nichelio che manca alle loro industrie. Un questo programma non appare di facile attuazione, data la tenace resistenza dei finlandesi, i quali riaffermano di essere pronti a morire piuttosto che cedere all'invasore.

Sul confine finno-svedese, cinquemila soldati russi sono stati annientati dai finlandesi durante un attacco di sorpresa da questi compiuto stamane ad oriente di Uleaborg. Questo combattimento è il primo che si sia fino ad ora svolto nel settore di Uleaborg, ed è stato disastroso per i russi.

Nei settori meridionali del fronte, nell'istmo di Carelia, cioè, e sul lago Ladoga, i russi, dopo combattimenti violentissimi, che hanno costato loro perdite gravissime, hanno raggiunto in due punti la linea Mannerheim, dove sono però arrivati stanchi dalla resistenza finlandese.

Anche la giornata odierna, tirate le somme, si è chiusa con un bilancio assai brillante nei confronti delle armi finlandesi. I russi, dopo progressi di scarsa entità territoriale in Carelia, e a costo di perdite gravissime, sono andati a spezzarsi le corna contro le fortificazioni di Mannerheim e ovunque, negli altri settori del fronte si devono registrare vittorie delle truppe di Helsinki. Gli stessi finlandesi sono sorpresi del tempo che i russi hanno impiegato per travolgere le prime loro difese, malgrado che ormai le truppe rosse impiegate in Finlandia ascendano ad un milione di uomini, con 1500 aeroplani.

L'azione della Russia dal Baltico al Mar Nero e le sue ripercussioni internazionali

La politica di Berlino verso Mosca

Monito alla Romania e frizioni con la Repubblica turca

Berlino, 7 dicembre.

A una settimana di distanza dall'inizio delle ostilità in Finlandia l'atteggiamento assunto dalla Germania di fronte a questo conflitto resta sostanzialmente immutato, ispirato per quanto riguarda la Russia a benevola comprensione delle cosiddette *esigenze della sicurezza baltica*, ma nello stesso tempo non privo di simpatia per l'eroica tenacia dei combattimenti finnici. Tuttavia vi è chi crede di ravvisare qualche accenno ad un progressivo più aperto manifestarsi di un'adesione tedesca all'attacco scatenato dalla Russia nel fatto che la stampa del Reich, pur continuando a pubblicare imparzialmente i bollettini di entrambi i belligeranti, accentua in lunghe corrispondenze dai paesi baltici quelli che sarebbero i risultati della pressione delle truppe sovietiche, che particolarmente nella regione della Carelia starebbero conquistando rapidamente terreno.

Il patto anti-Comintern

La stessa impressione si è potuta trarre da quanto è stato dichiarato oggi da parte tedesca, nella quotidiana rassegna della stampa estera, in merito all'imminente sessione societaria ed alla questione della partecipazione ad essa di neutri. « Chi sa a Ginevra, può sapere in anticipo che si verrà a porre in una situazione difficile... ». (Il che, per vero dire, si potrebbe spiegare, senza pensare ad alcuna particolare velata minaccia, come un monito generico di chi conosce per esperienza quale infinita fonte di guai e di complicazioni sia stata per il mondo la fu Società delle Nazioni, che oggi impensatamente si vorrebbe risuscitare).

Dalle suddette, forse un po' arbitrarie, deduzioni circa la possibilità di una evoluzione nell'atteggiamento tedesco in senso sempre più decisamente filo-russo, è sorto il quesito circa la compatibilità con il patto antikomintern di un eventuale riconoscimento da parte del Reich del governo popolare finlandese di Kuusinnen.

E siccome sulla questione del riconoscimento dell'attuale Governo di Finlandia già si è risposto esaurientemente nei giorni scorsi col ricordare come il Reich continui a mantenere un suo rappresentante diplomatico ad Helsinki (e se occorressero nuovi più attuali chiarimenti in proposito basterebbe citare l'intervento dell'ambasciatore tedesco a Mosca perchè tutti i componenti la Legazione di Finlandia potessero lasciare il territorio dell'U.R.S.S. a dispetto dell'inaudita pretesa dei sovietici che avrebbero voluto negare ogni immunità diplomatica, trattandosi secondo essi dei rappresentanti di un Governo decaduto), non ci si è peritati da parte di qualche giornalista straniero di sollevare addirittura la questione del mantenimento o meno in efficienza del patto anticomintern e di domandare se tale patto fosse da ritenersi per la Germania tuttora valido dopo gli accordi con la Russia...

Benchè sia stata espressa sotto forma di una controdomanda, l'opinione dei circoli politici tedeschi, in seno ai quali si sostiene non essere possibile rifiutare senz'altro una distinzione tra il Governo di Mosca ed il Comintern, è comunque sufficientemente chiara: « Chi ha mai sentito dire che il suddetto patto sia stato denunciato?... ».

Tutto ciò non toglie che i rapporti con la Russia si mantengano eccellenti e che siano andati anzi progressivamente sviluppandosi anche dopo lo scoppio della guerra di Finlandia. Per trovarne conferma basti pensare alla cordialità che ha caratterizzato la prima presa di contatto, avvenuta ieri a Cracovia, tra le due commissioni tedesca e russa per il trasferimento dei rispettivi gruppi etnici sparsi nei territori expolacchi. (Notiamo in proposito come secondo le cifre prospettateci oggi, contro centomila tedeschi che saranno evacuati dalla Galizia orientale e dalla Volinia, saranno trasferiti dal territorio di competenza russa ben cinquecentomila ucraini e da duecento a trecentomila russi-bianchi, il che verrà a creare al di qua della linea di demarcazione un vuoto di circa settecentomila unità che la Germania potrà utilizzare per concentrarvi quegli elementi ebraici e polacchi che sono stati fatti sgomberare dalla zona del corridoio e dalla Posnania per far posto ai tedeschi rientrati dal paesi baltici.

Malumori verso la Turchia

Ma che i sentimenti di amicizia tra i due Governi siano veramente profondi ed improntati a continuità risulta anche dalla concordanza con cui si fa reciprocamente eco nella stampa del Reich e nella stampa dell'U.R.S.S. a tutte le notizie che coinvolgono possibili sviluppi dell'azione concertata tedesco-russa in altri settori. In questo ordine di idee sono interessanti gli accenni che si possono rilevare in questi giorni circa la Romania e la Turchia. A proposito della Romania sintomatico è che i giornali tedeschi non abbiano esitato a riprodurre la presa di posizione dell'organo del Comintern, *Kommunistitschaski International* a proposito della opportunità per la Romania di stringere con l'U.R.S.S. un patto di mutua assistenza sull'esempio degli accordi che sono stati conclusi tra l'Unione Sovietica stessa ed i paesi baltici. « Soltanto in questo modo — scriveva l'organo comunista — la Romania potrà evitare la sempre crescente pressione del capitalismo inglese ».

Circa la Turchia si può notare una recrudescenza di malumore da parte tedesca nei confronti del Governo di Ankara. Si era creduto di poter dedurre dal fatto che gli studenti turchi iscritti nelle Università tedesche erano stati autorizzati a rientrare in Germania come pure dalle speranze di una ripresa dei rapporti tra i due paesi in campo economico, che i rapporti tedesco-turchi posti a mal partito dalla conclusione del patto di Ankara, sarebbero potuti tornare un poco alla volta normali. Ma la situazione a quanto pare rimane tesa. Quello che si sente dire nei circoli politici tedeschi non è molto favorevole alla Turchia « a questo passo situato tra l'Europa e l'Asia ».

Questo non è il semplice enunciato di una lapalissiana verità geografica, ma potrebbe essere qualcosa di assai più serio, particolarmente se riavvicinato sia all'articolo pubblicato giorni fa dal *Volkischer Beobachter* circa le possibilità strategiche che avrebbe la Russia in una guerra contro la Turchia, sia alle voci sempre più insistenti in merito alla possibilità che la situazione bellica ad occidente rimanendo immutata, la guerra potrebbe svilupparsi ad oriente, verso settori, militarmente più acconci perchè privi di grandi linee fortificate ed economicamente più interessanti sia per chi conduce l'offensiva sia per l'avversario a cui detrimento l'offensiva stessa è diretta.

Guido Tonelli

La Conferenza di Oslo

La Danimarca per la neutralità - Svezia e Norvegia non escludono decisioni concrete

Copenaghen, 7 dicembre.

La conferenza di Oslo, iniziatasi stamane alle 10,30 nella sede del Ministero degli Affari Esteri norvegese, si è conclusa dopo quattro ore di colloqui, ai quali hanno partecipato esclusivamente i delegati dei tre Stati scandinavi.

La Svezia era rappresentata dal suo Ministro degli Affari Esteri Sandler il quale, benchè dimissionario, continua a rimanere in funzione fino a quando la crisi svedese sarà risolta. Norvegia e Danimarca erano pure rappresentate dai rispettivi Ministri degli Affari Esteri. In serata è stato diramato un comunicato alquanto sibillino, nel quale si dichiara che i convenuti nel corso della conferenza hanno rivolto la loro attenzione all'appello presentato dalla Finlandia alla Società delle Nazioni; hanno cercato di trovare una via di uscita che possa permettere una ripresa delle trattative diplomatiche fra la Finlandia e la Russia; hanno considerato quali potranno essere le conseguenze del conflitto russo-finlandese « nel quadro della situazione generale »; e infine hanno conferito su « questioni concernenti la Società delle Nazioni ».

Come si era preveduto, da Oslo non è uscito un comunicato che possa chiarire la situazione. Malgrado il tono pacato del comunicato diramato, sembra che i colloqui siano stati particolarmente movimentati perchè i tre Delegati non si sono trovati d'accordo sulla linea di condotta da tenere.

Ciò appare evidente dalle interviste che il Ministro degli Esteri di Norvegia e quello di Danimarca hanno concesso rispettivamente ai quotidiani di Oslo *Tidens Tegn* e *Dagbladet*. Il primo si è espresso molto laconicamente che « le speranze per una iniziativa di pace sono ormai assai ridotte »; il secondo ha dichiarato fra l'altro di non nutrire soverchia fiducia sul risultato dell'appello rivolto dalla Finlandia alla Società delle Nazioni, perchè i precedenti della istituzione ginevrina gli sembrano oltremodo istruttivi.

Quanto a Sandler, egli non ha voluto fare dichiarazioni di sorta. Evidentemente il Ministro degli Esteri svedesi vede la situazione con occhio pessimistico e, conseguente all'atteggiamento preso dal suo Governo, ripete nei riguardi della Finlandia il gesto di Ponzio Pilato.

Altrimenti invece sembra ragionino i rappresentanti della Svezia e della Norvegia direttamente incausa per l'atteggiamento sovietico, specialmente la seconda, che ha già la bandiera rossa alla sua frontiera.

Le discrepanze verificatesi in sede di discussione resteranno probabilmente ignote alla massa fino a quando, dopo la seduta ginevrina, i Governi degli Stati scandinavi dovranno prendere la loro decisione. Ma tutto lascia capire che questa volta la Norvegia e particolarmente la Svezia non commetteranno l'errore di chiudersi nel proprio guscio. La prova migliore si trova nel fatto del profondo scontento dei pacifisti ad ogni costo perchè dalla Conferenza di Oslo non è uscita una dichiarazione di neutralità. Comunque, indirettamente il comunicato ha reso noto che il punto di vista danese di « neutralità ad oltranza » non è stato bene accolto nè ad Oslo nè a Stoccolma.

Intanto la stampa svedese dedica pagine e pagine dei suoi quotidiani al conflitto finno-russo parteggiando apertamente per i finlandesi. Notizie di corrispondenti sparsi in tutta la zona di guerra si diffondono particolarmente su dichiarazioni di prigionieri russi e su notizie di gravi atti di indisciplina che si sono verificati nell'armata sovietica, principalmente nell'arma aerea. Mentre sono già quattro gli aerei militari russi che sono scesi negli aerodromi finlandesi per arrendersi, ventuno piloti sovietici sarebbero stati fucilati dalla Ghepeu per essersi rifiutati di prendere il volo.

Intanto negli Stati scandinavi continuano gli arruolamenti di volontari, il cui totale è già di tre mila uomini e la raccolta di fondi che raggiunge la somma complessiva di 15 milioni di lire. Particolarmente in Svezia la popolazione sembra decisa a non abbandonare la Finlandia al suo destino. Le manifestazioni continuano in tutto il Paese, profondamente commosso dall'eroismo del piccolo esercito finlandese. Grande risalto si dà alla vittoria ottenuta da esigue schiere finlandesi sulle truppe sovietiche alle « Termopoli della Finlandia » e nelle vicinanze di Hemijärvi.

Felice Balbotti

L'interno di una chiesa di Helsinki col soffitto sfondato da una bomba. (Telefoto)

L'imbarazzo dei turchi tra russi e anglo-francesi

Mosca vuole una piccola Russia nei Balcani e un diritto di passaggio attraverso il Kurdistan

CAIRO, dicembre.

Notizia di grande interesse giungono qui, specialmente agli ambienti turchi d'Egitto, dai paesi d'oltre Canale. Ci si domanda con maggior ansia di ieri quale sarà il prossimo passo del nuovo imperialismo sovietico. Dopo la Polonia, gli Stati baltici e la Finlandia, verrà il turno delle aspirazioni russe al sud verso i mari caldi, dei Balcani all'Oceano Indiano? Il gen. Weygand coi suoi 150 mila uomini in Siria, in parte venuti dall'Africa settentrionale, e il gen. Wavell al Cairo, comandante delle forze terrestri britanniche dall'Egitto al Golfo Persico, tengono l'occhio fisso non più alle frontiere della Libia e dell'Albania, bensì ai Russi sul Caucaso e ai confini dei Balcani. Essi tengono l'occhio fisso pure sulla Turchia, la cui posizione, tra l'amicizia pei Franco-inglesi e l'amicizia pei Sovieti, è piena di contraddizioni.

Un caso pratico

Tre criteri fondamentali stavano alla base della politica turca negli ultimi anni: primo, in caso di guerra nel Mediterraneo la Turchia si sarebbe schierata dalla parte opposta a quella in cui fosse stata la principale Potenza mediterranea che ultimamente, con la occupazione dell'Albania, è diventata anche Potenza balcanica; secondo, la Turchia si sarebbe opposta a quella *grande Potenza* che avesse voluto rompere l'equilibrio balcanico *a proprio favore*, cioè entrare nei Balcani ed avvicinarsi agli Stretti (la Turchia *potrebbe disinteressarsi*, invece, di cambiamenti dei confini degli Stati balcanici nei quali non entrasse in giuoco l'imperialismo di una grande Potenza); terzo, la Turchia non si sarebbe mai messa contro la Russia, in quanto mettersi in guerra con la Russia vorrebbe dire segnare la propria rovina, pensiero dominante, questo, degli uomini di governo di Ankara e del Maresciallo Fevzi Cianmac che avendo in mano l'esercito è il vero padrone della Turchia.

Il primo criterio è ora messo a tacere, quantunque sia stato ancor recentemente forse il principale motivo ispiratore del patto turco-franco-inglese di mutua assistenza. Si è affermato recisamente negli ambienti turchi che, se l'Italia non entrerà in guerra, la Turchia pure non entrerà. Ora invece appare che in forza di possibili avvenimenti nei Balcani o nel Medio Oriente, la Turchia potrebbe essere costretta, suo malgrado, ad entrare nel conflitto indipendentemente dall'atteggiamento dell'Italia. Ad Ankara si cerca di tutto per evitare di entrare in guerra per cause balcaniche e, a questo scopo, gli uomini politici turchi lavorano alacremente al fine di condurre in porto al più presto un patto di mutua assistenza tra Russia e Turchia con la partecipazione della Romania la quale, se pur impicciolita a vantaggio della Russia, da questa poi dovrebbe essere definitivamente garantita nella sua nuova configurazione territoriale.

Ma, perchè ciò avvenga, bisognerebbe che i Sovieti smettessero di eccitare e, in qualche forma, patrocinare le rivendicazioni territoriali bulgare. Le notizie che da Istanbul e da Ankara giungono ai giornali arabi insistono nell'avvertire che i Turchi in definitiva desidererebbero poterai lavare le mani dell'affare romeno perchè ritengono inammissibile dover entrar in guerra contro i Russi a causa della lontana Bessarabia. Ma non si deve dimenticare che la Turchia è impegnata dal Patto tripartito, anche se questo contiene la eccezione a favore dei Russi. Si fa il caso pratico: la Romania viene aggredita. Il corpo di spedizione del gen. Weygand e le forze navali e aeree franco-inglesi corrono in suo aiuto accingendosi ad attraversare gli Stretti e ad entrare nel Mar Nero. Mosca avverte Ankara che il passaggio di navi franco-inglesi attraverso gli Stretti verrà considerato un atto ostile della Turchia verso la Russia, con tutte le sue conseguenze. Che farà la Turchia, decisa a non entrare in guerra con la Russia? Ecco il caso turco, gravido di contraddizioni. Ecco perchè la Turchia, su consiglio pure dei franco-inglesi, fa di tutto per poter riprendere e concludere quelle trattative che Saraoglu a Mosca in ottobre ha dovuto abbandonare di fronte all'intransigenza sovietica. Cosa domandava allora Molotof? Un patto per cui la Turchia s'impegnava a chiudere gli Stretti alle navi da guerra delle Potenze non rivierasche del Mar Nero, contravvenendo alle disposizioni della Convenzione di Montreux. « La Russia — osserva un bene informato giornale del Cairo — avrebbe finito coll'insediare proprie guarnigioni militari sugli Stretti o in prossimità, e una tale richiesta sovietica probabilmente non tarderà ».

Ipotesi sulla Bulgaria

L'imbarazzo della posizione della Turchia sta appunto qui: per garantirsi contro una presunta minaccia del Mediterraneo o dei Balcani per strappare territori arabi e privilegi, insieme a molti milioni, alle due Democrazie europee, la Turchia si è legata — ma si è proprio legata? — al Patto tripartito, mettendosi in una posizione di difficoltà verso i Sovieti. Molotof pensa che verrà anche la volta della Turchia? si domandano preoccupati gli ambienti di Ankara. Questa domanda s'è fatta ansiosa in seguito a due ultime circostanze: il risorto panslavismo che pesta i Russi nei Balcani a poca distanza dagli Stretti, e le mire russe al Golfo Persico.

Gli ambienti turchi portano la massima attenzione al rinnovarsi del sentimento razziale panslavista in Bulgaria, e i giornali arabi se ne fanno eco, sottolineando che nel momento presente in cui l'idea di razza è messa al servizio della politica, sono da aspettarsi gravi sorprese da parte della Russia nei Balcani. Osserva il corrispondente dell'« Ahram » da Costantinopoli: « E' la prima volta che la Russia bolscevica assume questo tono nelle sue relazioni colla Bulgaria. Mai prima di ora Mosca si era preoccupata della parentela storica o dei vincoli di sangue che la legano agli altri popoli. La politica bolscevica, come è noto, era contraria al razzismo e mirava al solo scopo di diffondere nel mondo i principii comunisti. Il nuovo orientamento è perciò oltremodo grave e porta con sè una trasformazione gravida di pericoli. La Russia è divenuta uno Stato nazionale avente una netta politica panslavista. I risultati dell'azione russa nei Balcani si produrrebbero nella prossima primavera ». Dopo aver parlato della Bulgaria, dove non si cela il desiderio di riconsiderare protettore il vecchio padre russo Ivan, già difensore degli Slavi e degli Ortodossi nel mondo, il giornalista di Istanbul, di solito bene informato, conclude: « L'atteggiamento della Bulgaria minaccia di dividere gli Stati balcanici in due gruppi.

Se Mosca marciasse a oriente

In tema di guerra e politica non si può fare a meno di osservare, per incidenza d'argomenti, che vi sono dei Turchi antirussi i quali pensano alla grande patria turanica, dalle montagne dell'Anatolia alle sterminate steppe dell'Asia centrale le cui popolazioni vivono sotto le insegne sovietiche, ma questi Turchi costituiscono una ristretta *élite* nazionalista che, per ora, ha poco influenza. Altra corrente in Turchia è quella filobolscevica (il filobolscevismo è di moda nelle scuole superiori turche, specie tra i professori) che vorrebbe al veder realizzata la grande patria turanica, cioè l'Azerbaigian sino ai lontani confini del Turkestan, ma nella forma di una repubblica della grande Unione delle Repubbliche sovietiche. Anche questa corrente ha infimo peso. Gli uomini di governo attuale e la classe dirigente hanno visioni realistiche e vogliono, innanzi tutto, conservare la Patria turca integra, libera e indipendente come oggi, con eventuali guadagni territoriali a sud e ad est al momento propizio. Essi, a cominciare dal Presidente Ismet Inenu, si mostrano convinti, per conservare la Patria indipendente, della necessità dei buoni rapporti con la Russia. Ismet non dimentica d'aver avuto a Losanna, 17 anni fa, per unici amici soltanto i Russi contro l'occidente capeggiato dall'aristocratico e altezzoso Lord Curzon. Ismet, da buon generale quale fu tra i principali artefici della guerra d'indipendenza accanto a Mustafa Kemal, afferma che la Turchia risvegliata ha potuto salvarsi e vincere grazie all'assistenza sovietica. E altri affermano che nel 1917, se non fosse scoppiata la rivoluzione bolscevica, le armate russe scendenti dal Caucaso, e che già avevano oltrepassato Erzurum e Erzincan e avevano raggiunto il cuore dell'Anatolia, sarebbero ben presto giunte in vista del Bosforo. Riguardo alle preoccupazioni turche, per le mire russe alla Mesopotamia e al Golfo Persico, si rileva che Ankara è informata dei piani dello Stato Maggiore sovietico di far passare le truppe attraverso i territori persiani dell'Azerbaigian, del Kermanscià e del Kurdistan e, se fosse necessario, per la via più breve attraverso il territorio turco del Van Golu e del Kurdistan in modo da sboccare a Rovanduz sopra le piane petrolifere di Kirkuk. Come potrebbe, in quest'ultimo caso, la Turchia conservare la sua neutralità? Dovrebbe necessariamente prendere le armi o contro o per la Russia.

L'atteggiamento dell'Iran

L'Iran dal canto suo cerca di mantenersi neutrale a tutti i costi, ma si sa che la delegazione commerciale russa a Teheran ha fatto intendere ai negoziatori persiani la richiesta di Mosca di « via libera » attraverso il territorio dell'Iran occidentale. Tutti i lavori in Persia (costruzione di silos, ferrovia, stabilimenti industriali) sono oggi sospesi per mancanza del materiale ferro che proveniva principalmente dalla Germania. Il nuovo Iran dello Scià Pahlevi è divoratore di ferro. La Russia ora s'impegna di provvedere alle forniture di ferro, ma chiede compensi politici, primo dei quali un diritto di passaggio. Il prezzo di ricatto appare naturalmente troppo alto agli occhi del Governo di Teheran, il quale d'altra parte vuole evitare una rottura con la Russia. L'Iran ha già risposto all'iniziativa inglese per l'unione e la formazione di un fronte unico degli Stati del Patto di Saadabad — Turchia, Irak, Iran e Afganistan — ed ha risposto in senso negativo, deciso a conservare ad oltranza la sua neutralità. Ma ciò non impedisce al Governo dello Scià di tenersi in stretto contatto col Governo di Ankara per ogni evenienza. L'ex-Ministro degli esteri dell'Iran El Sayed Kazmi, in carica al momento della firma del Patto tra castello di Saadabad, è stato recentemente nominato Ministro dell'Iran ad Ankara, dove è giunto in questi giorni. Gli ambienti politici del Vicino e Medio Oriente attribuiscono importanza al colloqui che il nuovo inviato dello Scià avrà coi dirigenti turchi, come pure alla stretta recentissima attività diplomatica tra Ankara e Bagdad. E' risaputo che l'iniziativa anglofila per una conferenza dei firmatari del Patto di Saadabad è partita dall'Irak, che a tal fine fa fuoco e fiamme.

Infine è da sottolineare la resistenza opposta dai dirigenti egiziani all'invito del Primo Ministro dell'Irak, Nuri El Said, ad aderire al Patto mirzasiatico. Anche se i firmatari di Saadabad si riuniranno, non è detto che prenderanno decisioni secondo i desideri inglesi. L'Irak potrà al fare l'antirusso, ma nè Turchia, nè Iran, nè Afganistan per il momento hanno intenzioni antirusse. A meno che non avessero la certezza assoluta, una volta in guerra coi Russi, di poter vincere. Per ora vivono soltanto nella paura. I preparativi difensivi, e non offensivi, inglesi in Mesopotamia e nel Golfo Persico cominceranno a tenerli in quella paura.

Antonio Lovato

LA STAMPA

1940 — A. XVIII

Abbonamenti semplici

ITALIA ALBANIA IMPERO e COLONIE			ESTERO		
	senza lunedì	col lunedì		senza lunedì	col lunedì
Anno L.	75	87	Anno L.	175	200
Semestre „	38	44	Semestre „	88	102
Trimestre „	20	23	Trimestre „	45	52

LA STAMPA e STAMPA SERA

Italia Albania Impero e Colonie

Senza lunedì Anno L. 135 - Sem. L. 69 - Trim. L. 36
Col lunedì Anno L. 147 - Sem. L. 75 - Trim. L. 39

Abbonamenti cumulativi

Italia Albania Impero e Colonie

Importi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

Il Gazzettino Illustrato settimanale di varietà ricco di rubriche origg. Anno L. 14
Illustrazione Italiana Anno L. 100
Marc'Aurelio Anno L. 33
La Donna Anno L. 36
Scenario Anno L. 20
Oggi Anno L. 24
Novella Anno L. 20
Bertoldo Anno L. 20
Cine Illustrato Anno L. 20
Annabella Anno L. 20
Cinema Anno L. 20
Mani di Fata Anno L. 11
La Donna la Casa e il Bambino Anno L. 14
Vocabolario della Lingua Italiana di Nicola Zingarelli - 1800 pag. (a 8ª L. 40

NB. — Non si accettano abbonamenti alle sole pubblicazioni illustrate. Gli abbonamenti cumulativi vanno sottoscritti contemporaneamente all'abbonamento a LA STAMPA.

Ai prezzi di cui sopra inferiori a L. 100 aggiungere cent. 50; ed a quelli superiori, L. 0,70 per tasse di bollo e quietanza.

Versare l'importo sul nostro conto corrente postale N. 2/1300

Tutti coloro che si trovano in Belgio, Danimarca, Egitto, Finlandia, Germania, Lettonia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Rumenia, possono sottoscrivere l'abbonamento a LA STAMPA pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno.

A tutti i nuovi abbonati annuali LA STAMPA verrà spedita gratuitamente per il mese di dicembre 1939-XVIII

Particolari sul lebbrosario costruito a Selaclacà dal Sovrano Ordine di Malta

Roma, 7 dicembre.

Il principe Chigi Albani, gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, che ha recentemente illustrato al Duce i lavori del grande lebbrosario costruito dall'Ordine a Selaclacà, nel Tigrai, ha fatto alcune interessanti dichiarazioni su questo nuovo monumento della civiltà italiana nelle terre dell'impero.

« Da lunghi anni era mio desiderio — ha detto — che l'Ordine rinnovasse le sue antiche e gloriose tradizioni ospitaliere. La conquista dell'Impero, che ha aperto l'Etiopia alla civiltà, mi permise di offrire la collaborazione dell'Ordine all'opera che il Governo fascista conduce per il risanamento fisico e morale di quelle troppo a lungo vessate popolazioni. Siccome la lebbra costituiva anche un non trascurabile pericolo per i nazionali, mi sembrò che se l'Ordine avesse fondato un lebbrosario avrebbe efficacemente concorso alle provvidenze sanitarie adottate, nel mentre si sarebbe ricollegato alle tradizioni secolari degli ospitalieri di Gerusalemme ».

Dopo aver rilevato che l'iniziativa dell'Ordine ebbe dal Duce l'alto consenso e che il Ministero dell'Africa Italiana, il Vicerè di Etiopia e il Governatore dell'Eritrea l'appoggiarono validamente, il principe Chigi Albani ha indicato che il costo complessivo dei lavori del lebbrosario supera i sei milioni di lire, cifra sottoscritta in parte notevole dagli appartenenti all'Ordine di nazionalità italiana.

Il lebbrosario — ha poi proseguito — ha queste particolari caratteristiche: esso non vuole essere un recinsorio, ma un luogo di studio e di cura della lebbra. Intende precisare la parola cura, perchè questa malattia ritenuta per secoli inguaribile offre ora qualche speranza di essere stroncata. Da esperimenti fatti in Francia risulterebbero guaribili almeno il quaranta per cento dei casi. Questi esperimenti verranno da noi ripresi e continuati. A tal uopo il lebbrosario è stato dotato di un laboratorio scientifico. Si è provveduto anche all'isolamento dei figli dei lebbrosi per sottrarli al contagio dei familiari, che è fatale.

Il lebbrosario verrà costruito sul tipo della colonia agricola e avrà una disponibilità per circa 2 mila lebbrosi. Criteri eminentemente pratici hanno indotto l'Ordine a scegliere la località di Selaclacà per la costruzione del lebbrosario. La piana di Selaclacà è situata a 1900 metri sul mare e a 35 chilometri da Axum, in una zona con clima temperato, terreno fertile, abbondante di acqua; condizioni tutte molto propizie all'impianto della colonia agricola dei lebbrosi.

Alfieri presenta al Papa le lettere credenziali

L'indirizzo di omaggio e l'alta parola del Pontefice

Roma, 7 dicembre.

(G. C.) - La cerimonia della presentazione delle credenziali del nuovo Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, S. E. Dino Alfieri, al Pontefice, sebbene contenuta nelle solenni forme protocollari, si è svolta in un'atmosfera di calda simpatia, dovuta sia alla persona del nuovo Ambasciatore, la cui nomina ha incontrato negli ambienti vaticani unanime consenso, sia per il fatto che la grandissima maggioranza delle personalità più elevate del mondo Vaticano è di nascita e di sentimenti italiani e, sebbene intenta sempre ad applicare lo spirito e le vedute cattoliche, cioè universali della Chiesa, e la supernazionalità della Sede Apostolica, non sa nè vuole astenersi dall'accogliere e dal sottolineare con profonda soddisfazione ogni avvenimento che costituisca un rafforzamento dei vincoli tra l'Italia e la Santa Sede.

Il discorso dell'Ambasciatore

S. E. Alfieri ha trovato in Vaticano un'accoglienza quale alla sua alta personalità, al suo grado ed alla sua rappresentanza era dovuta, ed ha anche sentito intorno a sè un diffuso senso di serena certezza che la sua opera intelligente, il suo tatto e la sua signorilità varranno a rendere sempre più cordiali i rapporti esistenti fra l'Italia e la Sede Apostolica.

Rilevato stamane alla sede dell'Ambasciata, a Valle Giulia, dal Maestro di Casa dei Sacri Palazzi, gr. uff. Pio Manzia, e da due camerieri segreti di spada e cappa, S. E. Alfieri, accompagnato dal consigliere conte Fecia di Cossato e dal segretario comm. Sili, in tre automobili pontificie che battevano la bandiera vaticana e pontificia, si è recato alla Città del Vaticano. S. E. Alfieri, nel cortile di San Damaso è stato ricevuto da due camerieri di spada e cappa che lo hanno accompagnato per la sala nobile all'appartamento pontificio. Il corteo era preceduto da bussolanti al comando del sottocoano di sala e scortato dalla Guardia svizzera. Sulla soglia dell'anticamera segreta, l'Ambasciatore è stato incontrato da Mons. Nardone, Segretario della Congregazione del Cerimoniale.

Intanto il Papa attendeva nella Sala del Trono, circondato dalla Sua nobile anticamera ecclesiastica e laica e dai comandanti dei Corpi armati. Annunciato da Mons. Nardone, S. E. Alfieri entrava nella sala e, fatto il triplice inchino di rito, ha presentato le lettere credenziali, e letto un indirizzo di omaggio.

Dopo aver celebrata la ripristinata unità spirituale così lungamente auspicata dalla coscienza religiosa del Popolo italiano e realizzata dai Patti Lateranensi l'Ambasciatore ha espresso la certezza che i rapporti fra lo Stato e la Chiesa continueranno ad essere ispirati ad una cordiale intesa e collaborazione nella sfera delle reciproche attribuzioni e responsabilità.

La risposta del Papa

Il Santo Padre ha risposto con un elevato discorso.

« Innanzi ad ogni altra considerazione — Egli ha detto — *si presenta la festa circostanza che, in quest'anno, si è compiuto il decennio di quei Patti Lateranensi i quali, nella coscienza del Popolo italiano, significarono e portarono il provvidenziale raggiungimento di una pace unanimamente attesa da molti anni di doloroso disidio, che turbava gli animi e incappava nell'opera le energie di molti tra i migliori figli di questa gloriosa e prediletta terra d'Italia, mentre nella coscienza del mondo cattolico quei medesimi auspicati fatti rappresentarono il nuovo e sotenne e aperto riconoscimento della reale ed effettiva sovranità ed indipendenza del Capo Supremo della Chiesa. In special modo il consenso che l'Eccellenza Vostra ha con elevate espressioni manifestato ai pensieri fondamentali della nostra recente Enciclica per la tranquilla e fraterna unione degli animi e per la pace nella giustizia, ci infonde la lieta speranza che le nostre ulteriori sollecitudini per sì alto scopo troveranno sempre un'eco fedele nel prode, forte e laborioso Popolo italiano che la saggezza dei governanti e il suo proprio istinto impulso hanno finora felicemente preservato dal trovarsi implicato nella guerra, ponendolo così anche nella più favorevole situazione per meglio cooperare all'avvento e alla costituzione di una vera pace fondata sui nobili principi della giustizia e della umanità ».*

Terminato il discorso che si è concluso con la benedizione al Sovrano e alla sua Reale Famiglia, al Capo del Governo e Duce del Fascismo ed a tutto il Popolo italiano, il Pontefice invitava l'Ambasciatore nella biblioteca privata dove lo intratteneva ancora a lungo in confidenziale colloquio.

Al termine di esso l'Ambasciatore presentava il Consigliere dell'Ambasciata Conte Fecia di Cossato e il primo segretario Nobile Comm. Silj, e ad essi pure il Santo Padre rivolgeva benevoli parole.

Il card. Maglione all'Ambasciata

Dopo l'udienza Pontificia, l'Ambasciatore riceveva la presentazione dei dignitari della Corte e poi lasciava l'appartamento scendendo a far visita a S. E. il Cardinale Maglione Segretario di Stato.

Infine S. E. Alfieri si recava nella Basilica Vaticana, dove, ricevuto da una rappresentanza del Capitolo, compiva la visita di rito, uscendo quindi dal tempio per il cancello centrale, davanti al quale si era radunata folla di pubblico che ha salutato al suo passaggio l'Ambasciatore che ha fatto ritorno all'Ambasciata accompagnato dai dignitari pontifici.

Alle 15, S. E. il Cardinale Segretario di Stato Maglione, si è recato a rendere la visita all'Ambasciatore Dino Alfieri. Il Cardinale, che era accompagnato da alcuni alti prelati della Corte Pontificia, è stato, secondo il protocollo d'uso, solennemente ricevuto dall'Ambasciatore e dal personale della Ambasciata.

Una esortazione del Papa ai sacerdoti e chierici chiamati alle armi

Città del Vaticano, 7 dicembre.

Sua Santità Pio XII ha rivolto una esortazione apostolica ai sacerdoti e chierici chiamati alle armi.

Il Papa incomincia col dire che la situazione dei sacerdoti e chierici soldati è fonte, per lui, di viva preoccupazione, e soggiunge che, se la vigile premura dei vicari castrensi o cappellani maggiori rassicura il suo cuore, egli non si ritiene dispensato dall'aprire direttamente ai suoi figli l'animo suo per invitarli a compiere, nello spirito della loro vocazione, i doveri inerenti alle nuove condizioni di vita. Poichè anche tra le armi essi devono rimanere, con la esemplare fedeltà ai nuovi doveri e con la più irreprensibile condotta, i viventi rappresentanti di Gesù Cristo, mantenendosi scrupolosamente superiori alla leggerezza, alla corruzione degli uomini o delle cose, in austerità e mansuetudine di cuore, con esemplare coraggio cristiano.

La esortazione rileva la necessità di coltivare la pietà cristiana e di mantenere acceso lo spirito di preghiera e il Papa si riprometta dai suoi figliuoli questa generosa prova di fedeltà al Sacerdozio cattolico, attraverso la quale avranno ben meritato dalla Patria e avranno ottenuto il premio della buona coscienza e il confortante encomio del Maestro Divino.

Il Papa conclude con la benedizione e con un commosso augurio di pace.

Dino Gardini alla presidenza dell'Azienda Minerali Metallici

Roma, 7 dicembre.

Con provvedimento in corso, è stato chiamato alla presidenza dell'« Azienda Minerali Metallici Italiani » il dottor Dino Gardini, in sostituzione del ragionier Vittorio Tredici, che lascia la carica per compiuto quadriennio.

Il Ministro delle Corporazioni ha ricevuto il consigliere nazionale Tredici e lo ha ringraziato per la opera intelligente ed assidua da lui prestata a vantaggio dell'istituto.

S. E. Attolico rende omaggio alla tomba di Costanzo Ciano

Livorno, 7 dicembre.

Oggi S. E. Attolico, Ambasciatore d'Italia a Berlino, ha reso omaggio alle tombe di Costanzo Ciano e della figlia contessa Maria Magistrati Ciano. Al cimitero della Purificazione lo hanno accompagnato S. E. il Prefetto e il Federale, e nella chiesa ha deposto un fascio di fiori, sostando in ginocchio dinanzi ai due loculi alcuni minuti. Lasciata la chiesa e il cimitero in giornata è ripartito da Livorno.

La Regina Giovanna a Roma

Roma, 7 dicembre.

Stamane è giunta a Roma S. M. la Regina Giovanna di Bulgaria. L'augusta Sovrana, ricevuta alla stazione di Termini da dame e gentiluomini di Corte, si è subito recata a Villa Savoia.

Le direttive del Duce al Commissario dell'Ente per l'insegnamento medio

Roma, 7 dicembre.

Il Duce, presente S. E. Bottai Ministro dell'Educazione Nazionale, ha ricevuto il consigliere nazionale Ceci, Commissario dell'Ente per l'insegnamento medio.

Il consigliere Ceci ha fatto al Duce una dettagliata relazione sulla situazione e sul funzionamento di tutta la scuola che fa capo all'E.N.I.M., e così nei riguardi della sua fervida adesione al Regime come nei confronti del suo apporto alla educazione fascista della gioventù studiosa nel quadro della Carta della Scuola.

Il Duce si è *compiaciuto della opera svolta dal commissario ed ha manifestato la Sua fiducia nell'azione della scuola privata in relazione ai compiti ai quali è stata chiamata.*

Il Duce ha infine impartito al commissario le direttive per la sua opera futura.

Mutamenti nella Camera dei Fasci e delle Corporazioni

Roma, 7 dicembre.

Con decreti del Duce il fascista Riccardo Ricciardi cessa dalla carica di consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

E' riconosciuta la qualità di consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni al fascista Lodovico Moroni, Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Firenze e come tale componente il Consiglio nazionale del P. N. F.

I fascisti Dino Gardini, Giorgio Suppiej, Vincenzo Zangara, Biagio Vecchioni, Salvatore Gatto, Giovanni Belelli, Carlo Bargnanschi, Stefano Bontiglio, Bernardo Bonsembiante Gusatti, Mario Bonucci, Tommaso Bottari, Ernesto Carugati, Luigi Deffenti, Antonio Della Rocca, Davide Fossa, Giulio Gennasi, Giovanni Giro, Pasquale Locini, Luigi Mancini, Lorenzo Mugnozza, Bernardo Pocherra, Corrado Puccetti, Angelo Rossi, Natale Schiassi, Attilio Spinzi, Comingo Valdrè e Giuseppe Zampi decadono dalla carica di consiglieri nazionali della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Al dottor Gherardo Casini è riconosciuta la qualifica di consigliere nazionale per la carica di vice-presidente della Corporazione della Carta e della Stampa.

Ai sottonotati fascisti è confermata la qualifica di consiglieri nazionali per la carica a fianco di ciascuno indicata: Alessandro Bonamici, Segretario Federale di Verona; Natale Cerruti, vice-Segretario del P.N.F.; Piero Gazzotti, Segretario Federale di Torino; Andrea Impolito Segretario Federale dell'Urbe; Alfredo Leati, Segretario Federale di Bologna; Giorgio Molfino, presidente della Confederazione fascista dei commercianti; Giovanni Rocca, Segretario Federale di Tripoli; Pio Teodorani Fabbri, Segretario Federale di Forlì.

Il Senato del Regno

L'assemblea plenaria di martedì 19

Roma, 7 dicembre.

Il Senato del Regno è convocato in assemblea plenaria martedì 19 dicembre 1939-XVIII, col seguente ordine del giorno:

1) discussione del rendimento generale della Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1937-38;

2) discussione delle proposte di modificazione al regolamento giudiziario del Senato.

Le visite del dottor Ley

Roma, 7 dicembre.

Il dottor Roberto Ley, capo del Fronte tedesco del lavoro, ha visitato stamane la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria. Egli è stato ricevuto e trattenuto a cordiale colloquio dal presidente confederale, consigliere nazionale Cavoferri.

Successivamente il dott. Ley ha visitato la sede generale dell'Opera Naz. Dop. accompagnato da alcuni suoi collaboratori e ricevuto dal commissario straordinario.

Sulla Quarta Sponda

Il villaggio « Tazzoli » celebra l'eroico martire

Tripoli, 7 dicembre.

Il villaggio agricolo *Tazzoli*, che sorge nella zona di Tarhuna, ha trascorso oggi la sua prima giornata celebrativa ricordando degnamente l'eroico Martire di Belfiore sacerdote Enrico Tazzoli, il cui nome sarà immortalato fra le piaghe redente della Quarta Sponda. Da tutti i poderi sparsi nella vasta zona circostante, già in buona parte rinverdita dalla tenera vegetazione del grano nascente, sono affluiti al villaggio i rurali con le loro famiglie per assistere alla cerimonia. Dopo la Messa all'aperto si è svolta, alla presenza delle gerarchie di Misurata e Tarhuna, la commemorazione del Martire; quindi i coloni hanno partecipato alle varie manifestazioni dopolavoristiche fra il più vivo entusiasmo, concludendo la giornata con vibranti acclamazioni al Re e Imperatore e al Fondatore dell'Impero.

I decorati al valor civile mostano la guardia al « cavo »

Milano, 7 dicembre.

I componenti l'Associazione nazionale dei decorati al valor civile hanno oggi montato la guardia d'onore al « Cavo ». Il fiduciario della Sezione di Milano in tale occasione ha indirizzato al Federale un vibrante telegramma di devozione al Duce e alle istituzioni del Regime.

I Principi di Piemonte per i poveri di Napoli

Napoli, 7 dicembre.

Come negli anni scorsi, grazie alla munificenza degli augusti Principi di Piemonte, si è riaperto alla Reggia il refettorio per cento bisognosi che funzionerà quotidianamente durante tutto il periodo invernale. Contemporaneamente S. A. R. il Principe di Piemonte ha erogato trentamila lire all'Ente comunale di assistenza, e la Principessa ha inviato quindicimila lire alla Federazione provinciale dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

Investiti da un uragano tre aerei precipitano

Alcuni membri degli equipaggi si salvano col paracadute

Roma, 7 dicembre.

Il giorno 6 corrente una numerosa formazione di apparecchi da bombardamento eseguiva un volo di navigazione da un aeroporto dell'Alta Italia ad un aeroporto della Sicilia. La navigazione veniva ostacolata da una violenta bufera e da formazioni di ghiaccio sulle ali.

Tre apparecchi, che si sono trovati nel cielo di Lucca investiti da un uragano, sono precipitati. Alcuni membri degli equipaggi si sono salvati col paracadute. Le operazioni di soccorso sono state prontamente organizzate dalle autorità aeronautiche con la efficace assistenza delle organizzazioni civili. (Stefani)

La neve sul Vesuvio

Albero che cade sopra un treno

Napoli, 7 dicembre.

Dopo il maltempo di ieri, la temperatura si è notevolmente abbassata e sul Vesuvio è comparsa la neve. La temperatura in città è scesa ai 4 gradi.

Durante il temporale di ieri un treno della linea Piedigrotta d'Alife, diretto a Napoli, nei pressi di Aversa era investito da un albero, piantato sui bordi della linea ferroviaria, che per il forte vento si era schiantato proprio al passaggio del convoglio, abbattendosi su di una vettura. Questa resisteva al colpo, ma uno dei rami dell'albero sfrangeva i vetri di alcuni finestrini, e sette viaggiatori rimanevano feriti per la rottura dei vetri.

Tragicomica avventura tra moglie impressionabile e marito distratto

Milano, 7 dicembre.

Ieri sera la signora Ersilia Mattari scendeva da una vettura tranviaria e si avviava verso casa, situata in viale Romagna, nella nebbia piuttosto fitta. Improvvisamente veniva urtata da un passante e la borsetta contenente denaro e documenti volava lontano. La signora, a quel che sembra piuttosto impressionabile, si metteva ad urlare si indro, dandosi alla fuga. Il passante che aveva provocato l'incidente si poneva a rincorrere la spaurita signora, naturalmente con maggiore spavento in lei, che continuava, correndo, a gridare come una forsennata.

Alcune persone intervennero ed afferrarono il presunto rapinatore. Questi stava per passare un brutto quarto d'ora, allorchè la signora Mattari, avvicinatasi cautamente, riconosceva nel... ladro, il proprio marito prof. Adolfo Mattari, un distratto di prima forza, che non aveva ravvisato la moglie e l'aveva sbadatamente urtata.

Compare in pretura... in effigie e ottiene l'assoluzione

Milano, 7 dicembre.

Il cav. Renato Zoppis, perito minerario, ha trovato un modo non comune di comparire in udienza alla Pretura Urbana: egli è comparso in fotografia. Poichè si trova per lavoro tra i monti dell'Albania, bloccato dalle nevi, scrisse ai giudici scusandosi della mancata involontaria comparizione, protestandosi innocente ed inviando in sua vece la propria effige, quale risultava da un documento ufficiale, affinchè fosse mostrata ai testimoni. Era imputato di usurpazione di titolo, per essersi arrogata la qualifica di agente di finanza durante un tramhusto sorto in un caffè per una contestazione sul prezzo delle consumazioni, e le sorti del processo dipendevano da un eventuale riconoscimento.

Presentatosi, come si è detto, in effige, i testi d'accusa gli erano sfilati dinanzi, senza riconoscere nel ritratto il colpevole; alcuni testi a difesa hanno completato la prova d'alibi; così il Pretore ha pronunciata sentenza di assoluzione.

Funeste previsioni d'una zingara che si avverano dopo poche ore

Monza, 7 dicembre.

Ieri sera due giovani operai, Sala Gennaro, di Monza, e Colombo Enrico, di Milano, militari in licenza, erano nella trattoria Monguzzi, in frazione Bettola di Monza, quando, pittorescamente vestita, entrava una zingara recando al collo un bambino, la quale propose ai presenti di predire l'avvenire. Il Sala e il Colombo entrarono con lei in una saletta a parte per sapere il futuro, e quando ne uscirono dieci minuti dopo, apparvero molto preoccupati e non vollero confidare a nessuno quanto avevano udito.

Fra i loro conoscenti l'impressione è stata oggi ben viva quando seppero che il Sala Gennaro, cantoniere, recatosi lungo il binario ferroviario era stato investito e ucciso da un treno, e che il Colombo era stato ricoverato per una grave crisi di epilessia, malattia da cui s'ignorava fosse affetto.

Un pregiudicato al confino

Vercelli, 7 dicembre.

La commissione provinciale di polizia, presieduta da S. E. il Prefetto, ha assegnato al confino per la durata di tre anni, il pregiudicato Andrea Nazario, per avere tentato di far credere, diffondendo voci false e calunniose, che, mercè il suo intervento e dietro compenso a lui corrisposto, era possibile ottenere le licenze speciali per la circolazione delle automobili.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 Dicembre 1939-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	8,3	3,0	var.	misto	—
Aosta	11,0	0,7	sum.	cop.	—
Milano	—	—	—	—	—
Genova	13,0	9,0	sum.	ser	cal.
S.Remo	16,8	8,2	»	»	mosso
Venezia	8,0	5,0	»	»	cal.
Trieste	10,5	1,4	»	misto	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	7,2	4,5	sum.	misto	—
Firenze	9,0	2,9	»	»	—
Rimini	9,0	2,5	»	»	mosso
Ancona	—	—	—	—	—
Napoli	15,0	8,0	dim.	cop.	mosso
Bari	13,7	7,2	»	»	cal.
Taranto	13,3	9,5	»	quv.	mosso
Catania	16,1	11,6	staz.	misto	»
Messina	14,6	9,3	var.	»	agit.
Cagliari	10,2	5,2	»	ser.	»
Tripoli	17,9	10,9	sup.	misto	mosso
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	18,0	13,6	sum.	quv.	mosso

Previsioni del tempo

L'estremo ad affluire sulle nostre regioni masse d'aria fredda alquanto instabile. Cielo prevalentemente nuvoloso specie sull'alto Piemonte e sulle Alpi dove non escluderei tendenze ad alcune nevicate. Venti settentrionali moderati. Temperatura in diminuzione. Alto Tirreno e alto Adriatico poco mossi.

La

La gente

Lia aveva diciotto anni, quando la madre, mandandola a governare la casa del cugino Gianni, il quale aveva la moglie perennemente malata, le disse: — Povera Lia, ti troverai in una situazione difficile: che cosa dirà la gente?...

La gente, per un poco, non disse nulla; Eulalia, la moglie di Gianni, era una malata noiosa che gemeva e sospirava di continuo, e i due bambini, ancora in tenera età, stillavano giorno e notte; c'era troppo disordine in casa, con quelle persone di servizio malfide e sempre solo di passaggio, perchè la gente si gettasse selvaggiamente come usa, su quella buona Lia che, in verità, si adattava a fare quello che nessun altro avrebbe voluto accettare. Ma poi quando tutto apparve in ordine e calmo per opera delle mani abilissime di Lia e del suo animo armonioso e forte, la gente si pose all'opera, cominciando a mormorare al capezzale della malata, mutando così il benessere in male da poco ella si adagiava dolcemente, in agitazione e sospetto. La gelosia, che da tanto dormiva in lei, inerte e vuota, ad un tratto drizzò il capo come un rettile a cui è stata calpestata la coda, e le morse il cuore col suo dente avvelenato. Il cugino Gianni che era un industriale e sapeva trattare con fermezza ed energia centinaia di dipendenti, si dimostrava invece debolissimo davanti alla moglie, perciò non aveva più esternato la menoma soddisfazione per la presenza in casa della giovane e provvidenziale parente, non le aveva mai gli occhi in viso e, ad ogni momento, proponeva alla moglie di rimandarla a casa, per evitare guai.

E così fu fatto. Ma dopo pochi mesi, quando la casa del cugino fu di nuovo in uno stato indescrivibile, la giovane Lia tornò a riprendere l'opera sua. Prima che ripartisse la madre le aveva detto, sgomenta: — Ma voi proprio gettar la tua vita in un'opera di carità di cui non ti sono nemmeno grati?...

E poichè la figlia, chinando il capo, le nascondeva il viso, ella disse soltanto: — Povera Lia!...

Così, anni e anni passarono. Ogni tanto, dopo che Eulalia, in seguito a qualche nuova malvagità della gente, faceva una scena più terribile delle altre, Lia se ne andava a casa sua ed era immancabilmente richiamata dopo quindici giorni o un mese... Alla fine Eulalia morì.

Durante il lutto, mentre i figli ormai grandi studiavano in collegi lontani, il vedovo pensava: — Dopo tanti anni di sofferenze e di penitenza, avrei diritto anch'io a un po' di felicità. Per averla, dovrei sposare Lia. Essa è buona, dolce, affettuosa, piena di qualità profonde ed essenziali, se non brillanti, la vera compagna ideale, soprattutto per un uomo della mia età. Ma se la sposassi, che direbbe la gente?... Direbbe che siamo stati amanti, quando la povera Eulalia era ancora in vita, e che il nostro matrimonio è un insulto alla sua memoria. Non c'è mai stato nulla tra me e Lia, nè un bacio, nè una parola, nemmeno uno sguardo, ma chi lo crederà se noi ci sposiamo?

Egli guardava il ritratto della defunta consorte, col collo avvolto languidamente in un velo e con i capelli sciolti, come voleva la moda quando l'aveva sposata, e sotto il suo sguardo ridente, ma autoritario in un modo che gli ricordava la sua folle gelosia, egli si sentiva timido e debole, rassegnato a sacrificare sè e gli altri. Gli sembrava che solo il pensiero di non rispettare quella gelosia, ora che lei non c'era più, gli avrebbe avvelenato qualunque felicità, soprattutto quella di essere il marito di Lia.

Lia dunque tornò una volta di più nella sua casa; casa deserta ormai che non c'era più nemmeno la sua mamma, e il cugino Gianni sposò una giovane vedova che passava per essere una di quelle creature che si dicono interessanti soprattutto quando son vedove, nè si sa poi perchè. Ella aveva portato un lutto molto seducente, tutto di veli e pizzi, con contorno di perle e smalti e pezzetti di pelle candida che s'intravedevano sotto la finezza dei pizzi, nè mai aveva smesso di darsi rossetto e tinture, cosicchè la sua freschezza e la sua biondezza in tutto quel nero avevano qualcosa di fulgido che faceva colpo.

Ma appena sposata, tutto quel l'apparato di bellezza si affloscì, cessò e affievolirono i pizzi e i veli all'umidità della sera. Ora non si trattava più di andare a passeggio o in visita dalle amiche le quali fingevano di compiangerla amabilmente, sfogliando con lei i figurini della moda, bevendo tè e fumando sigarette, ora bisognava reggere una casa pesante, piena dell'importanza di tre uomini, il marito e i due figliastri, che, tornati dal collegio, facevano ora l'Università, ed erano pieni di esigenze e di pretese. Come fare?... Le donne di servizio filavano una dopo l'altra e la nuova padrona di casa non sapeva far altro che piagnucolare.

— Ho capito — disse lo sposo costernato, in mezzo a quel disordine che parevà quello di un mondo in rovina. — Bisognerà far venire di nuovo Lia.

— Chi è Lia?

— Lia... Non c'è che lei, non c'è mai stato altri che lei, per reggere questa casa...

— Venga dunque pure questa Lia!

E Lia tornò; definitivamente. La gente, pronta, si mise a pungere e ad aizzare la sposa, perchè protestasse, perchè reagisse, ma essa non era gelosa per niente e perchè la lasciassero poltrire, col viso impiastricciato di creme, i diavoletti nei capelli e un figurino di mode in mano, non chiedeva altro.

Allora la gente si mise intorno a Lia, ingegnandosi, per straziarla, di compiangerla, di compatirla, di ricordarle il passato, di prospettarle l'avvenire, di manifestare per lei una grande pietà.

— Non è giusto essersi sacrificata così per tutta la vita. E per chi poi!... Per una che è stata assistita da voi come da una sorella ed è morta piena di gelosia e di rancore. Per un uomo che non ha nemmeno saputo, al momento buono, secondare i propri desideri e fare di voi la sua compagna. Per dei ragazzi che vi han sempre trattata come una governante retribuita, alla quale non si deve nemmeno gratitudine. E adesso per un'estranea che ha preso il posto che vi spettava di diritto. È una pietà vedervi trattata così. Dio sa che cosa provate nel vostro cuore...

Lia alzò il capo e, per la prima volta, guardò in viso la gente, con disprezzo, come si guarda un carnefice che vi ha torturata tutta la vita, ma al quale finalmente si è sfuggiti. — Quel che provo, quel che ho provato, non vi riguarda. Adesso, finalmente, non mi potete più far niente di male: ho i capelli grigi.

Carola Prosperi

CORSO ALLIEVI UFFICIALI

LA LIBERA USCITA

Le cinque di mattina. Ancora notte. Il cielo è pieno di stelle. Sveglia. Questa tromba la senti, in principio, lontanissima — come se un bambino, di là dal mare, suonasse una trombettina di latta — e, svegliò quel tanto che ti permette di sentirla, ma quel tanto, ancora, addormentato da credere che sia un segno: «E' il segnale della sveglia — pensi — ma non è per me. Poveretto chi si deve alzare a quest'ora...».

Ma il bambino attraversa il mare, diventa un soldato, te la senti a un centimetro dalle orecchie, t'entra nel cervello come la tromba del Giudizio Universale, salti a sedere sul letto, fai per lavarti le coperte di dosso, ma te le ha già levate il sergente maggiore Pinto che ti fissa, come un incubo, e i rotondi occhi dolorosi sono più larghi, enormi, occhi da drago.

Cinque minuti!

— Adunata! Fra cinque minuti adunata in cortile!

Ah no, è impossibile! In cinque minuti vestirsi, lavarsi, pettinarsi, rifare il letto, trovarsi in cortile con il cucchiaio e la salvietta per la colazione? E chi glie la fa?

Tutti. Non si sa come, ma glie la fanno tutti, e badate bene che in questi cinque minuti bisogna calcolare anche i due minuti della visita dell'ufficiale di picchetto.

— At-tenti!

Il primo che lo vede deve dare l'attenti, e tutti, qualunque cosa stiano facendo, stiano in mutande, in camicia, a torso nudo, si stiano mettendo i calzoni, le fasce, le scarpe, devono piantar tutto e mettersi sull'attenti, serio e grave anche chi è in camicia, dignitoso anche chi ha una scarpa sì e una scarpa no, rigido e impettito come a una parata anche chi è costretto a mostrare, per mancanza d'indumenti, ciò che in altre contingenze ricoprirebbe almeno, mandando urletti, con la pudica mano: ma le mani devono stare sulla cucitura dei pantaloni, o, in mancanza dei pantaloni, dove si verrebbe a trovare la cucitura se ci fossero.

E l'ufficiale di picchetto, nella fioca luce della camerata, passa lievemente, tra queste buffissime statue del pudore soffocato dalla disciplina, come uno strano dio notturno dalla sciarpa azzurra e la scimbola che strisciando sul pavimento risuona e tintinna, e come un ombra lo segue il sergente d'ispezione che ride, maledetto, e si diverte a vederci così combinati.

Cinque minuti, dunque, e tutti siamo in cortile, tranne naturalmente l'allievo Letizia che arriva per ultimo abbottonandosi con una mano la giacca, con l'altra tenendosi, per non inciampare, la fascia della gamba sinistra, messa a metà, e se ne avesse una terza — oh perchè l'allievo Letizia non ha tre mani — si tirerebbe su i capelli spettinati che, cadendogli sugli occhi, gl'impediscono di vedere il sergente maggiore Pinto contro il quale va a sbattere in pieno, nel buio del cortile pieno di stelle ancora come a notte alta.

— Bigliettino di punizione!

La giornata dell'allievo Letizia comincia sempre così: con una consegna per la sera.

A tu per tu col colonnello

Allievo Letizia, tu non la conosci la libera uscita, tu non le conosci quelle tre ore che s'aspettano per tutta la giornata, col batticuore, uscirò? non uscirò? Perchè basta un granello di polvere sul fucile, un bottone mancante, il berretto messo così invece di così, e addio libera uscita attesa, sospirata, addio ragazzette che aspettano in piazza, presso la Fontana della Fortuna...

No, non diciamo bugie: non c'è pericolo, specialmente durante i primi tempi del corso, che una ragazza aspetti un allievo.

Le ragazze guardano gli ufficiali, non noi che avevamo i capelli e ce li siamo dovuti tagliare, che, con una giacca che ci arriva alle ginocchia, col berretto che ci copre le orecchie, con le dita che appena spuntano dalle maniche lunghissime, con i guanti di cotone bianco fabbricati per un gigante e per sbaglio venduti a noi, con la baionetta che ogni tanto ci s'impunta sul polpaccio, con le fasce che improvvisamente ci scivolano sulle scarpe, camminiamo rigidi, senza piegar le ginocchia, a due a due, tenendoci per mano come i bambini, timorosi di scivolare, 'con le scarpe chiodate, sul selciato fangoso; e non solo sembriamo bambini, ma lo siamo: timidi, impacciati, se vediamo un ufficiale a cento metri di distanza già ci mettiamo in agitazione, il cuore ci batte forte, e istintivamente portiamo la mano alla visiera per salutare, ma è troppo presto, e allora affrettiamo il passo per abbreviare la tortura, e, a venti metri, su, un salutone, con la mano ben rigida sulla visiera, il gomito all'altezza della spalla, un occhio che guarda avanti per sorvegliare il traffico stradale e l'altro fortemente spostato lateralmente verso l'ufficiale, e avanti, pregando Iddio di non inciampare, fino a che si arriva proprio sotto il naso dell'ufficiale il quale, manco a farlo apposta, proprio in quel momento si volta a guardare in una vetrina o a parlare con un vicino, e nemmeno ci vede, nemmeno si accorge del povero allievo che trasportato dallo slancio e dallo zelo seguita a camminare in questa postura per venti altri metri almeno.

Mosca allievo ufficiale.

Finalmente, deluso, addolorato, lascia cadere il povero braccio indolenzito, e proprio in quell'istante sbuca dall'angolo di via Garibaldi il Signor Colonnello che lì si pianta davanti e alla presenza di tutta la città ti chiede come ti chiami, a quale compagnia appartieni, a quale plotone, perchè non saluti, perchè te ne stai davanti a lui muto, impalato come un salame, e perchè non ti sei fatto arrangiare la giubba che, larga e lunga com'è, non è una giubba da allievo ufficiale, ma da pagliaccio, da fantoccio, da pupazzo da fiera.

Formato cartolina

Detto questo, il colonnello se ne va e ti pianta lì, e ti pare davvero d'essere un pagliaccio, un pagliaccio dal cuore che non batte più, e che la piccola lagrima che ti scende per la guancia lasci una traccia scura sulla farina

E la fotografia?

Vi siete mai fatta, da allievi ufficiali, la fotografia da mandare a casa?

Noi di Fano, del 94° reggimento, s'andava dal cav. Eusebi, il fotografo specializzato in fotografie per allievi ufficiali.

Questi fotografi sono sempre sorridenti e gentili, hanno la grazia d'una signorina, rarissimamente non sono cavalieri.

Sul portone tengono esposti ingialliti gruppi di allievi ufficiali di chi sa quanti anni fa, vecchie fotografie di passati comandanti del reggimento, oggi forse morti, col colletto e il berretto d'antica foggia. Stanno al primo piano. Si sale su per una scaletta, si spinge un uscio che suona, e, come se stesse sempre lì dietro ad aspettare carponi alla maniera indiana, eccoti lì cav. Eusebi che con inchinetti e sorrisi t'invita a entrare nello Studio.

— Una fotografia, vero? A figura intera, formato cartolina? Sei copie? Una copia a colori?

E ti racconta — come un prestigiatore al quale appaiono improvvisamente le carte da gioco nelle mani — un modello di fotografia a colori: un sergente dalle guance rosate e le labbra rosse a cuore, con riflessi bianchi sui capelli impomatati, e qualche lieve, sapiente ritocco che aggrazia e semplicisce il naso.

— No, questa no.

Con un enorme sforzo di volontà l'allievo riesce a non cedere nei riguardi della fotografia a colori, ma per il resto bisogna fare tutto quello che vuole il cav. Eusebi che sotto la mite sorridente grazia insinuante nasconde una volontà di ferro.

Oh, l'allievo vorrebbe una posa normale, disinvolta, non vuol fare la figura del coscritto, del cappellone che manda la fotografia alla fidanzata scrivendoci sotto: Ti penso sempre.

Non vorrebbe, no, quel tavolinetto alto, a tre piedi, ricoperto dal tappettino con le frange ai bordi sul quale, invece, il cav. Eusebi la prega di posare il berretto con la visiera in avanti perchè si possa leggere il numero del reggimento, e sul berretto la mano, ma delicatamente, senza peso, per non schiacciarlo; e nemmeno vorrebbe quel fondale di cartone con sopra dipinti una finestra a vetri istoriati e un tendazzo patrizio che il cav. Eusebi, invece, gli dispone dietro, rincalzando ogni tanto e piegando il capo sulla spalla sinistra per godersi l'effetto.

— Così va bene, perfetto. — E si frega le mani, e volteggiando e carolando intorno all'allievo:

— I guanti nella mano sinistra, sì, benissimo. Le dita un po' più di fronte, per far vedere l'anello. Molto bene. Il piede sinistro in avanti, il ginocchio un poco piegato, benissimo, e adesso testa alta, occhi fissi sull'obbiettivo, e fermo, senza muovervi finchè non rimetto il tappo... Pronto?

« Stai male? »

Pronto, sì, povero allievo vittima del cav. Eusebi, e durante il breve tempo fra il togliere il tappo dall'obbiettivo e il rimetterlo, si ricorda d'un'altra fotografia, di tant'anni fa, quand'era bambino, ed alle spalle aveva la gradinata d'una villa principesca con una grande pianta ornamentale, ed era vestito alla marinara, non un cordoncino bianco che andava da un taschino all'altro, ed era pallido, preoccupato come adesso che è soldato, e come adesso aveva il piede sinistro in avanti e il ginocchio un poco piegato, e in una mano i guanti e l'altra sul cappello di paglia; ma nello Studio c'era la mamma, la mamma che le veniva da piangere perchè era la prima fotografia da ometto che si faceva il suo figliuolo, la mamma che, alle spalle del fotografo: «Sorridi — gli faceva — sorridi — e aveva le lagrime agli occhi...

Ora la mamma non c'è, ma l'allievo la vede ugualmente, più vecchia, ora, più piccola, e: «Sorridi — gli fa come un tempo — sorridi: non voglio vederti così serio, così pallido — e ha le lagrime agli occhi.

Fra qualche giorno l'allievo riceverà una lettera: «Ho visto la tua fotografia. Che hai? Stai male? Ti fa male la vita militare? Scrivimi presto, siamo tutti in pena».

Ma no, mamma: sto benissimo, la vita militare mi fa bene, ho molti amici; mi diverto: è il cav. Eusebi che m'ha ridotto così. Se verrai a Fano, mamma, nello studio del cav. Eusebi, anche tu assumerai la questa posa, col piede sinistro in avanti, il cappello sul tavolino, i guanti in mano, pallida, preoccupata...

Siamo a Fano settecento allievi, e tutti abbiamo una fotografia alla stessa posa, tutti meno l'allievo Letizia che desidererebbe tanto farsela, ma per una cosa o per un'altra tutte le sere è consegnato.

Una domenica mattina arrivò con noi sino alla porta della caserma: un passo ancora e sarebbe stato libero, libero di fare la fotografia, di goderai il mare sul molo, il ritorno, al tramonto, delle barche da pesca delle vele color arancione: si fregava le mani, felice: aveva le scarpe lucide, le fasce ben messe, i capelli pettinati, la cravatta con un nodo perfetto...

— Vieni con noi, Letizia? Ti facciamo veder Fano, non l'hai vista ancora.

Tutti avevamo la giubba di libera uscita, coi bottoni d'ottone lucidi lucidi che rispiendevano come l'oro.

I soli opachi erano quelli di Letizia.

All'uscita stava Pinto.

Non ebbe bisogno di dirgli:

— Bigliettino di punizione. — Gli fece solo un cenno, fissando con gli occhi dolorosi i bottoni.

E Letizia, a noi che gli dicevamo:

— Vieni con noi sulla strada di Pesaro a vedere il mare?

— No — rispose, e lentamente ritornò indietro e lo vedemmo solo, nel cortile, che con la manica e la saliva cercava di far diventare d'oro i bottoni d'ottone, ma inutilmente.

Anche stamattina è domenica. Le stelle del cortile piano piano impallidiscono. Sarà una giornata serena. Il mare, tranquillo. Forse andremo in barca.

Ma Letizia che non è arrivato in tempo all'adunata e ci segue saltellando con una fascia in mano non guarda le stelle evanescenti un sereno che non sarà per lui.

Mosca

Il Ministro della Cultura all'Assoc. della Stampa estera

Roma, 7 dicembre.

Il Ministro della Cultura Popolare, aderendo all'invito rivoltogli dal consiglio direttivo, ha visitato l'associazione della stampa estera accompagnato dal direttore generale e da funzionari dei servizi per la stampa estera. Egli è stato ricevuto dal presidente dott. Hodel e dai membri del consiglio Scanziani e Badics, i quali gli hanno presentato i numerosi membri della Associazione.

Dopo avergli fatto visitare i locali e i varii servizi della Sede, il presidente Hodel ha ringraziato il Ministro per la sua visita a nome di tutta l'associazione ed ha voluto ricordare che la sede di essa, la più bella e meglio organizzata di Europa, fu voluta dal Duce e da Lui inaugurata nel 1926, con una Sua visita della quale tutti i giornalisti stranieri conservano vivissima e grata memoria.

Il ministro Pavolini nell'esprimere il suo compiacimento per i sentimenti manifestati dal presidente Hodel, lo ha ringraziato insieme con tutti i colleghi della stampa estera per le cordiali accoglienze ricevute ed ha rivolto espressioni di cameratismo giornalistico ai rappresentanti della stampa internazionale ospiti di Roma e dell'Italia Fascista.

L'inizio dei Corsi superiori di studi romani

Roma, 7 dicembre.

Il 15 corrente avrà luogo la inaugurazione del XIV anno accademico dei Corsi superiori di studi romani. Fra i ben 87 docenti si notano i più illustri cultori di studi romani che parleranno dalla cattedra borrominiana. Completeranno il programma, celebrazioni, concerti di musica romana, visite a musei, scavi e monumenti.

In Thailandia "paese degli uomini liberi,,

IL BUDDA DI SMERALDO

e l'arte primitiva che lo circonda

(DAL NOSTRO INVIATO)

BANGKOK, ottobre.

È di rigore, per chi arriva la prima volta a Bangkok di visitare, illico et immediate, i vat, le pagode, cioè i templi della religione buddistica: il vat Sukat, *il* vat Benchema, *il* vat Ciang, *il* vat Poh, *il* vat Pra Keo. *Al di qua e al di là del Me-nam, il fiume che è la vita di Bangkok ed è Bangkok stessa, i vat formano un orizzonte di tetti policromi a duplici, triplici, quadruplici falde sovrapposte ed elevantisi a forma di prora, di that, o campanili, in muratura, ricoperti di calce o cavriuati da specchi o da maioliche, e di boi, o guglie dorate, raggi di sole fatti materia. I vat, in li visitai il giorno stesso del mio arrivo. A farmi compiere tanto in fretta visite varie, oltre la consuetudine, cooperarono i lontani ricordi di scuola, le reminiscenze di qualche libro d'avventura e le pennure d'un compatriotta gentile. Come in tutte le cose di questo mondo, anche nei vat esiste una gerarchia. Di conseguenza, quel giorno del mio arrivo, si andò direttamente dal Dusit Maha Prasat, la vecchia città reale, fra le cui mura merlate si trova il* Vat Pra Keo, *il tempio del Buddha di smeraldo.*

Un vat nel recinto della città reale.

Fantasmagoria di leggende

Qualcuno ha scritto che il cuore della Thailandia è Bangkok. Si può aggiungere che il cuore di Bangkok è la città reale, quella della città reale, il Vat Pra Keo; *e il cuore del Vat, infine, il suo Saggio di smeraldo, alto poco più di due spanne. Come, domanderete stupiti, esiste al mondo uno smeraldo alto due spanne? No, la statuetta del Saggio è verde, però non è di smeraldo. E' di giada. Ma è ugualmente preziosa, sia per il suo valore intrinseco, sia, e soprattutto, per il suo valore storico. Non indica, difatti, la formidabile capacità di ripresa dei thai, che, battuti dai Birmani ad Ayuddya, nel 1765, quattordici anni appresso già riescono a sconfiggere i Laos, che li minacciano da oriente, a distruggerne la capitale Vienzinna, asportando da Vienzinna, quale trofeo di guerra, il piccolo Buddha dall'anima verde e diaccia?*

Nel Vat Pra Keo, *il Saggio di giada è in alto, alla sommità di un altare carico di candelabri, statuine, fiori, coppe ed amuleti, tanto in su che lo si intravvede appena. La luce discreta, quasi da crepuscolo, filtrante dai vetroli istoriati, trae riverberi tenui dagli ori e dai metalli, ingigantisce le colonne di teck, rende più misterioso il Buddha, più favolose le favole, raccontate sulle pareti da pittori dal pennello primitivo ed ingenuo. Che fatte le pareti del tempio sono incavo di guerrieri allineati in teorie geometriche, di carri e di elefanti bigi o bianchi, sono movimentate da scene belliche fra uomini e mostri in un lampeggiare di clave, di scudi, di corna e di denti. E cortei di preti, cortei di elefanti alti come campanili, e buffoni, scimmie, serpenti, donne fatali e re, in breve tutte le scene più famose del Ramayana, la grande epopea indiana, dove pullulano le metamorfosi. Il tutto, trattato con minuzia di particolari, ma senza prospettiva.*

A sinistra e a destra del Vat Pra Keo, *altri tempi, altri palazzi a tetti sovrapposti e cornuti, e, fra le fessure dei tempi, sotto le falde dei tetti, Buddha ultimenti a dozzine, giganti portoghesi in giubba 1820, e geni, scimmie, vaccherine nere, elefanti più sacri ancora, uccelli con la testa di donna e uomini con la testa di uccello, tutta una fauna umana e inumana, fantastica ed assurda, che sembra fiorita dall'allucinante fantasia di artisti febbrili. E, attorno, le piramidi di that, le frecce dorate dei boi, qualche lingam propiziatorio all'ombra dei sicomori. E, ovunque, oro, specchi, maioliche e vetri.*

Quando cala la sera

L'identica architettura in disordine, la stessa fauna inumana, i medesimi giganti portoghesi tanto cari nei loro gilets 1820, fioriscono e vivono e ghignano entro la cinta bianca del vicino Vat Poh. *Se il* Vat Pra Keo *è celebre per un Buddha minuscolo, il* Vat Poh *lo è per un Buddha gigante. Sotto un tempo dai soliti tetti sovrapposti e policromi, coricato Buddha giganteriposa coricato sul fianco destro, la testa poggiata su cuscini quadrati. Distesa così, misura 57 metri e il sommo della testa s'eleva a 25 metri dal suolo. Gli occhi d'argento, le labbra in bocca rossa, il Saggio dorma adagiato e tutto ricoperto di lamine d'oro. Queste lamine stanno cadendo e il Saggio, così, sembra colpito da lebbra o da scabbia. Per ripararlo, per ridorarlo, cioè, qualche anno addietro un deputato presentò un progetto di legge onde bilanciare 111 mila ticali, circa 800 mila lire alla bisogna. Ahimè! Data la penuria dei tempi, il progetto venne passato agli archivi.*

La visita al Vat di Bangkok, *quel giorno del mio arrivo, si interruppe al* Poh. *La ripresi nei giorni successivi. Ad uno ad uno, li visitai tutti, tornai oltre volte a visitarli e a studiarli. E vi ritorno ora che s'avvicina il tramonto e tutte le cose assumono colori irreali. Per la festa del crepuscolo, i tetti, i campanili, le guglie si vestono d'un vestito diverso: lilla, violetto, amaranto e blù. E, come viene la sera, dal fiume, dai canali, dalle risaie vicine arrivano i grandi uccelli dalle gambe snelle come steli, per passare la notte sui muri della cinta, sull'orlo dei tetti, alle sommità delle guglie. Gli ultimi cori attardati non gracidano più e vanno a raggiungere i loro fratelli sugli alberi sacri. Di rumore, non si sente che un tintinnio chiacchierino dalle falde dei tetti. Che gli uccelli abbiano una campanina al collo? No. Son festoni di campanelli appesi all'orlo dei tetti delle pagode come ghirlande e tintinnano, agitati dal vento della sera. E, appena scende la notte, i Vat proiettano contro l'immensa ombra del cielo, la ombra sognosa dei campanili a guzzi, dei tetti elevantisi a forma di prora, creando un senso strano di mistero e di poesia.*

Eppure, l'impressione del primo giorno in me rimane. Mi affretto a precisare: un'impressione mediocre. No, non mi è venuta e non mi viene questa mediocre impressione dall'insieme grandioso e meschino, dorato e sfiancato, meravigliosamente lacca o intarsiato di pitture infantili che appare da tutti i vat di Bangkok e appare dal miscuglio dei più ammirevoli gioielli dell'arte indigena con la più ignobile paccottiglia europea, quale si trova sugli altari o ai piedi del Buddha. Il mio disagio è dovuto all'ignoranza degli oggetti che scambiano, per artistici o preziosi, volgari oggetti da bazar, allarmando così, nei miei manici di madreperla, d'oro e d'avorio ad oleografie d'Otello e Desdemona, della guerra russo-giapponese o di squadre di pompieri in azione; e accanto a monili preziosi, a coppe d'oro e d'argento, a blocchi di pietre rare, a fini lavori di cesello, mettendo colline di vetro, statuette e vasi di galalite, bottiglierie di profumi vuote spruzzatori d'olio per macchine da cucire, e, perfino, un vaso da notte, dono evidente d'un europeo burlone.

Senza arte, senza fede

L'impressione mediocre non mi è venuta di qui, bensì dal fatto che, nel complesso, il tratto di un'arte imbastardita, senza solidità, una specie di decadenza barocca: m'è venuta perchè, nella costruzione dei vat di Bangkok, si è lavorato per lavorare, senza spirito d'arte e, forse, senza fede, un solo per l'impressionare. Troppo oro, difetti, troppi specchi, troppe maioliche. Tutto sembra per ricerca, costruito, cioè, per una celebrazione nazionale, per una fiera. Il vat Poh, *così stranamente incoerente, non sembra difatti un villaggio asiatico per esposizione nazionale? E chi si trova nel recinto del* Dusit Praha Masat *non ha, a tratti, l'illusione di trovarsi tra le quinte o sul palcoscenico d'un teatro dove si rappresenti Turandot?*

Eppure, nei vat di Bangkok, malgrado la loro decadenza più che evidente nei confronti dei vat di Lopburi e di Ayuddhya, si può afferrare un lato caratteristico, un tratto fondamentale della gente thai. E, cioè, che nella loro arte sulle si evolve e muta. La pagoda, il campanile, l'obelisco, la guglie sono, per lo più, identici, si limitano ad un certo numero di motivi architettonici, ripetuti di età in età. La pittura, arcaica, senza sviluppo e prospettiva, segue canoni vecchi di secoli. Così, la scultura. L'artista thai è un operaio minuzioso, d'una grande abilità tecnica, ma senza spirito inventivo. Non conosce che un ristretto genere di forme, un piccolo numero di figure, e, seguendo regole stabilite e precise, replica modelli classici e uguali. Le opere, così, sono più o meno ben riuscite, le tecniche di lavorazione più o meno abili, ma esse obbediscono tutte alle stesse leggi estetiche, che la tradizione comanda, e la gente thai le gusta soltanto a questa condizione: che sono immutabili.

La tradizione, che per la gente thai è la sola legge estetica, sarà anche la sola sua legge morale?

Paolo Zappa

200 parole su *Kuosinnen*

Il capo del cuidetto governo comunista finlandese, Otto Kuosinnen, deve la vita al suo amore per la vodka. Nel marzo del 1919, per annullire una sbornia, aveva disertato una riunione mattutina del comitato centrale comunista della Finlandia, convocato di urgenza per il fiasco del partito causato dalle vittorie dei finnici bianchi e dei tedeschi di von der Goltz, quando gli stessi comunisti finlandesi accerchiarono la sala nascondono tutti i compromessi del comitato e li gettarono nella Malka. Rimasti successivamente a fuggire in Russia. Da allora Stalin, che gli ha dato un posto nel Comintern lo chiama per ridere «il valoroso finlandese». Egli vive da vent'anni a Mosca dove è famoso per la sua docilità agli ordini del padrone. Stalin si diverte a fargli pronunciare dei discorsi e a fargli redare subito dopo delle mozioni che sostengono esattamente l'opposto di quanto è detto nel discorso. Qualche tempo fa, mentre Kuosinnen pronunciava un'interminabile orazione, Stalin stanco di sentirlo parlare, si alzò e disse: «Prima che il nostro valoroso finlandese abbia finito, la rivoluzione in Finlandia sarà fatta, ma sarà fatta perchè in Finlandia non ci sono più Kuosinnen». E' nato in un villaggio svedese dell'amante di un sarto ebreo.

Corridori ciclisti ai due lati della barricata

Un curioso incontro

Parigi, 7 dicembre.

Nella vita i casi singolari sono infiniti, ma quello che [illegible] per riferire non ha, crediamo, precedenti di sorta.

L'altro giorno, una compagnia di alpini francesi avanzava in territorio tedesco con la massima circospezione. Del gruppo faceva parte Roberto Oubron, il corridore ciclista conosciutissimo in Francia e all'estero. Ad un tratto, due soldati tedeschi sbucano da un nascondiglio ma vedendo la superiorità numerica dei francesi si arrendono: ogni resistenza sarebbe stata inutile. Improvvisamente Oubron trasalisce, il volto di uno dei due prigionieri risvegliò in lui cari ricordi: Stoepel! — grida tra lo stupore dei commilitoni. Nel sentirsi chiamare, il tedesco fissò il soldato francese ed esclamò: Oubron! E i due sono uno nelle braccia dell'altro.

La spiegazione del mistero i presenti la ebbero alcuni istanti dopo. Oubron ha partecipato anche all'ultimo Giro ciclistico di Germania insieme a Stoepel il quale nel 1932 disputò il Giro di Francia, piazzandosi al secondo posto dopo Leducq.

Le campagne francesi sono senza braccia

Londra, 7 dicembre.

Negli ambienti agricoli francesi si denunciano con sempre maggior vigore gli inconvenienti gravissimi che minacciano di verificarsi nelle campagne ammonendo che in seguito alla mancanza di braccia che lavorino la terra la Francia non potrà dare l'anno prossimo una produzione neppure pari a quella ottenuta nel 1918 dopo quattro anni di guerra. Si aggiunge che mentre il governo ha saputo e voluto provvedere a regolare la mobilitazione industriale, nessun efficace provvedimento è stato finora preso per quella agricola, cosicchè il vertiginoso aumento dei campi abbandonati porterà gravi conseguenze per il paese ove non si provveda a porvi urgente riparo.

(Stefani)

Riserbo della polizia americana sull'assassinio di Brooklin

New York, 7 dicembre.

La polizia ha proceduto a otto arresti senza poter tuttavia svelare il mistero che avvolge l'assassinio del dott. von Engelberg segretario del Consolato generale tedesco.

Una perquisizione operata al domicilio della vittima ha permesso di sequestrare corrispondenze private che forse consentiranno di rintracciare le traccie dell'assassino. Non si è trovata traccia dell'amico sconosciuto che, secondo quanto hanno affermato i vicini di von Engelberg, abitava insieme alla vittima, una modesta casa in una via di Brooklin che gli agenti federali sorvegliavano da tempo poichè si sospettava che von Engelberg utilizzasse un apparecchio radio per emettere comunicazioni clandestine. A Chicago von Engelberg era stato sospettato dalla polizia come agente segreto di una associazione straniera.

L'ambasciata di Germania a Washington dichiara di disinteressarsi dell'affare perchè assolutamente sprovvista di qualsiasi carattere politico

CALEPINO

Catullo tradotto. — Nella collezione «Poeti di Roma» dell'editore Zanichelli è apparso un volume che intenditori e buongustai di lettere e di studi umanistici da un pezzo attendevano: la traduzione di Catullo, di Guido Manzoni. Di questa traduzione già si conoscevano sparsi saggi, e tali da far desiderare una pubblicazione completa. Fin da ragazzo il Manzoni si cimentò con il poeta di Lesbia; racconta che fu sui testi della buona libreria di Giuseppe Chiarini ch'egli si innamorò di Catullo e di Orazio, e che fin dal 1872 s'era provato a tradurre Catullo in versi. Da allora, più o meno, con abbandoni dovuti a circostanze di lavoro e di vita, e con appassionati ritorni, Catullo sempre gli fu compagno. Dell'84 già l'editore Sansoni aveva iniziato la stampa della traduzione manzoniana; ma la stampa rimase poi a mezzo, e soltanto ora, testo a fronte, corredata di gustosissime postille, vede la luce. Tra le ragioni che arsenarono dell'84 la fatica del Manzoni, vi fu anche quella di qualche scrupolo morale; dubbio e ritegno all'atto di divulgare certi tratti liberissimi del poeta sqalsito. In questi casi conviene saper riportare uno scrittore, un classico, quale è Catullo, nell'ambiente intellettuale che fu suo, e a un certo clima e costume letterario. La fortuna di Catullo in Italia si illustra di grandi o di nomi famosi: dal Foscolo, a Costantino Nigra, traduttore della «Chioma di Berenice», al Rapisardi e al Carducci. In quanto al Manzoni, egli ha cercato di rendere lo spirito del poeta latino, verso per verso; curando un'aderenza, quant'è più possibile perfetta, accorta e agile, alle allusioni liriche, elegiache, satiriche del testo. Nel 1902 un giudice eccellente, Ernesto Giacomo Parodi definì questa traduzione «elegantissima». Scorrere il volume è piacere vivo, con quell'andare dal testo terrissimo alle grazie e nitidezze e finezze della volgarizzazione, e da queste alle note succose e curiose. Con esemplare semplicità, e immediatezza di gusto, siamo dal Manzoni introdotti alla poesia e alla vita del politissimo veronese; e ne penetriamo il destino umano, di passione, di sensualità, di doloroso raccoglimento, con quel dramma che lo consunse e lo fece poeta vero e grande, l'amore per Clodia, non quella sua trepidante, malinconicissima morbidezza di galanteria, che si muta, mordente e nervosa, in mirabile qualità di stile, che, tra la voluttà e l'inganno e le incantevoli e traditrici contraddizioni erotiche, lo fa, nei secoli, così psicologicamente vivo, così, come s'usa dire, «moderno» e attuale.

Dizionario. — La Casa Editrice Ceschina pubblica un *Novissimo Dizionario della Lingua Italiana*: autore Fernando Palazzi. Volume molto indovinato tipograficamente, comodo, maneggevole, vuol dare agli studiosi uno strumento il più possibilmente compiuto nel minor spazio possibile. Ciò che subito appare è il senso pratico, l'accortezza dei suggerimenti e consigli: attraverso queste pagine compatte e ariose si entra simpaticamente nella confidenza e familiarità filologica, e ovunque, nelle citazioni dai classici come nella terminologia tecnica, nella scelta degli arcaismi e dei neologismi, come nelle definizioni e nella nomenclatura, si scorge la preoccupazione di un'opportunità, diciamo d'una attualità e immediatezza di esempi che favorisca il lettore e lo metta, tra la necessità espressive e l'ammaestramento dell'antico, a tu per tu con la più facile e diretta elocuzione. Il Dizionario dà indicazioni di accento e di pronuncia, di ogni parola radicale l'etimologia più probabile, le regole e irregolarità grammaticali. I vocaboli raccolti son circa 60000; ma si è curata anche la fraseologia, scartando i modi di dire propri di una sola regione o troppo desueti, senza tuttavia omettere l'essenziale relativo alla lettura dei classici. Abbondanti esempi sono stati tratti da Carducci Pascoli D'Annunzio. Sono poi registr

IL PORTO DI GENOVA
nelle attuali contingenze

Il traffico della Svizzera, del Belgio e dell'Olanda - I netti vantaggi del porto ligure per tutte le merci provenienti dall'Oriente

GENOVA, dicembre.

Il violento turbamento del traffico marittimo dei paesi neutrali nell'Atlantico, cagionato dai paesi belligeranti, ha già incominciato a far sentire le sue conseguenze nel Porto di Genova. Conseguenze, diciamolo subito, benefiche per noi, poichè vi ha convogliato nuove navi che vengono a far capolinea a Genova, mentre prima dovevano o volevano avere per punti d'arrivo o di partenza, altri porti del nord.

La Svizzera ha compreso, un'altra volta meglio, che questo di Genova è il *suo* porto naturale; ed il Belgio e l'Olanda sentono che ora possono espletare il loro movimento commerciale marittimo con piena sicurezza soltanto attraverso il Porto di Genova.

Entro il Mediterraneo non vi sono mine, non esistono controlli, non s'incontrano pericoli: quando le navi provenienti dall'Atlantico hanno superato Gibilterra possono navigare tranquillamente e, giunte a Genova, scaricano sui vagoni, ed i treni con le merci destinate alla Svizzera, al Belgio, all'Olanda partono con ogni sicurezza e giungono rapidamente al loro destino.

E' superfluo ricordare che i tre governi di questi paesi neutrali hanno deliberato di far scalo pel loro piroscafi nel Porto di Genova e di qui far raggiungere la destinazione delle loro merci a mezzo di ferrovia: senza che il costo del trasporto sia notevolmente diverso o superiore a quello per via marittima.

Non è il caso di pubblicare già nomi di piroscafi battenti bandiera svizzera, belga ed olandese che lasciati i porti di Marsiglia, di Rotterdam, di Amsterdam, di Ostenda, di Anversa e di Bruges, vengono invece a far scalo a Genova; nè è ancora tempo di far cifre di tonnellaggi scaricati e ricaricati; ma orma) la realtà è questa che se i paesi neutrali occidentali vogliono conservare il loro traffico ed i loro approvvigionamenti, hanno a disposizione sicura la potenza e l'attrezzamento portuale di Genova e la ricca e salda rete ferroviaria che, attraverso il Sempione e il Gottardo conduce ai paesi del nord.

Finora la Svizzera non ha abbandonato del tutto il suo traffico attraverso Marsiglia: il movimento svizzero per via Marsiglia si mostra sempre, economicamente, conveniente per le destinazioni e gli arrivi di Losanna, Ginevra, Berna, Friburgo e Neuchatel, per le merci provenienti dal Nord America e Sud America: ma per tutti gli altri centri svizzeri e per le merci provenienti dall'oriente attraverso il Canale di Suez e dal Mar Nero e dal Mar d'Azoff, è sempre stato e sempre sarà più comodo, conveniente, economico e rapido, il transito per Genova con l'inoltro pel Sempione e il Gottardo.

Pel Belgio e l'Olanda, non si può dire altrettanto; ma in questi momenti eccezionali è gran fortuna il poter disporre del Porto di Genova. Infatti le merci a destinazione di questi due paesi, caricate su treni a Genova hanno inoltro diretto, attraverso la Svizzera e quindi per le linee tedesche di Friburgo-Mühlacher-Coblenza-Liegi pel Belgio; per la Basilea-Friburgo-Coblenza - Dusseldorf-Utrecht per l'Olanda.

Attualmente, a causa dello stato di guerra in Francia, alla Svizzera non conviene più affatto servirsi come transito del porto di Marsiglia come ha fatto sinora. Gli altri due paesi neutrali non se ne sono mai serviti e non possono certo pensarvi ora, col traffico ingombrante le linee francesi per causa della guerra.

Ricordiamo che la Svizzera per molti anni si servì a preferenza del Porto di Genova per le sue provenienze d'oltremare. Ecco alcune cifre significative.

Nel 1914 la Svizzera ricevette dal Porto di Genova 220.652 tonnellate di merci; nel 1919 ne ricevette invece ben 606.240 tonnellate; nel 1938 appena 173.741 ed in questi due ultimi anni soltanto 120.000. Bisogna rilevare che la Svizzera importa ogni anno tra i sette milioni e mezzo e gli otto milioni di tonnellate di merci. Supponendo che soltanto la metà di tal tonnellaggio provenga dalle Americhe e dall'Oriente e l'altra metà dal nord e dai paesi di levante via terra, sono sempre 4 milioni di tonnellate di merci di cui grandissima parte potrebbe e dovrebbe essere importata via Genova. Questa è l'occasione per fissare un tale punto di transito: il Porto di Genova col nuovo Bacino Vittorio Emanuele III, col Bacino Mussolini e gli ampliamenti in via di esecuzione, si presta magnificamente per sistemare il traffico svizzero.

Quanto al movimento col Belgio e l'Olanda, si sa che in sei giorni al massimo le merci da Genova, via terra, giungono a questi due paesi; per le merci provenienti dal Canale di Suez realizza un guadagno di due giorni sul trasporto per mare: ed oggi, a causa dell'altissimo prezzo di assicurazione marittima, anche il costo del trasporto per Genova e poi per ferrovia, risulta inferiore a quello via mare.

Belgio ed Olanda hanno perciò anche la convenienza negli aspetti tempo e costo, a passare per Genova piuttosto che proseguire per mare, via Suez-Gibilterra-Anversa-Rotterdam.

Data la perfetta attrezzatura portuaria e ferroviaria di Genova è a credere che Svizzera, Belgio ed Olanda si persuaderanno non soltanto per questa eccezionale circostanza, ma anche pel periodo normale, della convenienza del transito via Genova.

In questi giorni se ne ha del resto già una prova che potremo forse documentare presto citando nomi e cifre, che oggi non conviene rivelare.

Alfredo Rota

La partenza da Genova di mille olandesi

Genova, 7 dicembre.

E' stata inviata nel nostro porto, completamente vuota, la grande motonave olandese *Oriana Huygens*, che prima toccava Genova in transito e che dall'inizio delle ostilità non era più venuta nel nostro porto. Questa sera alle 22,15 a mezzo di due treni speciali sono giunti alla stazione di Santa Limbania mille passeggeri olandesi, i quali hanno preso imbarco sulla motonave, che è salpata in serata alla volta delle Indie.

Napoli, 7 dicembre.

Il traffico da e per le Indie Olandesi si è iniziato stamane colla partenza dal nostro porto del piroscafo «Sibajak», diretto a Batavia, avendo la Compagnia olandese di Rotterdam fissato a Napoli il capolinea delle comunicazioni regolari coi possedimenti olandesi in Oriente. Il piroscafo era giunto da Rotterdam e Lisbona, con a bordo circa trecento passeggeri. Poco dopo mezzogiorno è arrivato alla stazione marittima del Littorio un treno speciale proveniente da Rotterdam con 150 viaggiatori, che hanno preso imbarco sul piroscafo, partendo alle 13,30 per Porto Said, Suez, Colombo e Batavia. Al ritorno, fra quindici giorni, il «Sibajak» sbarcherà nel nostro porto i viaggiatori e le merci, che proseguiranno poi in treno per Rotterdam.

L'emozionante racconto di uno scampato del «Grazia»

Roma, 7 dicembre.

Dall'ufficiale marconista del piroscafo *Grazia*, Francesco Boschi, rientrato in patria, la *Radio Nazionale Italiana* ha appreso alcuni particolari sull'affondamento della nave, avvenuto, come è noto, nel Mare del Nord il 19 novembre ultimo scorso, in seguito all'urto contro una mina.

Come si ricorderà, il sinistro avvenne alle ore 16,50 del mattino, a sei miglia a nord di Forelard, e la nave affondava in pochi minuti, ma la maggior parte dell'equipaggio, composto di 32 persone, si salvava. L'ufficiale marconista, Francesco Boschi, così narra il drammatico momento del sinistro, nel quale perdettero la vita alcuni componenti dell'equipaggio, che diedero, come sempre danno i marinai italiani, stupefacente prova di abnegazione e di valore:

«Il giorno 19 novembre, alle ore 10,50 circa, dopo la mensa, mi recavo, come di consueto, verso la stazione radiotelegrafica quando, arrivato nei pressi di una delle scale che conducono al ponte di comando, avvertii una tremenda esplosione verso prua.

«Immaginando subito che si trattasse dell'urto del piroscafo contro una mina, e ritenendo urgente la mia presenza in stazione per lanciare eventuali appelli di assistenza e di soccorso, salii rapidamente le scalette che conducono al ponte di comando ed entrai in stazione.

«Appena entrato, constatai con dolore che ogni apparecchio, sia trasmittente che ricevente, si trovava in parte a terra, in parte strappato dalla paratia di sostegno, o caduto sopra il tavolo, addosso ai ricevitori. Con un rapido sguardo notai che anche l'apparecchio di soccorso si trovava a terra in frantumi.

«In quel momento il comandante, che si trovava nella timoneria, a pochi passi da me, mi ordinò di lanciare a mezzo radio-telegrafo il segnale *S.O.S.*, comunicandomi la posizione del piroscafo: sei miglia N-NE da North Foreland.

«Risposi che non mi era possibile eseguire l'ordine. Sentendo ciò, il comandante si avvicinò alla porta di comunicazione tra la stazione radiotelegrafica e la sala nautica e, accertatosi che gli apparecchi giacevano a terra, mi ordinò di recarmi a poppa, sul ponte di lance, per lasciare la nave che si stava inabissando rapidamente.

«Non appena asceso sul ponte udii una invocazione di aiuto proveniente da un carbonaio di bordo, rimasto chiuso nella cambusa, bloccato dai ferri contorti che ostruivano la porta di accesso. Mi fermai immediatamente e prestai aiuto al carbonaio, riuscendo, dopo non pochi sforzi, a liberarlo; quindi, insieme al carbonaio, corsi a poppa per scendere, secondo gli ordini del comandante, nella lancia assegnatami. Ma avevamo fatto pochi cammino quando un'altra fortissima esplosione avvenne verso il centro del piroscafo.

«In quel momento lasciai il carbonaio, che si diresse anch'egli alla sua lancia assegnata, e mi recai a poppa, ma, mentre mi accingevo a scendere nella lancia, si verificò la terza esplosione verso la poppa del piroscafo ed io mi trovai in mare, fortunatamente a soli sei o sette metri dalla lancia, che riuscii a guadagnare, nonostante le grosse ondate.

«Venni aiutato a salire nella lancia stessa dai camerati che già vi si trovavano e insieme tuttamo per vincere le furie del mare e per allontanarci dal piroscafo che stava affondando. Riuscimmo nell'intento e dopo circa un'ora fummo salvati dal «destroyer» inglese «Griffin», ed il giorno seguente, verso le ore 10, sbarcammo a Dover».

Piroscafo italiano che salva uomini di mare olandesi

Genova, 7 dicembre.

Il capitano Di Bella, comandante del piroscafo *Giorgio Ohlsen*, proveniente da Rotterdam da cui era partito il 2 corr., e diretto a Portovecchio con un carico di carbone, ha inviato oggi al suo armatore il seguente marconigramma: «Stamane alle ore 8, a trenta miglia a nord di Ouessant, abbiamo salvato ventotto membri equipaggio e sei passeggeri della motonave olandese *Tajandoen*, diretta alle Indie, spezzata in due e incendiata. Alle ore 10 trasferiti gli uomini salvati su un piroscafo belga diretto a Weimouth e Anversa».

Il Ministro Bottai presiede il Convegno della stampa scolastica

Roma, 7 dicembre.

Il Ministro dell'Educazione nazionale ha presieduto il terzo Convegno della stampa scolastica, al quale sono intervenuti il direttore generale per il servizio della stampa italiana, in rappresentanza del Ministro della Cultura popolare, il capo di gabinetto, i direttori generali, il capo dell'ufficio-stampa del Ministero, nonchè tutti i direttori dei più importanti periodici scolastici.

Il Ministro ha fatto una disamina di tutte le riviste scolastiche ed ha ampiamente illustrato i compiti riservati alla stampa scolastica in relazione alla Carta della scuola. Hanno interloquito il prof. Padellaro e il prof. Volpicelli sulla didattica nella scuola media, elementare e materna; il prof. Franzoni ed il prof. Merendi pure sulla scuola materna; infine il consigliere nazionale Mancini, il quale ha particolarmente trattato il problema delle Associazioni fasciste della scuola, accennando al programma che queste si propongono di svolgere, ed allo stretto rapporto che lega la scuola al Partito. (Stefani).

La gara nazionale per la coltivazione del granturco

Roma, 7 dicembre.

La gara nazionale per la migliore coltivazione del granturco, indetta dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, ha avuto anche quest'anno un notevole successo, tanto per il numero delle province che hanno partecipato alla manifestazione, quanto per le elevate produzioni conseguite dalle diverse categorie di lavoratori, nonostante l'andamento stagionale quasi ovunque poco favorevole alle colture.

Sotto la presidenza degl'ispettori agrari si sono riunite le commissioni giudicatrici dei concorsi provinciali per la formulazione della graduatoria di merito degli iscritti alla gara riservata ai lavoratori agricoli iscritti all'organizzazione sindacale. Gli iscritti classificati di ogni categoria per ciascuna delle sezioni previste nei concorsi provinciali partecipano di diritto alla gara nazionale, i cui vincitori saranno scelti da una commissione nominata dal presidente confederale e composta dei rappresentanti dei Ministeri e delle Associazioni professionali ed economiche più direttamente interessate.

GLI SPORT

Decisioni della F. I. M.

Il regolamento del campionato italiano

Roma, 7 dicembre.

Ha avuto luogo in questi giorni la riunione del Direttorio e della Commissione Sportiva della R. Federazione motociclistica italiana, sotto la presidenza del generale Leonardi. Dopo avere portato a conoscenza dei presenti la convenzione conclusa con il ministero della guerra, d'intesa col Comando Generale della G.I.L., per la istruzione motociclistica dei premilitari della classe 1920, il presidente ha illustrato l'andamento dei corsi concernenti tale istruzione, che, iniziati il 15 ottobre XVII presso 126 associazioni, si svolgono con regolarità e con lusinghiero profitto dei futuri soldati del nostro paese.

Per l'inquadramento dell'attività sportiva da svolgere nell'anno XVIII sono state prese le seguenti deliberazioni:

Il campionato italiano di 1.a categoria, conduttori e marche, si effettuerà sempre su cinque prove, due delle quali (Coppa Mussolini e G. P. d'Italia) sono già state fissate. Per l'assegnazione dei titoli sarà necessaria la presenza ad almeno quattro delle cinque prove stabilite con obbligatorietà di partecipare alla «Coppa Mussolini» e al «G. P. d'Italia». La «Coppa Mussolini» manterrà ancora la sua funzione di prova di gran fondo e di propaganda e verrà disputata sempre sul percorso Milano-Roma-Taranto. Per questa prova, fermo rimanendo il punteggio speciale già in vigore, è stato deciso di procedere all'assegnazione di nuovi punti di merito da attribuirsi a quei corridori che siano risultati durante la gara in testa alla rispettiva classe e costretti al ritiro dopo le città di Napoli o di Bari. Anche per la corrente stagione sarà seguita la formula a benzina-benzolo per tutte le prove di campionato di prima categoria, mentre per le gare di velocità riservate ai conduttori di seconda dovranno essere usati i cosiddetti supercarburanti noti in commercio e che verranno forniti dagli organizzatori.

Il «Gran Premio della R. Federazione Motociclistica Italiana» riservato alle classi 250 e 500 sarà aperto a tutti i conduttori di prima e seconda categoria con l'impegno di usare soltanto macchine di categoria sport.

Il Campionato italiano di seconda categoria sarà disputato attraverso cinque prove di velocità in circuito per le sole classi 250 e 500, e il sistema di punteggio sarà quello attualmente in vigore per il campionato di prima categoria.

Per il Trofeo turistico della R. Federazione Motociclistica Italiana e gara di regolarità restano immutate le disposizioni in vigore.

Tali gare meritano ampia diffusione poichè da esse deriva il maggior numero di nuovi elementi da sottoporre, dopo il vaglio di altre selezioni, alla dura prova della sei giorni internazionale.

Vittorio Venturi-Kid Frattini domani a Roma

Roma, 7 dicembre.

Una riunione pugilistica avrà luogo sabato sera a Roma, al circo Massimo, organizzata dalla «S. S. Parioli». Il programma della serata comprende l'incontro fra la squadra italiana e quella di Germania e il confronto Vittorio Venturi-Kid Frattini, per il quale vivissima è l'attesa.

Le squadre rappresentative di Italia e Germania disputeranno i seguenti otto incontri:

Pesi mosca: Nardecchia - Obermauer; *gallo:* Paoletti - Wilke; *piuma:* Ciombolini - Graaf; *leggeri:* Petre - Nurnberg; *medio leggeri:* Proietti-Hess; *medi:* Ferrario-Pepper; *medio massimi:* Musina - Schmidt; *massimi:* Lazzeri-Hoff.

Il D. D. S.

Spitale e Borsetti squalificati per una giornata

Roma, 7 dicembre.

Il D. D. S. ha lasciato in sospeso l'omologazione degli incontri Trento-Pirelli e Spezia-Forlì ed ha omologato i risultati di tutti gli altri incontri di serie A, B, C e riserve, disputati il 3 dicembre.

Sono stati squalificati per una giornata: Spitale (Roma) e Borsetti (Torino); ammoniti: Gramaglia (Napoli), Allasio (Torino), Foglia (Alessandria).

Il Direttorio, esaminata la denunzia del Liguria, ha deliberato di sospendere da ogni attività il giocatore Calegari dal 7 novembre al 31 dicembre.

Gli allenamenti calcistici

BOLOGNA: In vista del difficile incontro con la Juventus il Bologna si è allenato per 80' primo tempo 50', secondo tempo 60'), facendo scendere in campo tutti gli effettivi di prima e seconda squadra. L'allenamento è stato abbastanza movimentato, non fosse altro per il fatto che i titolari hanno segnato ben quindici reti, contro due degli allenatori. Le dichiarazioni rotolano state ottenute da Puricelli (4), Reguzzoni (5), Buriani (2), Andreoli, Sansone (2), Porta, Toscani e Pedini.

Durante l'allenamento ha fatto la sua comparsa in campo Andreolo che pare totalmente ripreso e quindi in grado di riprendere domenica il suo posto. Anche Reguzzoni ha dimostrato di essere in perfetta efficienza. Vittima dell'allenamento è stato invece Cornia, che ha riportato una storcimento al la gamba destra con conseguente distorsione all'anca, per cui dovrà rimanere in riposo una quindicina di giorni.

La formazione probabile del Bologna per l'incontro con la Juventus è la seguente: Ferrari, Vagnetti, Ricci; Montesanto, Andreolo (Masini), Marchesi; Gilardi, Sansone, Puricelli, Porta, Bertolini (Reguzzoni).

Oggi alle 13.45 partirà alla volta di Torino la squadra riserva del Bologna che deve incontrare sabato i cadetti granata. La formazione bolognese è la seguente: Parini; Colombi, Raffaldi; Ganzini, Venturi, Cecchini; Friggeri, Andreoli, Toscani, Zalaieu, Pollini.

GENOVA: Il Genova ha giocato due tempi ridotti contro la Cavanese, vincendo per 4 a 1. Il Genova era privo di Galardo e Genta, che saranno però in campo contro l'Ambrosiana. Eccellente la probabile formazione del rossoblu per l'incontro con l'Ambrosiana: Zaro; Marchi, Sardelli; Genta, Martinoni, Ferrarolo; Neri, Bisbardo, Bertoni, Scarabello, Conti.

LIGURIA: Il Liguria ha giocato un tempo solo contro una formazione mista della Doria, vincendo per tre a zero. Per l'incontro col Milano la squadra rosso-nera sarà così formata: Profumo; Bodini, Piazza; Tortarolo, Pisano, Mutaleste; Emiano, Spinola, Lazzaretti, Stella (Spadavecchia), Peretti.

NOTIZIARIO

Il comm. Nicola Mele cessa dall'incarico di commissario straordinario dell'A. C. Liguria. In sua sostituzione viene nominato presidente dell'Associazione stessa il comm. Leonardo Salvarezza Sillato.

La Federazione svizzera ha richiesto alla F. I. Hockey e pattinaggio a rotelle di poter ospitare a Zurigo, il 16 corrente, per un confronto di corsa e pattinaggio artistico, i migliori elementi italiani.

La nazionale magiara che incontrerà la squadra italiana a Milano sarà così formata: giocatori: Toth Lajos, Paraki, Magyarossy, Szantha, Kerekmenti, Gaal, Varkoi, Temesi; capo squadra e direttore tecnico: Krismanich Janos.

Risultati vari

ALESSANDRIA - Torneo bocciofilo dei dirigenti: 1. Amelotti, p. 6; 2. Perasolo, p. 6; 3. Dagna, Mensi e Bonutti, p. 4.

Muore di dolore alla notizia della morte della moglie

Mantova, 7 dicembre.

Un triste, singolare avvenimento ha commosso la popolazione del vicino comune di Marmirolo. L'agricoltore Sebastiano Marsiletti, rientrando in casa dai campi, apprendeva dai familiari la morte della propria moglie, e per l'improvviso dolore decedeva subito dopo, in seguito ad attacco cardiaco.

BORSE e MERCATI

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 7: Italia 13,10; Nuova York 2,49 e 3/8; Londra 9,73; Parigi 5,72; Svizzera 56,92; Bruxelles 41,24; Amsterdam 132,35; Copenaghen 48,10; Stoccolma 59,25; Oslo 56,65; Varsavia 46,10; Belgrado 5,70; Sofia 3,53; Praga 8,60. — **Parigi**: Londra 176,625; New York 45,80; Svizzera 965; Belgio 773; Olanda 2229; Norvegia 996,50; Svezia 1044. — **Londra**: Italia 77; Nuova York 4,02 4,04; Francia 176, 177; Spagna 38,50; Amsterdam 7,32, 7,50; Belgio 24,15, 24,40; Svizzera 17,85, 17,95; Copenaghen 20,18; Stoccolma 16,70, 16,90; Oslo 17,50, 17,70; Helsingfors 215; Budapest 29; Belgrado 166; Sofia 325; Bucarest 579; Costantinopoli 515; Atene 540; Buenos Aires (peso carta) prezzo ufficiale 17,15, 17,55; Rio Janeiro 3,16; Shanghai 4,56; Yokohama 14. — **Zurigo**: Italia 22,50; Francia 9,85; Inghilterra 17,44; Nuova York 4,46; Belgio 75,60; Olanda 256,70; Germania 178,50. — **Nuova York**: Roma 5,05; Londra 3,91 e 5/8; Berlino 40,20; Madrid 9,95; Amsterdam 53,08; Parigi 2,21 e 7/8; Bruxelle 16,55; Berna 22,43.

BESTIAME. — **Alessandria**, 7: buoi al Qli. I. 320-420; vitelli 380-430; asnati 450-600; maiali grassi 580-650; lattonzoli cad. 150-180; buoi da lavoro 550-600. — **Bra**: vitelli mostrani piemontesi al Mg. 47-54; id. della coscia 65-67; vitellini da allevamento cad. 900-1200; id. lattonzoli 500-650; suini da macellazione, a peso vivo, di peso superiore ai 250 Kg., al Qli. 500; id. 151-250 Kg., 450; id. inferiore ai 100 Kg., 350. — **Carrù**: da Dronero: vacche piemontesi al Mg. 57; id. della coscia 56; vitelli piemontesi 56; id. della coscia 70; vitelloni e torelli 50; manzi 44; buoi 44; vacche 50; asinine 13; maiali grassi 56; da lavoro, da reddito e da allevamento: vitellini della coscia cad. 1000-1100; buoi e manzi 2250-2800; vacche e manze 1800-2400; vitelli stallati 750-900. — **Cuorgnè**: scarti al Mg. 55-56; vitelli grassi 45-50; vacche 50-55; suini 60-62. — **Novi Ligure**: buoi al Mg. 38-38; vacche 25-30; vitelli 38-40; scarti 50-55; maiali grassi 60-65.

FORAGGI. — **Alessandria**, 7: fieno maggengo al Qli. I. 32-34; id. agostano 43-44; id. terzuolo 44-46. — **Cuorgnè**: fieno maggengo al Mg. 5,80-6; agostano 5-5,50; terzuolo 4,50-5. — **Novi Ligure**: fieno maggengo al Qli. 42-46; id. agostano 36-42; id. terzuolo 38-40; paglia di frumento 12-15.

VINI. — **Alessandria**, 7: barbera all'Hl. I. 200-215; comune da pasto 130-140; id. superiore 150-155; bianco secco 150-160; barbesco 170-185. — **Bra**: comune da pasto 10-13 gradi, all'Hl. 110-130; dolcetto 11-2 gr., 140-150; barbera da bottiglie 12-15 gr., 180-200. — **Novi Ligure**: barbera all'Hl. 180-200; comune da pasto 120-150.

FALLIMENTI

TORINO, 7. — Ditta G. Carosio in persona di Giuseppina Cariola fabbrica mobili per radio, via Bieti 12, sentenza 6 dicembre 1939 d'ufficio, giudice del cav. uff. Delmastro, curatore Ronco dott. Mario; verifica crediti 25 gennaio 1940 ore 10. — **Lavezzaro Enrico e Cattaneo Eugenio** e loro Società di fatto (rappresentanze articoli elettrotecnici) via Pebo 23; sentenza 6 dicembre 1939 revoca il fallimento della Società e del Cattaneo per mancanza di massa passiva, e quello del Lavezzaro per mancanza di attivo. — **Farina Teresa** (supermercatini) via Cibrario 29; sentenza 6 dicembre 1939 passa a perdita l'attivato per passivo inferiore a L. 20.000; commissario giudiziale avv. Mario Andreoli. — **Vassallo Domenico** (articoli gomma) via Garibaldi 8; sentenza 7 dicembre 1939 chiude le operazioni per riparto del 6,15 %. — **Lioglia Simone** (alimentari) via Polonghera 7; sentenza 7 dicembre 1939 revoca l'adempimento degli obblighi del concordato.

CONCERTI e TEATRI

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - Ore 11: circa): Trasmissione dall'Arcibasilica di S. Petronio di Bologna della «Messa in Honorem» — 12,15: Trasmissione dalla Basilica di S. Maria Maggiore: «Benedizione del S. Padre».

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: «All'inverno della fortuna» — 13,45: Quattro chiacchiere di Vanni e Romiglio — 13,15: Concerto diretto dal M.o A. Simonetta — 14: Banda degli Agenti di Pubblica Sicurezza.

PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 16,40: La cavalcata del ballilla e delle Piccole Italiane — 17: Trasmissione dalla R. Accademia di S. Cecilia: Concerto del pianista Walter Gieseking — 17: «Natale con i tuoi» di Riccardo Morbelli; Orchestrina Storaci — 17,50: Varietà; Orchestrina Moderna Seracini — 18,50: Notizie sportive.

1.o PROGRAMMA SERALE - Ore 20,45: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: «Falstaff» di G. Verdi; Maestro concertatore e direttore d'orchestra Tullio Serafin — Negli intervalli: 1) Telefono pubblico; 2) Conversazione di Bruno Barilli — Dopo l'opera: Giornale radio — Situazione generale e partitura del tempo.

II.o PROGRAMMA SERALE - Ore 20,45: Intermezzo al Circo Ilum — 20,45: Radio Sociale — 21,10: Stagione Sinfonica dell'E.I.A.R.: «Concerto sinfonico» diretto dal M.o Ildebrando Pizzetti col concorso del soprano Pia Tassinari — Nell'intervallo: Cronache del libro — 23: Giornale radio.

III.o PROGRAMMA SERALE - Ore 19,30: Banda della 1.a Legione della Milizia Ferroviaria di Torino diretta dal M.o Filippo Franchi — 20,30: Musiche brillanti — 21: «I Galli del Nazareno», di Alfio Denaro — 21,30: Dischi di musiche di Giovanni Strauss — 21,50: Musiche per canto e pianoforte, baritono Giuseppe Valdengo, al pianoforte il M.o Salerno.

AL VITTORIO EMANUELE, per aderire alle numerose richieste, l'impresa ha ottenuto che la signora Mercedes Capsir aderisca a cantare in una ultima e definitiva replica della «Traviata». Perciò la sera, rappresentazione dell'opera verdiana, verrà data in mattinata, domenica prossima, alle ore 15 precise. Il complesso artistico non verrà mutato e dirigerà il Maestro Luigi Cantoni.

Stamane alle ore 7,45 munito dei Conforti Religiosi serenamente spirava, in età di anni 78,

Giovanni Vico fu Carlo

Industriale

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Arsenizano Anna**, i figli geom. **Carlo e Concetta** col marito **Carlo Prati** e figlia **Anna Luisa**, i fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti. (6366

I funerali avranno luogo alle ore 9,30 del giorno 9 dicembre. Cherasco, 7 dicembre 1939-XVIII

Gli **Operai** della Ditta **Vico Giovanni & Figlio** - Fornace Laterizi di Cherasco - partecipano la perdita del Signor (6367

Vico Giovanni fu Carlo

loro amatissimo Principale.

Cherasco, 7 dicembre 1939-XVIII

Il giorno 6 corr., dopo una vita tutta dedicata al lavoro, munito dei Conforti Religiosi, mancava

Capella Luigi

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Elia Giuseppa**, i figli, **Anna, Pietro** (in Francia), **Alberto** (a Londra), **Alessandro, Natalina** e **Luigina** (in Etiopia); generi, nuore e nipoti; i fratelli: **Battista, Carlo, Virginio, Anselmo, Ottavio, Giovanni, Elidio** e parenti tutti.

La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, Via Pastrengo 16.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-013

Il 6 dicembre, dopo lunga e penosa malattia, rendeva l'anima a Dio l'

Ing. Pasquale Carbone

La sorella **Serafina** ved. **Bertolè**, i cognati **Carbone e Panizza**, i nipoti **Bertolè, Carbone e Panizza**, i parenti tutti e la fedele **Rina Scotto** ne dànno il doloroso annuncio. I funerali, per volontà del defunto, modesti e senza fiori, avranno luogo venerdì 8 corr. alle ore 10,30 partendo da via Giuseppe Verdi 33.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-013

Improvviso malore, strappava all'affetto dei suoi cari il

Prof. Cav. Ubaldo Valbusa

del R. Liceo artistico

Libero Docente alla R. Università

Ne dànno il triste annuncio il fratello Ing. **Carlo** e le sorelle Professe **Adelina** e **Agnese**. I funerali avranno luogo venerdì 8 corr. alle ore 9, partendo da via Donizetti 25. La Salma proseguirà per Genova-Sinigliano.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-082

E' spirato in età di anni 82

Leone Giuseppe

La moglie Mautino Giovanna, la figlia **Linda** col marito e bimbi (Buenos Aires), la nuora e figlie, i cognati, nipoti e parenti tutti ne dànno il triste annuncio ringraziando quanti interverranno ai funerali sabato ore 8 da via Trinità 21 bis.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-013

1000 SONO I PURGANTI e i rimedi per curare la Stitichezza MA UNO SOLO è quello preparato su ricetta DI AUGUSTO MURRI IL RIM. chi lo usa ha perciò la SICUREZZA DI CURARSI BENE DOLCE RIMEDIO DOLCE EFFETTO

(Aut. Pref. n. 74576 del 31-12-1935).

BANCO DI NAPOLI
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
FONDATO NEL 1539
Capitale e Riserve L. 1.526.000.000

Depositi a risparmio liberi e vincolati, al portatore e nominativi.
Buoni fruttiferi a scadenza.
Depositi in c/c libero con libretto.
C/c di corrispondenza.
Incasso ed accettazione di effetti.
Sconto di pagherò, di cambiali e di tratte, semplici o documentate, sull'Italia e sull'Estero, di assegni bancari, cedole e note di pegno.
Anticipazioni e riporti su titoli.
Anticipazioni su fedi di deposito e su merci e derrate.
Aperture di credito semplici e documentate sull'Italia e sull'Estero, contro pagamento o contro accettazione.
Compra-vendita titoli e divisa estera.
Pagamenti sull'Estero.
Conti in divisa autorizzati.
Emissione di vaglia e fedi di credito.
Servizio cassette di sicurezza.

INDIRIZZI IL DETERSIVO EST LAVA I PIATTI DA SE'

DECORAZIONI APPARTAMENTI - CASE BIANO Romano via F.lli Calandra 11 TORINO - Tel. 80-341

CASE DI REDDITO RAG. FURBATTO Piazza Lagrange 1, Torino, T. 44506

Fabbrica ed Esposizione MOBILI STEFFENINO VIA PINELLI n. 3 Telefono 48-229

ALLA FONTE DEI PIZZI V. Oriano 2, Torino (ang. Garibaldi) Pizzi, lingerie, chiese, servizi tavola, tè, trousseaux. Prezzi imbattibili.

Per PIEDI DOLENTI Calzature speciali Serrafirme Le uniche veramente confortevoli Via Ormea 4, vicino a p. Vittorio

CINGHIE TRAPEZOIDALI Puleggie a gole - Guarnizioni - Cilindri - Ingrassatori Accessori per caldaie - Articoli tecnici BERNOULLI & CABIBI P. Solferino 28 - Torino - Tel. 45-830

OROLOGERIA SVIZZERA Sede Unica - Piazza Castello 25 - Padiglioni - Le migliori marche a prezzi imbattibili - Ripar. garant.

LA MIRACOLOSA RINNOVA RIPARA ABITI CIVILI E MILITARI Servizio di presa e consegna Telefonate 41-066 - Via Gioberti 31

POLTRONE DIVANI - SALOTTI GAIDANO Corso VIII. Ren. 32 TORINO

COMPRA Pietre preziose ORO VENDE Argento Brillanti F.lli CASOLASCO, v. XX Sett. 99

BISCOTTI NOVARA L. 12 al Kg. VIGANO' - Via Mazzini n. 27 Telef. 60-610

BRILLANTI camera Vigliani - Lagrange (2 piani)

TURACCIOLI I migliori per vini, liquori, farmacia, ecc. Articoli per cantina G. MENIETTI Via E. Ameglio 32 ang. s. Secolo - Tel. 40-535

CAPELLO C.so Francia 1 bis Torino - Tel. 48-806 Sede - Saldi TAPPEZZERIA POLTRONE

LAMPADARI Lampade portatili - Lampadine - Apparecchi elettro-domestici - Materiale elettrico per l'elettricità - Impianti L'ELETTRICA TORINO Telef. 81-378 Piazzetta Madonna degli Angeli 9

CRONACA CITTADINA

La ripresa automobilistica iniziata da stamane

Prudenza per evitare incidenti - La "carta" indispensabile per la benzina non è necessaria per circolare

Mentre scriviamo, i più frettolosi, che hanno atteso lo scoccar della mezzanotte con la mano sul pomello d'avviamento, già pregustano la gioia, da tre mesi compressa, di riprendere il volante: stanotte i previdenti, che avevano accantonato nel serbatoio qualche po' di benzina dall'estate scorsa, senza usciti per la città infreddolita e addormentata, autentici e incontrastati re delle strade... Un...e e innocuo allenamento per la ripresa di contatto con la Circolazione, che da stamane torna normale.

Per intanto, le principali preoccupazioni dei riabilitati guidatori di autocarri son due: destreggiarsi senza inconveniente in un clima circolatorio disabituato all'odor di benzina e quindi necessariamente, per i primi giorni, più o meno equilibrato in fatto di cautele stradali — e far durare il più possibile, col migliore sfruttamento possibile, quei buoni ma pochi 30 litri di carburante loro assegnati.

Altro punto di contatto tra la borsa privata e la vita altrui: la velocità. Con 30 litri al mese, non è il caso di concedersi — nè in città nè fuori — le ebbrezze dell'alta velocità abituale. Il suo costo è pari alla sua pericolosità. Una macchina che a 70 all'ora consuma otto litri per 100 km., supera i 12, sullo stesso chilometraggio, alla media di 105. Su questo terreno, tutti son d'accordo: portafogli, autonomia mensile, prossimo circolante, leggi e regolamenti.

Altri suggerimenti riguardano in particolar modo l'economia di consumo. Rivedere il carburatore, assicurarsi che sia stagno, provare se non tollera uno spruzzatore inferiore ed una registrazione più magra, specialmente sul «minimo» e sul «passaggio». Evitare i brevi spostamenti urbani intervallati da lunghe soste: il motore che si raffredda dev'essere ogni volta riportato a regime a spese della benzina; converrà dunque organizzare e concentrare razionalmente il proprio giro quotidiano. Non marciare sui rapporti ridotti per la sola comodità di una più pronta ripresa. Nelle vie larghe e sgombre in lieve discesa, portare il cambio sul folle e proseguire a spinta: chi possiede l'utile dispositivo di ruota libera (e lo aveva regolarmente bloccato) lo rimetta in funzione. Ricordare che ogni cambio di marcia ed ogni frenata toccano il portamonete: quest'ultima doppiamente, perchè interessa anche le gomme, oggi preziosissime. Ed a questo proposito, ricordiamo che la nostra vettura non partecipa a un ballo e non ha bisogno delle scarpe irreprensibili: evitando la velocità, anche un treno di gomme che in tempi normali avremmo cambiato può continuare il suo servizio, senza pericoli. Infine — ultima ricetta per il minor consumo — non trascuriamo un efficace copri-radiatore, che ne riduca grandemente l'efficacia in marcia e le dispersioni termiche da fermo.

Così ultimata la nostra «morale», chiudiamo per oggi con due interessanti notizie: il benemerito RACI — che anche in questa occasione si è prodigato in tutti i modi per la causa automobilistica — ci ha confermato che anche chi non si è ancora provveduto della carta di autorizzazione (purchè sia in regola col bollo di statistica) può da stamane circolare liberamente, pur non potendo prelevare benzina. Seconda: anche le macchine già munite di permesso speciale («stellate»), pur essendo escluse dalla nuova carta di prelevamento benzina, devono intendersi sottratte a speciali controlli sullo scopo e le modalità della loro circolazione.

al. far.

Le polizze di assicurazione e la proroga di validità

La sede provinciale del Raci, allo scopo di rispondere alle numerose richieste pervenute da parte dei soci e non soci circa la validità delle polizze R. C. con la ripresa della circolazione delle autovetture, comunica:

«Le polizze di assicurazione R. C. che erano state sospese al 4 settembre a seguito delle disposizioni sulla circolazione, col giorno 8 corr. riprenderanno automaticamente ad aver valore senza bisogno di alcun preavviso da parte degli interessati alle compagnie di assicurazioni. Queste, in base alle disposizioni dramate dalla «Federaicur», dovranno riconoscere agli assicurati la sospensione dal 4 settembre all'8 dicembre e pertanto 95 giorni meno 24 corrispondenti all'1,67% sul premio annuale, compresa l'addizionale; le compagnie di assicurazioni quindi dovranno prorogare di 71 giorni la validità della polizza sulla scadenza annuale. Si intende che del beneficio di cui sopra non potranno usufruire coloro che sono in possesso di permessi speciali di circolazione rilasciati dall'autorità militare, dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni o dal Circolo ferroviario».

Agli uffici del «Raci»

Il Raci comunica che, date le forti richieste da parte degli automobilisti delle carte di autorizzazione, al prelievo della benzina, ha disposto che gli uffici della sede di via Carlo Alberto 41 e 43 siano nella giornata odierna aperti al pubblico dalle ore 8,30 alle ore 12. La Delegazione aperta dal Raci presso il Gruppo rionale Maramotti ha cessato da ieri sera di funzionare. Tutti gli automobilisti quindi che dovessero ancora provvedersi della carta di autorizzazione debbono esclusivamente rivolgersi presso la sede del Raci.

Rinnovazione delle licenze degli esercizi pubblici

Anche quest'anno, previi accordi con le competenti autorità, è stato organizzato un apposito servizio per la rinnovazione o la vidimazione delle licenze e delle autorizzazioni di polizia. I titolari di licenze di P. S. dovranno effettuare il versamento della tassa di concessione governativa direttamente all'Ufficio affitti e concessioni presso la R. Intendenza di Finanza, e presentarsi successivamente in via Cavour 8, in uno dei giorni feriali fino al 30 dicembre, con i documenti da rinnovare. L'orario del servizio è il seguente: dalle ore 8.30 alle 12,30, dalle 13,30 alle 16.30, salvo quest'oggi, che per la festività della Concolata l'orario è limitato alle ore 12.

Appello straordinario di esami

Con circolare in data 2 corrente il Ministro dell'Educazione nazionale ha disposto che all'appello straordinario di esami del febbraio 1940 siano ammessi anche gli studenti richiamati alle armi durante l'anno accademico 1938-39, semprechè risulti accertato che tale richiamo, da comprovarsi con regolare attestazione della competente Autorità militare, abbia loro impedito di fruire di una delle due sessioni normali di esami dell'anno accademico suddetto; lo gli studenti militari e tuttisti i quali comprovino di essersi trovati, a causa delle attuali contingenze, nell'impossibilità di venire nel Regno a sostenere esami nella sessione autunnale testè decorsa.

Le importazioni con transito attraverso la Francia

L'Unione commercianti comunica: «I commercianti importatori della provincia di Torino, interessati ai traffici attraverso la Francia, sono invitati a comunicare di urgenza e comunque non oltre le ore 12 di sabato 9 dicembre corrente all'Unione fascista dei Commercianti, via Cavour 8, i quantitativi di merci originarie di terzi paesi che prevedono con fondatezza di ricevere in transito via terra dalla Francia durante il prossimo mese di gennaio 1940. I quantitativi suddetti dovranno essere suddivisi nelle seguenti categorie di voci: macchine, frutta e fiori, tessili, animali, carni e pesci, bevande, foraggi, cereali, commestibili in genere, pelli, minerali, legno e cellulosa, giornali e libri, lubrificanti e carburanti, carboni, vetrerie, prodotti chimici. Tali dati saranno in seguito trasmessi a cura dei superiori organi alle Autorità francesi affinchè le stesse possano tempestivamente predisporre i necessari mezzi di trasporto ed assicurare così la possibilità di continuare il traffico di transito attraverso la Francia».

Personalità in viaggio

Ieri alle 16,5 è giunto da Acqui S. A. R. il Duca di Bergamo. Alle 16,40 è giunto da Firenze S. A. R. il Duca di Pistoia.

Con il treno delle 8,20 è ritornato ieri da Roma S. E. il Prefetto. Con lo stesso treno è pure giunto il Federale.

Il cambio della guardia in quattro Gruppi rionali

A. Mussolini, Bazzani, Porcù del Nunzio, Santoro

In sostituzione del fiduciario Sergio Falletti, chiamato alla carica di vice Segretario del Fascio di Torino, ho nominato fiduciario del Gruppo rionale «Arnaldo Mussolini» il camerata dott. Adolfo Porzio, già fiduciario del Gruppo rionale «Lucio Bazzani».

A sostituire il camerata Porzio nella carica di fiduciario del Gruppo rionale «Lucio Bazzani», ho chiamato il fascista Ermanno Ferraro di Alberto, iscritto al P.N.F. dal 23 agosto 1920 (classe 1903), squadrista, volontario, reduce A.O.I., caporale dei bersaglieri e Camicia nera scelta della M.V.S.N., impiegato.

Ho pure sostituito il fiduciario del Gruppo rionale «Giovanni Porcù del Nunzio», camerata Edoardo Franchini, ed ho nominato in sua vece il camerata Gian Leo Cassoni, già fiduciario del Gruppo rionale «Enrico Santoro».

Ho nominato fiduciario del Gruppo rionale «Enrico Santoro» il camerata Ugo Tanna di Giuseppe, iscritto al P.N.F. dal 1o gennaio 1925 (classe 1903), soldato dei bersaglieri, avvocato.

La scambio delle consegne avrà luogo a Casa Littoria in mia presenza, sabato, 9 corr., alle ore 18.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Il Federale alle nozze dello Squadrista Doglia

Nella chiesa di Maria Ausiliatrice ieri mattina sono state celebrate le nozze dello squadrista dott. Paolo Doglia, fratello del Caduto Fascista Gustavo Doglia, con la dott. Lidia Mussatti. Sono stati testimoni alle nozze il Segretario Federale e il vice Podestà Ferretti.

Un corso di assistenza agli infermi

Sulla l'egida della Federazione dei Fasci femminili di Torino il 17 dicembre p. v., alle ore 17, avrà inizio presso l'Ospedale Maria Vittoria il 33° corso d'insegnamento dell'assistenza agli infermi. Per iscrizioni e informazioni presentarsi all'Ospedale in via Cibrario 72, entro il 15 corrente.

Recite per militari

In ottemperanza agli ordini del Segretario Federale prosegue intensa la azione assistenziale per i militari, attuata dal Dopolavoro Provinciale, Domani sera la Fil. del Dop. delle FF. AA. rappresenterà al ricreatorio vivace di Zamboldi e la Fil. del Dop. Rion. Filippo Corridoni gli atti unici «La ragazza di Saclle» e «Il rimedio eroico» di Alfredo Mascarello, per i militari del Presidio di Torino.

Domenica la Fil. del Dop. Az. Fiat rappresenterà «Un giocon d'azzardo» di Alfredo Vanni ai militari del Presidio di Perosa Argentina; e lo stesso giorno la Fil. del Dop. Az. Frigt, con la commedia «La signora è partita» di Gaspare Cataldo offrirà un lieto trattenimento nel teatro del Dopolavoro Comunale di Chivasso ai militari di quel Presidio.

La festa dell'Immacolata celebrata in tutte le chiese

Si solennizza oggi la festa dell'Immacolata. In Duomo, alla Messa solenne delle 10,30 vi sarà la assistenza pontificale di S. Em. il Cardinale Arcivescovo. La parte musicale sarà eseguita dalla Cantoria metropolitana. Nel pomeriggio, dopo i vespri, alle ore 16, sarà detto il panegirico; seguirà la benedizione eucaristica. Esecuzioni musicali avranno luogo nelle varie chiese. Alla Basilica di Maria Ausiliatrice, alle ore 9,30, verrà cantata la Messa dei Gotti. Al «Cottolengo», alle ore 10, grandiosa esecuzione della cantoria femminile. Altre Messe cantate avranno luogo: a S. Filippo e alle Sacramentine, ore 9,30; a S. Antonio, S. Carlo, Madonna degli Angeli, S. Secondo, Visitazione, ore 10; a S. Maria di Piazza, S. Tommaso, N. S. della Pace, e Madonna della Salute, ore 11. Nel pomeriggio, benedizione pontificale al Cottolengo, a S. Secondo e alla chiesa dell'Immacolata, in via Nizza, e alla Visitazione in via Venti Settembre. Al Santuario della Consolata sarà esposta la sacra statuetta contenente la reliquia del velo di Maria SS. donata dal Principe Eugenio di Savoia quale adempimento di un voto.

Ieri mattina S. Em. il Cardinale Arcivescovo è intervenuto al rito funebre celebrato nella chiesa di Santa Giulia per il compianto Mons. Edoardo Bussa, amministratore dell'Opera Pia Barolo. Erano presenti i membri dell'Opera e le allieve degli Istituti Barolo.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
7 Dicembre 1939-XVIII

Nati vivi	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	30
Matrimoni trascritti	15

Il prof. Ubaldo Valbusa trovato morto nella sua camera

In un appartamentino di via dei Mille, 64, dove abitava da solo, è stato trovato morto, l'altro ieri, il prof. Ubaldo Valbusa. La scoperta è stata fatta dal portinaio della casa che non vedendo apparire l'inquilino da quarantotto ore, salì all'alloggio e dopo aver inutilmente bussato all'uscio, con la doppia chiave aperse e penetrato nella camera da letto del professore, lo vide disteso in una poltrona in camicia da notte. Accortosi del decesso, il portinaio avvertiva l'Autorità di P. S. e subito accorreva il maresciallo con un agente del Commissariato di via Verdi, il quale da un medico faceva constatare la morte, avvenuta per paralisi cardiaca. Da Genova, dove risiedono, sono giunti ieri i parenti.

Il prof. Valbusa, sessantacinquenne, membro del R. Liceo artistico e libero docente alla R. Università, era una caratteristica figura di silenziato, al cui attivo stanno numerose e importanti pubblicazioni, era amante della montagna, che lo attraeva col suo fascino ed alla quale si era dedicato sino dagli anni della giovinezza come pioniere dello sci.

Istituto di Cultura Fascista

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista organizza per domani, sabato, alle ore 21.15, una conversazione presso il G. R. «Luigi Scaraglino». Oratore il fascista avv. Ferdinando Rango d'Aragona, che parlerà sul tema: «Economia di guerra».

Conversazioni al teatro del Guf

La sezione coloniale del Guf organizza per questa sera alle ore 21 presso il teatro del Guf una conversazione con proiezione di suo dispositivo. Essa sarà trattata dal magg. Zambrini, che parlerà sul tema: «I battaglioni eritrei alla conquista dell'Impero» e dallo squadrista Chiappo, che svolgerà il seguente argomento: «Attraverso le terre dell'Impero». L'ingresso è libero a tutti.

STATO CIVILE

7 Dicembre 1939-XVIII

Gabriele Piera Maria di Teobaldo, a. 53, da Torino, casalingo, v. S. Francesco da Paola 8 — **Gilla Carlo** fu Nicola, a. 77, da Chivasso, agente, v. Pastrengo 16 — **Bianco Rosa** v. Dalfiolla, a. 69, da Castagnole Monf., casalinga, v. Val Cismon 12 — **Peirone Giuseppe** fu Pietro, a. 74, da Giaveno, arrotino, v. San Paolo, da Pavia 33 — **Savant Ros Eugenio** fu Pietro, a. 75, da Venaria Reale, pensionato, v. Brunilla 27 — **Brunetti Anna Matilde** m. **Pia**, a. 46, da Torino, casalinga, c. Alfieri 79 — **Bergia Rosa** m. **Capra**, a. 51, da Carmagnola, operaia addetta, c. Salabertano 50 — **Carbone Pasquale** fu Antonio, a. 72, da Torino, bracciante, v. Ormea 7 — **Cavalla Costantina** v. **Clerico**, a. 74, da Villafranca d'Asti, casalinga, via Lulli 97 — **Nobbia Francesco** fu Antonio, a. 42, da Albugnano, elettricista, v. S. Maurizio 50 — **Fridrius Margherita** v. **Maraviglia-Mantegazza**, a. 84, da Torino, pensionata, v. Lucento 9 — **Peloso Francesca** v. **Krasovac**, a. 62, da Antignano, casalinga, v. Cigna 4 — **Varalla Margherita** v. **Favolo**, a. 87, da Chieri, casalinga, v. Frat. Cairoli 28 — **Martinotti Orsola** v. **Ferrarotti**, a. 71, da Trino Vercellese, casalinga, c. Casale 76 — **Tavella Casimira** v. **Prunsino**, a. 79, da Torino, pensionata, v. Ubiomante 24 — **De Domenica** v. **Viale**, a. 67, da Savona, agiata, v. C. Colombo 46 — **Castellengo Giuseppe** di Luigi, a. 22, da Torino, impiegato — **Boniventi Silvio** fu Costantino, a. 42, da Montemarzino, contadino — **Calimberti Angelo** fu Benigno, a. 78, da Lucca, professore musica — **Solassa Rosa** m. **Cinaglio**, a. 66, da Montanaro, casalinga — **Robbiano Cicc. Batt.**, a. 72, da Forno Can., operaio — **Fasone Carlo** fu Giuseppe, a. 52, da Verzo d'Alba, pittore — **Bracchina Giovanni** di Cipriano, a. 39, da Usseaux Mont., cuoco — **Carena Bartolomeo** fu Angelo, a. 80, da Rua, pensionato — **Ravista Lidio** fu Secondo, a. 35, da Pertosa, operaio — **Capella Luigi** fu Alessandro, a. 66, da Castelnuovo Po, muratore — **Valbusa Ubaldo** fu Adelfo, a. 65, da Novara, professore — **Cerva Francesco** v. **Cossa**, a. 85, da Torino, casalingo — **Cerato Anna Maria** m. **Liguora**, a. 78, da Zone, casalinga — **Caldo Giovanni** di Pietro, a. 1, da Carmagnola.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA comuni, di lusso, finti cuoi, vetrofanie Niter lavabile.
Vendita diretta Calla Fabbrica. **Torino:** v. M. Cristina 125 c. Dante. **Roma:** via Cupo le Case 25-30. **Napoli:** via Depretis 15-17.

Al MAGAZZINI ARTEN

OCCASIONI DI FINE D'ANNO A PREZZI D'INVENTARIO:

Tovaglioli da 14, lino L. 1,90; *Fazzoletti* signora L. 0,60; *Fazzoletti* lino per uomo L. 3,75; *Lino misto* cm. 80 a L. 7,50 il mt.; *Camicie uomo* da L. 15 a L. 70; *Camicie notte* per signora L. 11; *Tendine misto* cm. 55 il mt. L. 2,75 *Damaschi* alt. 130 L. 12,50 il mt.; *Reclino sopraccarta* 2 posti L. 35; *Cataloghe* cammello 2 posti L. 50; e tante altre belle occasioni! *Via Mercci 2 ang. via Conflenza*

Le vetrine di BIANCHI in questi giorni sono eloquentissime

Una gran folla le ammira.
I GIOCATTOLI sono i più belli d'Italia.
I CASALINGHI soddisfano ogni desiderio.
I REGALI? l'articolo di lusso a prezzi miti.
Entrata libera
dalle vie XX Settembre e Viotti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: Riposo.
ALFIERI: ore 21,15: Macario: «Carosello di donne» di Ripp e Nel Ami.
CARIGNANO: ore 15,15 e ore 21,15: Rivista gallardica: «Giovanotti in sala».
ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: Riv. «Se fossi presidente» di Ulio Maria Pavesini.
MAFFEI: C.a Rivista Iride: ore 17 e ore 23: «Novità N. N.» di Nani.
TEATRO DI TORINO: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: ore 21,10: Concerto diretto da S. E. Ildebrando Pizzetti, col concorso del soprano Pia Tassinari.
DE LAUDE: 17 e 21 Donne p. S. Carlo 4

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una donna in gabbia» «Lily Pons, J. Oakie, E. Horton.
AMBROSIO: «Informatorio» Jack Holt, Bobby Jordan, Charlotte Winters.
CORSO: «Due occhi per non vedere» Ciaiente, Isacita Vinci, Porelli.
AUGUSTUS: «Ragazze fulli», Jouvet.
CHIARELLA: «Voglio essere amata» (Flandrette Colbert) e Da Jorisiana.
BALDO: «Piccolo Hotel» con Emma Grammatica, Laura Nucci, Nino Doro.
STATUTO: «L'avventuriero di Tolosa» con Francoise Rosay e Pierre Renoir.
ALPI: Sogno di Butterfly (ultime).
NAZIONALE: «Follie di Hollywood».
MAFFEI: Musica per signora e Rivista.
MASSIMO: «Spionaggio», Greta Nissen.
ELISEO: Immortale su misura e Tutta la città ne parla (E. G. Robinson).
COLOSSEO 2 film: «Il cavaliere di San Marco» e «Segretaria privata».
Torinese: Una donna ardita, Annibello.
C. ALBERTO: Diavoli del Mare del Sud.
Radium: Napoli terra d'amore e Var.
REGINA: «Il segreto del Tibet».
BELGIO: «La voce del diavolo» e Topol.
ADUA: «L'ultimo volo» e Varietà.
BRESCIA: «Casa paterna» e Varietà.
DIANA: ore 14,30: Sei ore di permesso.
FORTINO: Il tesoro dei tropici e Var.
ODRA: Lucean le stelle e Capo famoso.
SOCIALE: «Papà Lebonnard» e Ridolini
VINZAGLIO: «Napoli che non muore».
IMPERIALE: «Capitan Jim» e Ridolini.
V. Veneto: «Mille lire al mese» Melnati
PALERMO: «Ultima recita» A. Nenjou
P. NUOVA: «Moglie ideale» e Ridolini.
PRINCIPE 2 film: «Modella di lusso» e «La grande Caterina» (Bergner).
SAVOIA: La vergine folle (A. Duncan).
REX: «Avventurieri di Londra» (E. Lowe, C. Cummings). Ultimo giorno.

Domani al CORSO CANITOGA

E' il drammatico destino di un eroico pioniere il cui lavoro è distrutto dalla dura legge della violenza e dalla velenosa insidia di nemici potenti.

CANITOGA

un'esci. «Europa» interpretata da **HANS ALBERS**
Hilde Sessak - Charlotte Susa

Domani al VITTORIA ALBA TRAGICA

E' un film che ha la compatta perfezione del capolavoro: è un modello superbo di azione, di regia (Marcel Carnè) di interpretazione.

Jean Gabin - Jacqueline Laurent

Arletty, J. Berry sono magnifici protagonisti. Esci. *Colosseum A.A.*

Domani all'AMBROSIO NAPOLEONE e GIUSEPPINA BEAUHARNAIS

Appassionantissimo film ispirato al «regale divorzio» del Grande corso. Un'esclusività «Scalera» con *Pierre Blanchar, Ruth Chatterton.*

Oggi al BALBO, ultime di PICCOLO HOTEL

Il film di tutte le passioni umane, ardente d'amore, satura di drammaticità, struggente di sacrificio. Ne è protagonista

Emma GRAMATICA

circondata da una schiera di belle attrici e di giovani attori.
Domani: *Ultimatum di mezzanotte*, con H. H. Werner, Robert Douglas e R. Cromwell (*Artisti Associati*).

Domani al CINE REX

un capolavoro di *Julien Duvivier*

IL PRINCIPE DI KAINOR

con un prodigioso interprete: *Robert Lynen* (Esci. *Odit-Titanus*).

Nazionale: Follie di Hollywood

il colossale film a colori.
Inizio spettacoli ore 14

Il fiuto di un maresciallo

e l'arresto di un pregiudicato

Il maresciallo Carratù della Squadra Mobile incontrava l'altro giorno tal Pietro De Costanzi, di 35 anni, pregiudicato e ne seguiva il fermo. Una perquisizione al suo domicilio conduceva alla scoperta d'un libretto della Cassa di Risparmio, sede di Recetto, con un deposito di 19 mila lire, che disse essergli state date in pegno da certo Antonio Dalbasso, nominativo risultato però inesistente. Interrogato assunse a Recetto hanno permesso di chiarire che il De Costanzi, presentatosi all'agricoltore Giuseppe Genna di Villafranca Piemonte, era riuscito a farsi credere che la Cassa di Risparmio aveva rubato una vecchia ai libretti di deposito e in tal modo s'era fatto consegnare il documento. Il truffatore è stato naturalmente passato alle carceri.

FIAT 500

Tutte le vetture Fiat, non soltanto la "500", ma anche la "1100" la "1500" e la "2800" sono munite di economizzatore.

Contro il mal di denti: *VERAMON

l'antidolorifico sovrano

Nel chiedere il Veramon insistete sempre per avere l'imballaggio originale:

Bustina da 2 compr. L. 1.25
Tubo da 10 compresse L. 6.—
Tubo da 20 compresse L. 11.—

Bustina Tubo

* Per la sua speciale composizione chimica il Veramon, nella piccola dose di una sola compressa, è già sufficiente per liberarvi dal mal di denti, senza disturbare il cuore nè provocare bruciori di stomaco o mal di reni.

Società Italiana
PRODOTTI SCHERING
Sede e Stabilimenti a Milano

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACQUISTERei elettropompa diametro 150 motore voltaggio 280. Impresa Tantelli, Garessio (Cuneo). 6340

MOLINO a cilindri per grano rimesso a nuovo zona agricola vendo. Scrivere cassetta 29 P. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6336

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

AZIENDA industriale costruzioni autarchiche accetta costituzione parti modificazioni accetta combinazione finanziaria per sviluppo adeguato. Roy, Rua, Principe Tomaso 3, Torino. Telefono 62-042. 42873

CAUSA partenza liquidasi carteleria centrale occasionalissima. Scrivere cassetta 174 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42879

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ASSICURATORI, Ricercansi agenti principali a provvigioni desiderosi collaborare parecchi incendi furti. Scrivere cassetta 31 T, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6339

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 3,50 per parola - Minimo L. 35

ABILI piazzisti articolo pratico brevettato cercansi. Stipendio provvigione. Cercasi anche rappresentanze. Presentarsi ogni giorno, Corso Alberto 17. 23602

AGGIUSTAGGIO torneria, saldatura ossigeno, elettrica. Scuola Buonarroti 15, inclitta impiego. 42828

AIUTO contabile 18-19enne pratica partita doppia paghe assumesi stabilmente. Scrivere cassetta 225 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62456

CAPO officina veramente pratico costruzioni grande meccanica, turbine a vapore cercasi. Scrivere precisando pretese referenze precedenti, cassetta 83 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6248

CERCANSI impiegati qualsiasi ramo, anche ex-ufficiali assumino casa propria, ore libere, lavori calcolamati, facile esecuzione, conto Ditta Manic, Roma, Invium, qualunque, campione-spiegazioni lavoro. 221

CERCANSI operai qualificati calderai lamiere ferro (esoneri Sociali, corso Verona 27 bis. 23561

CERCASI disegnatore tagliatore macchina, inutile presentarsi non pratichissimo. Capo carte, Caserma Cavalli. 42889

CERCASI giovane ragioniere pratico lavori ufficio. Scrivere cassetta 242 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62418

CERCASI stenodattilografia pratica lavori ufficio. Indicare età, stato famiglia, pretese, posti occupati. Scrivere cassetta 178 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42890

DATTILOGRAFA 18-19enne referenziata assumesi. Preciare pretese Scrivere cassetta 225 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62456

FOTOGRAFI cerco giovinetto abile stampatore anche possibilmente ritocco negativi. Cardini, Donnalmasella. 23665

GRANDE stabilimento personalizzato cerca terminisri e fresatori perfetta conoscenza disegno, documentare posti occupati. Scrivere cassetta 153 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6304

IMPRESA costruzioni cerca assistente libero fine mese per lavori cemento armato presso Torino. Scrivere dettagliando cassetta 214 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62421

OPERAIE per verniciatura spruzzo pennello cercansi. Scrivere cassetta 224 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62435

PER noto periodico cercasi ottimo produttore di pubblicità. Indicare attività svolta. Referenze. Scrivere cassetta 257 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6294

VETRINISTA cercasi buon Torino per lettere. Scrivere età, pretese, referenze, cassetta 168 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42855

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

GEOMETRA giovane pratica quinquennale Italia, Impero, offresi sistemazione stabile. Scrivere cassetta 170 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62315

SIGNORA vedova, presenza, moralità, istruita, pratica bambini, ammalati, compagnia, offresi ovunque. Scrivere cassetta 55 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23666

SIGNORINA esperta amministrazione, paghe, corrispondenza, offresi anche lavori domicilio. Scrivere cassetta 206 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62404

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

FUCHISTA patentato 1a grado offresi qualunque prova. Scrivere cassetta 223 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62442

GIOVANE offresi mattino pomeriggio ore libere pulizia locali o altro. Scrivere cassetta 46 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23546

TRENTADUENNE serio referenze, offresi mezza giornata, fattorino, magazziniere, pulizia, mill proprietà Presso Principe d'Acaja 43 bis, Torino. 62429

TRENTENNE cerca servizio anche persona sola. Delgrosso, Tommaso Gulli 21. 428 I

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INDUSTRIALE abbisogna lezioni inglese particolare riguardo vocaboli tecnici. Scrivere cassetta 228 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62456

TEDESCA impartisce lezioni proprio lingua. Scrivere cassetta 126 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42710

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTO elegantissimo piede-a-terre tutti confort unico inquilino. Telefonare 67-016. 42887

12) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola - Minimo L. 30

A. Fabbrica Mobili di Carta, qualunque stile, Via Po 20, Rateazioni. 23546

AUGUSTA Mobili, Vinaigliana 17, impareggiabile assortimento camere, mobili isolati. Produzione accuratissima, praticissima. Facilitazioni 154

EUROPA tutta riscaldata quattro cabine Radio Grillino, Racconigi 135, Rateazioni cambi 253

FABBRICA mobili classici, moderni, cucine, salotti, tinelli, Fratelli Gianni, Canali, Giovannone, Cimarosa 17. 3461

ROSILI occasione? Grande esposizione, Rete Astra, Cigna 27, telef. 22-844. 6561

PELLICCIA mufletta scoiattolo nuova alta linea vende occasione. Scrivere cassetta 121 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6350

PIANOFORTI, affittamenti, riparazioni, accordature occasioni convenientissime, Bestagno, corso Vittorio 60. 42631

PRIVATO vende bellissimo, lussuoso salotto occasione, Bagnei, Garibaldi 35 (lastra, velluto rosso. 42785

13) SMARRIMENTI
L. 3 per parola - Minimo L. 30

MANCIA competente ricompensa spilla oro brillanti, cuore rivolto, smarrita Bellardi, piazza Carlo Felice 18. 62454

15) ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta con intestata
L. 3 per parola - Minimo L. 30

Signora settantenne, ma ancora arguta e vivace sana moralità, proprietaria di civile signorile, massimo riserbo. Scrivere cassetta 191 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62766

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACQUISTASI casa 100-150 mila eventuale. Scrivere cassetta 210 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62414

CASCINA giornale 95, solo apparente, irrigua, vendiamo 275.000. Telefonare 47-353. 62451

LITORALE Ameno vendesi prima fila 28 mila mq. terreno speculativo, ottimo investimento capitale. Lazzoni, Massa. 6367

PROPRIETARI eseguonsi planimetrie L. 5 cadauna. Dottor Baudraccco, telef. 80-618. 42860

ZONA Ameno località Pocorono, sul mare, vendesi villa modernissima costruzione, 8 mila mq. giardino, cancello, mirabilia, terrazze marmi. Lazzoni, Massa. 6361

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

AFFITTASI alloggetti due camere, cucina terrazzone. Massala 23, Borgata Vittoria. 23654

AFFITTASI negozio magazzino, Corso Cadlei Febbraio semivuoto. 62202

ALLOGGIO tre camere accessori presso mite affittasi, Santa Giulia 26. 23567

CERCASI locale magazzino 40-80 mq. preferibilmente paraggi corso Francia San Paolo. Scrivere cassetta 215 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64620

CERCO signorile tre camere servizi paraggi Statuto Francia. Telefonare 33-138 42880

CERCO in affitto 7 camere, giardino, paraggi Crocetta. Scrivere cassetta 211 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62417

20) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

21) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 2 per parola - Minimo L. 20

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

12) IGIENE E TERAPIA
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

15) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACQUISTO contanti camion portata 15-20 quintali, scrivere cassetta 36 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23577

AUTOMOBILISTI! con l'1 dicembre si ritarà la circolazione. Provvedete a fare mettere il cerchio alla ruota di scorta munita di vetro. Chiedetelo al vostro fornitore, Azienda Vittoria Balmondo, via 3 Gennaio 6, Torino. Telef. 44-404. 23590

AUTOMOBILISTI: Volete una 500 o 1100 di serie od Ameta dei forgiati? Da Vittorio Balmondo, via 3 Gennaio 6, Torino, telefono 44-404, troverete quanto vi occorre. 23591

CAMION Fiat 621, benzina, perfetto ordine vendiamo, Elena, nuovo Altissimo 66, Torino. 62275

MORBIDELLI SARTORIA
più signorile e di classe
6° Vittorio 30 e via F. Micca 19

— Quando la finirete di venire ogni giorno con questa fattura? I vicini malignano già sul nostro conto!

— Non straziarti se costruiamo la casa cominciando dal tetto. Fino ad ora stavamo specializzati in demolizioni.

— Non trovo che sia igienico lavarsi i piedi nella stessa acqua che mi serve per il bagno!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 8 Dicembre 1939 - Anno XVIII - Num. 291

L'Inghilterra si orienta verso una politica antisovietica

Londra, 7 dicembre.

Non sappiamo chi abbia ragione, se quegli osservatori inglesi che si preoccupano più del conflitto russo-finlandese per le possibilità minacciose di una marcia bolscevica fino alle sponde orientali del Mare del Nord, o quelli che preferiscono indugiare in speculazioni sulla spinta e sulle pressioni di Mosca in direzione dei Balcani. Sappiamo però che il governo inglese ha tratto il suo dado ed ha armai deciso di fare una politica di aperta ed attiva resistenza alla spinta sovietica nel settore settentrionale. L'invio di apparecchi da combattimento in Finlandia — e, quello che più conta, la pubblicità data alla spedizione di questo ed altro materiale bellico — non dovrebbe consentire dubbi in proposito.

Pubblicità sintomatica

Si potrebbe fare inoltre qualche annotazione sul modo improvviso con il quale si è giunti, non diciamo alla decisione di aiutare l'ultima vittima del comunismo sanguinario, ma all'annuncio di essa: ieri notte, fino alle 23 i giornalisti parlavano della spedizione dei venti aeroplani con aria di mistero e di rivelazione; noi abbiamo tirato un sospiro di sollievo quando il censore ha timbrato il foglio con la notizia che avevamo preparato, coprendoli ed inzuccherandola con la supposizione che gli apparecchi potessero essere di marca americana.

Dopo tutto questo mistero, dopo tutta questa ginnastica giornalistica, stamane ci siamo trovati davanti agli occhi titoli pubblicati nelle ultime edizioni mattutine dei quotidiani, in cui si sbandierava che gli aeroplani erano inglesi, che altro materiale bellico partirà fra breve, che nel dare l'ordine per la spedizione le autorità britanniche hanno fatto presente ai fornitori che ad essa doveva essere dato carattere di urgenza e di precedenza. Questa per noi abbastanza piccola sorpresa non ci induce tuttavia a ritenere che la decisione del governo britannico sia stata improvvisa: noi crediamo piuttosto che il silenzio e il segreto mantenuti fino all'ultimissima ora siano stati dettati da legittime ragioni di sicurezza.

Gli aeroplani dovevano compiere parte del viaggio per mare e non è comodo, oggigiorno, mandare innanzi la carta da visita. La decisione del governo britannico è invece maturata su informazioni, e quando diciamo informazioni, intendiamo dire documenti, in base ai quali il governo inglese non vede per ora la possibilità a breve scadenza di scindere la politica dei Soviets da quella tedesca: quell'ipotesi da noi fatta esattamente sette giorni or sono — che la Germania e la Russia agiscano tuttora in accordo, dal che il colpo contro la Finlandia non sia che un primo passo e che la Russia miri a controllare la penisola scandinava fino alla sponda orientale del Mare del Nord, schierandosi allora navalmente a fianco della Germania — sembra risultare provata agli occhi degli inglesi.

D'altra parte è doveroso fare un'altra ipotesi, che cioè il governo britannico sia arrivato alla recente presa di posizione e relative decisioni anche in seguito ad una pressione di carattere morale, derivante dal senso, per dir poco, di sorpresa con il quale il mondo ha reagito a quella che è stata interpretata come freddezza del governo inglese di fronte all'orrore generale per l'azione sovietica.

A parte la grande pubblicità tipografica data dai giornali alla decisione del Governo britannico, vi sono alcuni commenti i quali intendono dimostrare che le azioni singolari, che la potenza occidentali potranno decidere a favore della Finlandia, avranno un suggello di legalità apposto ad esse dalla Società delle Nazioni nelle prossime sedute del Consiglio dell'assemblea. Quanto alla ufficialità e meno della fornitura di armi, c'è poco da ridire: i fabbricanti inglesi di armi non possono vendere all'estero senza avere ottenuto un permesso del Board of Trade, che è nient'altro che il Ministero del Commercio, i cui permessi hanno uno speciale significato, quando le armi servono, perchè il paese è in guerra.

Del resto, il *Daily Telegraph*, in una nota del suo redattore diplomatico, dice che si fabbricanti degli apparecchi destinati alla Finlandia, fabbricanti le cui officine sono sotto il controllo del Governo, «è stato dato ordine di considerare tali ordinativi come urgentissimi» e subito dopo il giornalista aggiunge che tali ordinazioni finlandesi, pur avendo carattere di transazione commerciale, devono essere approvate all'unanimità da tutto il popolo britannico».

Interesse per l'Italia

Come sempre, più che sempre, in queste ore, in cui si attendono le decisioni del Gran Consiglio, la attenzione dei circoli diplomatici e giornalistici è rivolta all'Italia: speculazioni su quello che il massimo Consesso del Regime deciderà, non ve ne sono molte, per quanto, in generale, si ritenga che in esso si debba discutere specificatamente del nuovo imperialismo russo in rapporto ai Balcani, dove l'Italia ha esercitato, durante gli ultimi mesi più intensamente, una opera di pacificazione, di solidarietà e di coesione.

Tuttavia a Londra si prevede che il Gran Consiglio possa occuparsi anche d'altro, particolarmente delle conseguenze del blocco di entrata e di uscita delle merci tedesche. In proposito, si dà molto rilievo al viaggio di Sir Percy Lorraine, giunto oggi a Malta, recando con sè, si ritiene, una lista delle rimostranze fatte dall'Italia a proposito dell'applicazione del blocco, rimostranze che l'Ambasciatore di Gran Bretagna discuterà con il comandante in capo delle forze navali britanniche.

Leo Rea

Crisi nella censura inglese

Londra, 7 dicembre.

Il Ministro degli interni ha annunciato oggi le dimissioni dal posto di segretario generale della censura sulla stampa di Sir Walter Monckton, il quale, secondo indiscrezioni della stampa londinese, avrebbe avuto delle divergenze di vedute con l'Ufficio dipartimentale circa la pubblicazione di notizie che avrebbero potuto essere di nocumento alla pubblica opinione del paese. Le difficoltà in questione saranno oggetto di discussione fra il Ministro degli Interni e l'Ufficio Censura Stampa.

Decisa reazione nipponica al blocco franco-inglese

Tokio, 7 dicembre.

Il portavoce dell'Ammiragliato ha dichiarato che non vi è nessun mutamento nella convinzione del Governo giapponese che il blocco britannico contro le esportazioni germaniche costituisce una violazione del diritto internazionale. Egli ha poi detto che il Governo giapponese ha protestato per tale questione presso il Governo britannico e che il governo nipponico spera che quello inglese terrà nella dovuta considerazione la protesta giapponese.

Interrogato poi circa la notizia pubblicata dai giornali e secondo la quale il Governo giapponese intraprenderebbe un'azione «definitiva» nel caso la Gran Bretagna non volesse tenere in considerazione la sua protesta e quale sarebbe l'azione «definitiva» che potrebbe essere intrapresa dalla marina nipponica, il portavoce ha risposto che i giornali rispecchiano in questo caso l'atteggiamento della pubblica opinione del Giappone.

Ricordando poi che la Gran Bretagna nel 1935 durante la guerra mondiale rafforzò ugualmente il blocco contro la Germania sucitando le proteste degli Stati Uniti, il portavoce ha dichiarato che il provvedimento britannico potrà essere utile come rappresaglia tra belligeranti, ma che esso causa così gravi danni ai neutrali che questi non possono sopportarli.

(Stefani)

Movimento in Francia per la rottura con la Russia

Parigi, 7 dicembre.

Benchè anche nei giorni scorsi fosse stato detto autorevolmente nella stampa parigina che sarebbe un errore formidabile cercare di additare la Russia come il nemico numero uno e la Germania come il nemico numero due e fosse stato detto che con una simile graduatoria si farebbe il gioco di Hitler, oggi troviamo sviluppata proprio tale tesi, anche se implicitamente, dagli scrittori ufficiosi. Leggendoli, si ha l'impressione netta che i circoli dirigenti di Francia, d'accordo indubbiamente con quelli d'Inghilterra, abbiano tratto dai vari rapporti sull'atteggiamento dell'opinione pubblica mondiale la conclusione che l'aggressione bolscevica contro la Finlandia offre un'occasione ottima per cercare di polarizzare intorno ad un punto solo, il punto franco-inglese, il massimo numero di influenze.

Si delinea dunque una nuova politica. E in pratica questa nuova politica potrebbe trovare l'espressione nella rottura delle relazioni diplomatiche con la Russia dei Soviet e la rottura stessa potrebbe svilupparsi poi ulteriormente su questo gesto alleato di resistenza al bolscevismo inducesse gli Stati neutrali minori, come ad esempio quelli scandinavi, a prendere misure positive in alleanza con la Finlandia contro la Russia.

Il *Tempo* scrive stasera su tale argomento che l'Unione sovietica attaccando la Finlandia ha sollevato un problema di importanza generale considerevole. Il quale coinvolge tutto l'equilibrio politico del continente. Il giornale dice che la coscienza europea si è risvegliata ed aggiunge che «non ostante il silenzio mantenuto negli ambienti ufficiali di Berlino, non è escluso che la stessa opinione tedesca arrivi a comprendere ciò che veramente significa per l'avvenire del germanesimo la audace affermazione dell'imperialismo slavo e bolscevico nell'Europa settentrionale». Il *Tempo* nota infine, a guisa di prova dell'unanimità internazionale in materia, le manifestazioni di simpatia per la Finlandia svoltesi in paesi neutrali e belligeranti.

Il problema posto dall'invasione russa della Finlandia riguarda in particolar modo le democrazie occidentali, osserva poi il *Tempo* per cui è da domandarsi che cosa esse faranno non avendo preso alcun impegno verso il Governo di Helsinki: «Si schiereranno dalla parte del popolo finlandese ingiustamente aggredito oppure giudicheranno che la battaglia che si combatte attorno al Golfo di Finlandia non ha alcun nesso diretto con la lotta che esse stesse conducono all'altra estremità dell'Europa?». Sebbene la decisione di far causa comune col popolo finlandese comporti dei rischi, ed anzitutto il rischio di consolidare la intesa germano-sovietica, che molti si illudono non sia completa e duratura, sembra al *Tempo* che il dar spettacolo di esitazioni e di tentennamenti comporti un rischio anche maggiore per le democrazie, poichè tutti i neutrali d'Europa tengono oggi gli occhi fissi su Londra e Parigi e nei prossimi giorni valuteranno la risoluteza e l'energia delle due nazioni alleate onde potersi regolare in avvenire. Anche l'America, del resto, è unanimemente indignata per l'aggressione russa. Ed essendo l'indignazione generale, essa potrebbe bene divenire, dice il giornale, «il cemento di una vasta coalizione morale in cui l'unione franco-britannica sarebbe il centro naturale e lo spirito motore».

Il foglio parigino termina dicendo che dalla risposta che sarà data al dilemma di oggi dipenderà non soltanto il valore della sentenza che verrà pronunciata a Ginevra quando sarà preso in esame l'appello della Finlandia, ma anche l'atteggiamento futuro delle Potenze neutrali d'Europa, piccole e medie, le quali sono minacciate da Berlino e da Mosca, e persino l'atteggiamento del mondo americano: onde si può dire che si sia giunti ad un'ora decisiva della storia.

G. S.

La Svizzera è seccata dell'inscenatura ginevrina

Il gioco delle responsabilità attraverso bizantinismi subdoli e puerili

Berna, 7 dicembre.

La voce corsa oggi a Parigi, della possibilità che Francia e Inghilterra mandino a rappresentare a Ginevra i rispettivi ministri degli Esteri, non trova finora conferma in questi circoli.

In attesa che giungano a Ginevra questi o altri tenori della diplomazia internazionale, fra le quinte del teatro societario si sudda a sgombrare il terreno dagli ostacoli procedurali che si opporrebbero, in caso di bisogno, ad un voto unanime del Consiglio in favore dell'esclusione della Russia. A chi vedesse da lui un bilancio particolareggiato delle forze in presenza, diremo che il Consiglio comprenda tre membri permanenti — Inghilterra, Francia e Russia — di cui l'ultimo è fuori giuoco perchè in stato di accusa, e undici membri provvisori: Belgio, Bolivia, Cina, Repubblica Dominicana, Grecia, Iran, Jugoslavia, Lettonia, Nuova Zelanda, Perù e Svezia. Di questi undici membri provvisori, cinque e cioè Bolivia, Cina, Lettonia, Nuova Zelanda e Svezia avrebbero dovuto venir sostituiti allo scadere della 19.a sessione del settembre scorso. Se essi sono rimasti in carica è unicamente perchè la sessione autunnale ordinaria non ci fu. Conviene o non conviene procedere subito all'elezione dei loro successori? Se la Lega vuol davvero giungere alla espulsione della Russia l'operazione appare inevitabile.

Dei cinque membri provvisori in questione, almeno due, la Lettonia e la Cina, sarebbero infatti, per le ragioni da noi ieri esposte, costretti a votare contro, il che escluderebbe l'unanimità.

Come girare l'ostacolo? Con una serie di stratagemmi tipicamente societari. Nel caso della Lettonia, la quale rappresentava nel Consiglio il gruppo dei tre Stati baltici, si rinuncerebbe a sostituirla sopprimendo il seggio relativo. Nel caso della Cina, la si porrebbe l'aut-aut: se vuoi essere rieletta membro del Consiglio si impegni a votare l'esclusione della Russia, ovvero si astenga. Diversamente rinunci a farsi rieleggere.

In quanto agli altri tre seggi provvisori, la Svezia, rappresentante del Gruppo di Oslo, la quale manda a Ginevra l'ex ministro degli Esteri Unden, verrebbe sostituita dalla Finlandia, altro membro dello stesso gruppo: e sarebbe questo un atto di omaggio che incontrerebbe il favore generale. La Nuova Zelanda verrebbe sostituita da un altro Dominion a scelta dell'Inghilterra. La Bolivia, da ultimo, e questo è il caso di soluzione più facile, cederebbe il proprio posto ad un qualunque altro Stato dell'America meridionale. Le difficoltà maggiori resterebbero così eliminate.

Ma non è da credere che con ciò, il campo risulterebbe sgombro del tutto. Fra i membri provvisori del Consiglio, il cui mandato non è ancora scaduto, figurano infatti, come dicevamo ieri sera, l'Iran, il Belgio e la Jugoslavia, la cui disposizione a volare lo sfratto dei Soviets è finora tutt'altro che certa. Si accontenterebbero costoro, nella ipotesi più favorevole, di confinarsi nella astensione?

Nè basta. Giacchè nulla abbiamo detto fin qui delle intenzioni dei due membri permanenti superstiti: Inghilterra e Francia. Vogliono davvero, le due venerande vestali del fuoco sacro ginevrino, far pollice verso all'indirizzo del reprobo Scita o preferiscono, come Pilato, lavarsene le mani? Nel secondo dei casi rimarrebbe al Consiglio la scappatoia di scaricarsi delle proprie responsabilità sull'assemblea, dove le decisioni si pigliano alla maggioranza di due terzi e dove c'è sempre modo di conciliare la teoria e la pratica, le suscettibilità e gli interessi. Secondo le previsioni di stasera, questa, probabilmente, è la soluzione che finirà col prevalere dopo alcune giornate del solito febbrile e confuso armeggiare. Ma quanto si è detto basta a far comprendere al lettore che, se è già tanto difficile giungere a mettersi d'accordo sullo sfratto della Russia, provvedimento ormai relativamente ancodino assolutamente da escludere è che la punizione dell'aggressore possa spingersi fino al voto delle sanzioni come avvenne quando si trattò di colpire l'Italia, ma come già non è avvenuto quando si trattò del Giappone.

Trova conferma intanto quanto rilevammo ieri sera circa le disposizioni tutt'altro che liete delle sfere ufficiali svizzere verso l'imminente ripresa societaria. Non si nega in linea di principio che la condanna della Russia sovietica da parte della Lega delle Nazioni costituisca, per il Governo federale, una grande soddisfazione morale. Tutti ricordano infatti che allorchè il 18 settembre 1934, in seguito alle insistenti pressioni dell'Inghilterra e della Francia, la Lega accolse l'U. R. S. S. nel proprio seno con trentanove voti contro tre, la Svizzera fu, con l'Olanda e il Portogallo, una dei tre oppositori.

Della posizione presa nel 1934 le sfere bernesi oggi si compiacciono e le *Bauer Nachrichten* non sanno rinunciare alla legittima soddisfazione di chiedere che il tempo avesse ragione allora, se i tre piccoli Stati che protestavano, e i «potenti signori di Francia e Inghilterra». Ma ad onta di tali motivi per considerare il processo ginevrino come la giusta riparazione di un errore deplorato, il sentimento dominante negli ambienti bernesi non è caloroso e perfino un giornale di Ginevra, la *Suisse*, scrive che la Lega delle Nazioni farà bene a dar prova, questa volta, della massima discrezione e a guardarsi da ogni inutile intemperanza di linguaggio, visto che già, il solo soccorso che essa sia in grado di dare alla eroica Finlandia, è un soccorso verbale. Poichè nessuno dei membri della Lega muoverà certo un dito per punire l'aggressore, l'organo elvetico ricorda, facendo eco alle preoccupazioni ufficiose, che la Svizzera ha il diritto di chiedere ai convenuti di non dimenticare che la sede dell'Istituto si trova in territorio neutrale.

Come si vede, gli eloquenti accenni della *Corrispondenza Diplomatica* tedesca hanno trovato a Berna il consenso più pronto e più spontaneo.

Concetto Pettinato

La delegazione fascista giunta a Barcellona

Barcellona, 7 dicembre.

Sono qui giunti i membri della Delegazione fascista, con a capo il generale Radogna, che ha reso visita al gen. Orgaz ed al generale Garcia Escamez.

Re Giorgio e Lebrun si incontrano nelle retrovie

Parigi, 7 dicembre.

In una cittadina provinciale delle retrovie di guerra, Re Giorgio d'Inghilterra si è incontrato oggi col Presidente della Repubblica francese Lebrun. Il Re ha offerto una colazione in onore di Lebrun e Daladier, alla quale hanno pure partecipato il duca di Gloucester e il comandante superiore dei due Eserciti alleati.

Sbarcano oggi in Francia i primi reparti del Corpo femminile meccanizzato inglese. Le volontarie di questo Corpo pagano una certa somma annua per farne parte.

LA GUERRA SUI MARI E NEI CIELI

Tentata incursione tedesca sul Firth of Forth

Gli attaccanti respinti dalla caccia inglese — Scontro aereo nel Mare del Nord — Ricognizione aerea britannica sul nord della Germania

Londra, 7 dicembre.

Il segnale d'allarme aereo è stato dato oggi nella regione del Firth of Forth in seguito all'avvicinamento di otto aeroplani tedeschi. Nessuno di essi, a quanto sembra, ha potuto raggiungere la costa. Appena dato l'allarme, si sono alzati i caccia inglesi per andare incontro agli avversari, che ancora non erano visibili alla popolazione. E' stato solo udito un forte cannoneggiamento fatto dalle batterie antiaeree vicine al Firth of Forth, ma nessun aeroplano è stato avvistato dalla popolazione essendo l'incontro fra le due forze avversarie avvenuto sul mare.

L'incontro delle forze avversarie è durato quarantacinque minuti.

Si afferma che un apparecchio tedesco è rimasto colpito, ma sembra che abbia potuto dirigersi verso la base di partenza. Mentre avveniva questa incursione, ne è avvenuta un'altra nella zona sud-orientale inglese. Due aeroplani tedeschi avvistati in tale zona sono stati respinti dai caccia inglesi.

Si annuncia in serata che tutti gli apparecchi della «Royal Air Force» che hanno concorso in giornata al servizio di difesa del Firth of Forth, hanno fatto ritorno alle loro basi.

Il Ministero dell'Aviazione annuncia che ieri vi è stata una battaglia aerea nel Mare del Nord, fra apparecchi inglesi ed idroplani tedeschi «Dornier», i quali furono danneggiati dopo circa una ora di combattimento. Gli aeroplani inglesi rientrarono tutti alla loro base.

Il Ministero dell'Aviazione annuncia inoltre che ieri sera aeroplani inglesi hanno eseguito ricognizioni sulla Germania settentrionale. Nel comunicato si afferma che gli apparecchi inglesi non hanno attraversato il territorio danese.

Piroscafo olandese silurato nella Manica

Delle 67 persone a bordo, 34 sono state salvate da una nave italiana - Vive impressione in Olanda

Amsterdam, 7 dicembre.

Giunge notizia che il piroscafo olandese da carico Talandoen, di 8159 tonnellate, è stato silurato nella Manica, mentre si dirigeva verso un porto di controllo britannico. Si trovavano a bordo 67 persone. Il Talandoen aveva lasciato Anversa il 4 dicembre ed era diretto alle Indie Olandesi.

Una nave italiana, che passava nella vicinanza del posto dell'affondamento, ha raccolto 33 uomini dell'equipaggio e sei passeggeri, che ha trasbordato poi su di una nave belga sopraggiunta poco dopo.

Il siluramento del cargo olandese nella Manica da parte di un sottomarino ha prodotto in Olanda una viva emozione. E' la seconda volta che una nave mercantile olandese in rotta tra due porti neutrali viene silurata da un sommergibile. Come si ricorda, la stessa sorte subì la petroliera olandese Sliedrecht, al largo delle coste inglesi e l'incidente costò la vita a sei marinai dell'equipaggio. Fino ad ora si ignora il numero delle vittime del siluramento del Talandoen. Si sa che a bordo del cargo vi erano 53 uomini di equipaggio e 14 passeggeri, fra i quali parecchi ragazzi che raggiungevano in loro famiglie nelle Indie olandesi. Si sa inoltre che al siluramento è seguito un incendio a bordo.

Altri 27 naufraghi del piroscafo olandese Talandoen silurato nella Manica, sono stati salvati e raccolti a bordo di una nave britannica. Con ciò tutti i passeggeri, che erano a bordo della nave olandese sono salvi. Mancano ancora sei uomini dell'equipaggio.

Grande battaglia navale udita al largo di Bergen

Oslo, 7 dicembre.

Il Dagbladet riceve da Bergen che una grande battaglia navale fra navi da guerra finora non identificate si è svolta oggi pomeriggio ad ovest di Algeroey, al largo di Bergen. La popolazione di Bergen ha udito il sordo rombare dei cannoni, mentre pescatori tornati in porto riferiscono di aver visto tre navi da guerra di nazionalità sconosciuta, nonchè diversi aeroplani che non erano di nazionalità norvegese. Non si hanno altri particolari.

I due sottomarini polacchi fuggiti dal Baltico hanno raggiunto l'Inghilterra

Londra, 7 dicembre.

E' annunciato che i due sottomarini polacchi *Wilk* e *Orsel*, che riuscirono a fuggire dal Baltico, hanno raggiunto la flotta britannica. L'*Orsel* si trovava a Gdynia all'inizio delle ostilità tedesco-polacche e riuscì a eludere la vigilanza della flotta e degli aerei germanici ed a riparare nel porto di Tallin, da dove riuscì a fuggire nottetempo, nonostante la sorveglianza delle autorità navali. E' stato contemporaneamente rivelato che l'*Orsel* ha impiegato tre settimane a uscire dal Baltico e ad attraversare il Mare del Nord, eludendo la cattiva delle forze navali e degli aerei tedesco-sovietici. Esso ha navigato soltanto nelle ore notturne ed ha dovuto attraversare lo Skagerrak in emersione, a causa dei bassi fondali. Durante la traversata, esso vide passare a brevissima distanza tre caccia tedeschi, i quali però non si accorsero della sua presenza, essendo rimasto immobile vicinissimo alla costa. Non si hanno particolari relativamente all'altro sottomarino, il *Wilk*.

Vapore inglese affondato

Otto morti nella perdita di un dragamine britannico

Londra, 7 dicembre.

La nave mercantile britannica *Chancellor*, di 4607 tonnellate, carica di cotone, è stata affondata. Non si hanno particolari nè del punto dove la nave è affondata, nè della sorte dell'equipaggio.

L'ammiragliato annuncia poi che il dragamine britannico *Washington*, di 222 tonnellate, è affondato nel Mare del Nord, in seguito ad urto contro una mina. Si deplorano otto morti.

La nave mercantile greca *Parnitos*, di 3934 tonnellate, carica di carbone, è affondata vicino alla foce del Tamigi. Degli uomini di equipaggio 27 sono stati salvati e tre sono periti nell'esplosione della mina che ha affondato la nave.

Il vapore svedese *Unga*, di 1900 tonnellate, è affondato in seguito ad esplosione. L'equipaggio composto di ventun membri è stato salvato da un'altra nave.

FRONTE DEL RENO

Il commicato tedesco

Berlino, 7 dicembre.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

«In occidente debole attività locale di artiglieria.

«L'arma aerea ha compiuto voli di esplorazione sull'Inghilterra e sulla Scozia, spingendosi ancora una volta fino alle isole Shetland. Durante un combattimento aereo ad ovest dell'isola olandese di Texel, un apparecchio britannico ed uno germanico sono precipitati in mare, in seguito ad una collisione.

«Tersera apparecchi britannici provenienti dal Mare del Nord hanno compiuto incursioni sullo Schleswig Holstein, ma sono stati prontamente costretti al ritiro dal fuoco delle batterie contraeree entrate in azione, cui l'avversario ha tentato di sottrarsi, servendosi il territorio danese. Non sono state lanciate bombe sul territorio del Reich».

I comunicati francesi

Parigi, 7 dicembre.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

«Nel corso della notte marcata attività di pattuglie da ambe le parti e sostenuto intervento delle artiglierie».

Il comunicato della sera delle Armate francesi dice:

«Giornata calma nell'insieme. Azioni di pattuglie da una parte e dall'altra. Azioni di fucileria lungo il fiume».

Riserve ufficiali americane all'embargo delle merci tedesche

Washington, 7 dicembre.

Il Governo degli Stati Uniti ha comunicato all'Ambasciatore britannico una riserva di diritti da parte degli Stati Uniti sul provvedimento anglo-francese per il sequestro delle merci di esportazione tedesca in alto mare. La comunicazione non ha forma di protesta ed è basata su due punti:

1) su questioni di principio in base al diritto internazionale;

2) sul fatto che gli Stati Uniti hanno necessità di continuare a ricevere prodotti che vengono dalla Germania.

L'ambasciatore di Gran Bretagna nel ricevere la nota ha dichiarato che alcune esportazioni tedesche potranno giungere negli Stati Uniti.

(Stefani)

Irritazione in Olanda per i moniti tedeschi

Passo ufficiale a Berlino per il silurament o dello *Sliedrecht*

Amsterdam, 7 dicembre.

L'Olanda ha passato oggi una giornata molto movimentata e certi giornali non esitano a dichiarare che è stata iniziata una nuova guerra di nervi che si svolge stavolta contro i piccoli paesi baltici.

Già nelle prime ore della giornata il pubblico olandese veniva irritato da un comunicato ufficioso tedesco che rimproverava gli Stati neutrali, ma specialmente l'Olanda, di assumere un contegno troppo debole verso le esigenze dell'Inghilterra ed esige che l'Olanda armi le sue navi e risponda con la forza alle misure inglesi. L'Olanda ha risposto con un comunicato «da fonte autorevole» dichiarando che queste esigenze non possono essere accettate nè dall'Olanda, nè da altre nazioni neutrali perchè ciò significherebbe una guerra dichiarata all'Inghilterra.

La stampa olandese si meraviglia per il rimprovero che fa Berlino all'Olanda di non mantenere la sua neutralità ed è anche irritata per il fatto che Berlino non ha inviato una nota diplomatica, ma che le sue proteste le ha fatte conoscere in un modo ufficioso, così che la risposta olandese è stata data soltanto da fonte autorevole.

Perchè è caduto nel Tamigi l'idrovolante posamine tedesco?

Londra, 7 dicembre.

Ha la Gran Bretagna un'arma segreta per abbattere gli aerei nemici?

Premettiamo subito che sempre, in tempo di guerra, sorgono di queste voci: ma stavolta la fantasia popolare è rimasta impressionata dall'aeroplano tedesco che si è infilato bruscamente in mare mercoledì mattina, presso le coste del Norfolk. Un comunicato stabiliva che si presumeva trattarsi di un apparecchio che posava le mine magnetiche: taluno ha senz'altro supposto che queste mine siano spontaneamente esplose

E' impossibile, tuttavia, secondo quanto ritiene qualche esperto, che ordigni così delicati come le mine magnetiche, suscettibili di reagire all'oscillazione di un ago da bussola, vengano affidati ad aeroplani senza essere provvisti di congegni di sicurezza e di controsicurezza: i tedeschi, gente tipicamente preveggente ed organizzata, difficilmente peccano in materia di trascuraggini tecniche. E allora?

Che veramente lungo le coste, laddove cioè la minaccia delle mine magnetiche maggiormente prema, l'Inghilterra disponga sistemi automatici di controllo e di abbattimento degli apparecchi nemici che sorvolino a questo scopo?

Tutte le testimonianze, comprese quella di un giardiniere che si vide passare sulla testa il velivolo nemico, concordano che il suo volo era regolarissimo e che il disastro capitò come per incanto. Nè apparecchi da caccia, nè batterie antiaeree erano in azione. L'aeroplano tedesco compieva evoluzioni tra il mare e la terra, sorvolò a bassissima quota una casa ed un giardino, stava quasi per sfiorare le onde del mare, quasi volesse riprendere quota subito dopo averle toccate, quando si udì uno scroscio: l'apparecchio scomparve. Una barca di salvataggio corse e non ne trovò che pochi pezzi. Era essi, galleggiava il cadavere del pilota, un giovane di circa venti anni, tuttavia con l'anello nuziale al dito. Nella tasca interna della giubba aveva la fotografia di una giovane donna e di un bel bimbo. Che sia la prima vittima dell'arma segreta?

Riduzione della sopratassa per il servizio postale aereo nel periodo natalizio

Roma, 7 dicembre.

Nell'intento di mettere alla portata di tutti il servizio postale aereo e accelerare il corso della corrispondenza augurale in occasione delle prossime feste natalizie, la amministrazione postale con provvedimento che troverà largo favore da parte del pubblico ha eccezionalmente disposto che per il periodo dal 15 dicembre al 5 gennaio la sopratassa per tariffa aerea, per cartoline e biglietti da visita contenenti non più di 5 parole di convenevoli, venga ridotta per le seguenti destinazioni in misura sensibilissima, come appare dal raffronto con sopratassa normale:

Italia, Albania, Libia, Isole italiane dell'Egeo, Città del Vaticano: L. 0,15 invece di L. 0,50.

Europa (meno Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Svizzera, per le quali non si hanno attualmente comunicazioni aeree): L. 0,20 invece di L. 1.

Africa Orientale Italiana: L. 0,30 invece di L. 1,75.

Brasile (linea italiana Roma-Rio de Janeiro): L. 1,70 invece di L. 10,75.

Altri Stati del su. America (linea come sopra): L. 2 invece di L. 12,75.

Le suddette sopratasse, da corrispondersi oltre la francatura ordinaria di cent. 20 per il Regno, la Libia, l'Egeo, l'Albania e di cent. 25 per la Città del Vaticano, l'A.O.I. e l'estero, possono essere rappresentate, in mancanza di idonei tagli di francobolli aerei, da francobolli ordinari, ma è assolutamente indispensabile che siano apposte le indicazioni ben visibili: «Per via aerea», o «Par avion» e l'apposito cartellino azzurro distribuito gratuitamente dagli uffici postali.

Le cartoline e i biglietti da visita ammessi alla sopratassa ridotta non avranno corso per via aerea se insufficientemente affrancati, se contenenti comunicazioni addizionali, se impostati anteriormente al 15 dicembre o dopo il 5 gennaio. Si intende che prima e dopo tale data restano in vigore le sopratasse normali.

Strani fenomeni ad Este

Numerosi principi d'incendio senza cause apparenti in una casa

Este, 7 dicembre.

Strani fenomeni avvengono da ieri presso la famiglia di Napoleone Pieressa, che esercisce qui una trattoria. Ieri, dopo che alcuni indumenti erano stati messi ad asciugare, hanno preso fuoco improvvisamente, e senz'alcuna causa. Nella notte si verificavano altri principii di incendio: nelle coltri di vari letti e in vari mobili. Trasportato tutto all'aperto e presso altre famiglie, si rinnovavano i fenomeni incendiari. Anche gli indumenti che si trovavano chiusi negli armadi e nelle casse prendevano fuoco.

Infine, oggi, una ragazzina del Pieressa teneva in braccio un bambino, quando ventva ustionata ad un braccio ed anche in vesti del piccino si bruciacchiavano, lasciando odore di solfo.

I fatti hanno suscitato vivissimo stupore e curiosità nel popolino.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 7 dicembre.

Carrara, giudice tribunale Torino nominato consigliere Corte Appello Torino. **Berzolo**, giudice tribunale Torino, nominato consigliere Corte Appello in funzioni presidente Tribunale Aosta. **Bruno**, giudice Tribunale Torino nominato sostituto procuratore generale di Corte Appello con funzioni Procuratore del Re presso tribunale Lodi. **De Luca**, giudice aggiunto Procura Re presso Tribunale Cuneo, trasferito Tribunale Torino a sua domanda.

Condanne e assoluzioni al processo di Alessandria

Alessandria, 7 dicembre.

Si è concluso stasera a tarda ora in Tribunale il processo per frodi e falsi nella macellazione del bestiame in comune di Pontecurone. Sono stati condannati: il macellaio Luigi Scarabelli a due anni e due mesi di reclusione, 114.300 lire di multa, 243.000 lire di ammenda, al pagamento della tassa scambio evasa in 65.253 lire ed al pagamento di una sopratassa di eguale valore, nonchè all'interdizione per 18 mesi dall'esercizio della macelleria; la sorella Santina Scarabelli a 7.000 lire di multa; l'agente daziario Giulio Damiano ad un anno e due mesi di reclusione, alla multa di 20.000 lire, all'interdizione dai pubblici uffici per eguale periodo; il veterinario dott. Carlo Setti ad un anno e nove mesi di reclusione ed alla interdizione temporanea dai pubblici uffici; l'agente daziario Igino Rezzega a sette mesi con la condizionale; il macellaio Giovanni Penco di Genova alla multa di 30 mila lire; il macellaio Enrico Cevasco, pure di Genova, a 10.000 lire di multa, all'ammenda di 600 lire ed al pagamento dell'imposta consumo evasa in 6766,50 lire; il macellaio Rinaldo Genola di Pontecurone a 3900 lire di ammenda ed al pagamento della tassa scambio in 1596,50 lire; il macellaio Pietro Zenzero di Pontecurone all'ammenda di 25.000 lire ed al pagamento della tassa scambio evasa in 10 mila e 329 lire; il macellaio Gaetano Albasini di Pontecurone alla ammenda di 10.600 lire, al pagamento della tassa scambio evasa in 4.564 lire e ad uguale sovratassa; il manovale Eraldo Berri all'ammenda di 200 lire; assolto il cassiere Gustavo Valle per insufficienza di prove; assolti il dott. Setti, il Damiano, il Valle ed il Rezzega dall'accusa di peculato, e tutti quanti gli imputati condannati in solido al pagamento delle spese di costituzione di Parte Civile e dei danni verso il comune di Alessandria nella somma di lire 4730, verso il comune di Genova nella somma di lire 50.150 e verso la ditta Trezza in lire 4730 oltre alle spese di giudizio.

Trent'anni all'uccisore di un autista per furto

Padova, 7 dicembre.

Si è concluso in Corte d'assise il processo contro Luigi Picchi, da Vercelli, il quale l'11 dicembre dello scorso anno uccise con due colpi di rivoltella l'autista di piazza Umberto Calore, impossessandosi di 810 lire. Il Picchi era fatto ricoverare in un manicomio criminale, per una perizia psichiatrica. La Corte lo ha condannato a 30 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, a cinquantamila lire di provvisionale alla vedova ed a tutti gli altri accessori di legge, ordinando che, espiata la pena, venga internato per tre anni in una casa di cura.

Sei martellate alla sorella

Trieste, 7 dicembre.

Tale Alfonso Corsi, d'anni 29, entrato in una latteria di via Slataper 10, ha colpito con sei martellate alla testa la sorella Vittoria, d'anni 30, gerente del locale. La Corsi è stata trasportata all'ospedale e il feritore, arrestato, ha dichiarato di avere agito per ragioni di famiglia.

SPORT

I tennisti italiani vittoriosi in Olanda

Amsterdam, 7 dicembre.

La prima giornata della gara di tennis Olanda-Italia, che si svolge in questi giorni all'Aja, ha fruttato nette vittorie agli italiani. Infatti Romanoni ha vinto la prima partita contro Hughan per 6-0, 6-4, 6-0, e Cucelli ha battuto Van Swol per 6-3, 6-4, 7-5.

Domani sera Canepele e Cucelli incontreranno la coppia Van Swol e Hughan; sabato sera Cucelli incontrerà Hughan e finalmente Romanoni il giocatore olandese Van Swol.

CRONACA

La paurosa papera di un automobilista e lo spavento di una mamma

Un fatto che mise a rumore la pacifica colonia di mamme e bambini di stanza in corso Duca di Genova fu, il 15 aprile scorso, l'investimento che subì una di esse, la signora Giuseppina Musso abitante in via Goberti 38, ad opera di certo Giovanni Scordina abitante in via Napione 37, il quale, trovandosi in macchina con un amico, perduta la padronanza della stessa, superava il dislivello della banchina del vi